

INFORMATIVA AL PUBBLICO
PILLAR 3 (terzo pilastro Basilea 3)
Aggiornamento al 31 dicembre 2022
(Circ. n. 285 del 17 dicembre 2013)



Consiglio di Amministrazione, 06 giugno 2023

Società Cooperativa
per Azioni
**Gruppo Bancario
Banca di Credito
Popolare**
www.bcp.it

**Sede Sociale e
Direzione Generale**
80059 Torre del Greco (NA)
Palazzo Vallelonga
C.so Vittorio Emanuele, 92/100
Tel. 081 3581111
Fax 081 8491487

Centro Servizi
80040 Santa Maria la Bruna
Torre del Greco (NA)
Viale Europa, 43
Tel. 081 3581111
Fax 081 8472752

Capitale Sociale
€20.113.213,02 i.v.
Codice fiscale e iscrizione al
Registro delle Imprese di Napoli
n. 00423310630 - REA 263669
Partita Iva 01241921210

Albo delle Aziende di Credito
n. 4708/40
ABI n. 5142.5
Albo Gruppi Bancari n. 5142.5
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei
Depositi ed al Fondo Nazionale di Garanzia

PREMESSA	3
ANNEX III - informativa sugli obiettivi e sulle politiche di gestione del rischio	11
ANNEX V - informativa sull'ambito di applicazione	30
ANNEX VII - informativa sui fondi propri	31
ANNEX IX - informativa sulle riserve di capitale anticicliche	40
ANNEX XI - informativa sul coefficiente di leva finanziaria	42
ANNEX XV - informativa sul rischio di credito e sulla qualità creditizia	46
ANNEX XVII - informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	53
ANNEX XIX - informativa sull'uso del metodo standardizzato	56
ANNEX XXV - informativa sulle esposizioni al rischio di controparte	66
ANNEX XXVII - informativa sulle esposizioni cartolarizzate	67
ANNEX XXIX - informativa sul rischio di mercato	71
ANNEX XXXI - informativa sul rischio operativo	72
ANNEX XXXIII - informativa sulla politica di remunerazione	73
ANNEX XXXV - informativa sulle attività vincolate	78
ANNEX XXXVII - informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse	81
LIQUIDITÀ - LCR E NSFR	83
Esposizioni in strumenti di capitale del portafoglio bancario	84
Esposizioni oggetto di misure covid-19	86
GLOSSARIO	90
ALLEGATO - DICHIARAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	94

PREMESSA

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento (Basilea 3) contenuta nel regolamento UE n. 575/2013 (anche CRR, *Capital Requirements Regulation*)¹ e nella direttiva 2013/36/EU (anche CRD IV, *Capital Requirements Directive IV*), entrambi del 26 giugno 2013, che recepiscono nel quadro normativo dell'Unione Europea gli *standard* definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (*Basilea 3*) e abrogano le precedenti Direttive in materia, 2006/48/CE e 2006/49/CE (le quali riproducevano le articolate disposizioni di Basilea II).

Tale normativa prevede che ciascuna Banca provveda a pubblicare un'informativa indirizzata al pubblico nella quale devono essere esposti elementi fondamentali relativi alla propria attività. Tali aspetti includono l'**adeguatezza patrimoniale**, il **governo** e la **gestione dei rischi**, la **politica remunerativa** applicata e la **struttura di governance adottata**.

Il Regolamento è direttamente applicabile negli ordinamenti nazionali, senza necessità di recepimento, e costituisce il c.d. "*Single rulebook*"; la disciplina contenuta nella Direttiva richiede, invece, di essere recepita nelle fonti del diritto nazionale.

Il nuovo quadro normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (*Regulatory Technical Standard - RTS e Implementing Technical Standard - ITS*) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di vigilanza.

Per dare attuazione e agevolazione alla nuova disciplina comunitaria, nonché al fine di realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato, in data 19 dicembre 2013, la Circolare 285² che:

- Recepisce le norme della **CRD IV**, la cui attuazione, ai sensi del Testo Unico Bancario, è di competenza della Banca d'Italia;
- Indica le modalità con cui sono state esercitate le **discrezionalità nazionali**³ attribuite dalla disciplina comunitaria alle autorità nazionali;
- Delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione, in modo da agevolare la fruizione da parte degli operatori.

La struttura della regolamentazione prudenziale è articolata su "tre pilastri":

- Il **primo pilastro** definisce le metodologie di calcolo del **requisito patrimoniale** per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi), caratterizzati da diversi livelli di complessità di misurazione e di controllo;
- il **secondo pilastro** richiede alle banche di dotarsi di strategie e processi di controllo volti ad assicurare l'adeguatezza della liquidità (**ILAAP, Internal Liquidity Adequacy Assessment Process**) e l'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica (**ICAAP, Internal Capital Adequacy Assessment Process**), nonché di

¹ In particolare l'Informativa al Pubblico è normata dal Regolamento UE n. 575/2013 (c.d. CRR), Parte Otto e Parte Dieci.

² La Circolare n. 285/2013 recepisce anche la direttiva in materia di accesso all'attività degli enti creditizi introducendo nuove disposizioni in materia di autorizzazione all'attività bancaria, attività esercitata in Europa attraverso succursali e libera prestazione di servizi da parte di banche e società finanziarie operanti in Italia e negli Stati comunitari. In definitiva, la disciplina dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria, inizialmente contenuta nella circolare 229/1999 e recentemente inserita nella circolare 263/2006[1], è oggi contenuta nella circolare 285/2013.

³ Il regolamento, al fine di tenere conto delle diverse specificità delle giurisdizioni destinatarie del regolamento, prevede alcune discrezionalità nazionali che possono essere esercitate dagli Stati membri e dalla Autorità di vigilanza. Va evidenziato, tuttavia, come il numero di tali discrezionalità siano di gran lunga inferiori rispetto a quelle previste dalla normativa precedente. Alcune delle discrezionalità previste dal regolamento erano già contenute nelle Direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE. In questi casi, la Banca d'Italia, autorità incaricata di esercitare le discrezionalità, ha confermato le scelte normative già effettuate. Diversamente, per quanto riguarda le discrezionalità nazionali di nuova introduzione, la Banca d'Italia le ha esercitate tenendo conto dell'attuale impianto normativo e degli orientamenti e delle *best practices* di vigilanza maturati negli ultimi anni a livello internazionale, nonché tenendo in considerazione le peculiarità del mercato italiano nel contesto europeo.

La Banca d'Italia ha esercitato discrezionalità nelle seguenti materie (cfr. documento di consultazione pubblicato nell'agosto 2013, Applicazione in Italia del reg. UE n. 575/2013 e della dir. 2013/36/UE):

- Partecipazioni assicurative;
- Esposizioni infragruppo;
- Disposizioni transitorie per le banche che utilizzano i sistemi IRB o i metodi AMA (floor);
- Concentrazione dei rischi;
- Disciplina della liquidità applicabile livello individuale (*wavier*);
- Ponderazione del rischio e proibizione delle partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario.

effettuare in autonomia un'accurata identificazione dei rischi ai quali sono esposte in relazione alla propria operatività e ai mercati di riferimento, considerando anche rischi ulteriori rispetto a quelli di primo pilastro;

- Il **terzo pilastro** introduce obblighi di **informativa al pubblico** in merito all'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione a rischi e le modalità organizzative di individuazione, monitoraggio e misurazione degli stessi, volti a consentire agli operatori di mercato una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi delle Banche.

A partire dal 28 giugno 2021 sono operative le nuove disposizioni in materia di Disclosure Pillar 3 degli intermediari utili allo scopo di rafforzare il ruolo dell'informativa degli enti nel promuovere la disciplina di mercato ("Market Discipline").

In particolare, con il nuovo Framework di Pillar III, in vigore dal 30 giugno 2021 sono stati promossi:

- La chiarezza, attraverso un unico pacchetto completo di normativa;
- La coerenza e la comparabilità tra gli intermediari;
- La facilità di reperimento delle informazioni attraverso nuovi templates con le informazioni chiave;
- La facilità di implementazione tecnica per il reperimento delle informazioni quantitative con le segnalazioni di vigilanza ("supervisory reporting");

Pertanto, a partire dal 28 giugno 2021 le fonti normative di riferimento sono:

- il nuovo Regolamento EU n. 2019/876 noto come CRR2 che modifica il Regolamento EU n. 575/2013 conosciuto come CRR che ha incaricato l'EBA all'art. 434 bis, di elaborare le norme tecniche di attuazione (ITS, Implementing Technical Standard) che specificano i formati uniformi di informativa richieste ai Titoli II e III della Parte 8 della CRR.

Al percorso di uniformità intrapreso da EBA attraverso i successivi rilasci di ITS (EBA/ITS/2020/04 e EBA/ITS/2021/07 - IRRBB) fanno eccezione, perché continueranno ad essere applicate le modalità precedenti:

- le EBA/GL/2020/12 sui requisiti di informativa del regime transitorio IFRS 9;
- le informative, di natura temporanea, sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi COVID 19 (EBA/GL/2020/07).

Lo scopo del Terzo Pilastro rimane, pertanto, quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori del Mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete e affidabili circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi.

Il documento deve essere pubblicato, conformemente a quanto previsto dall'articolo 433 della CRR, su base annua, congiuntamente ai documenti di bilancio. Spetta agli stessi enti valutare, in relazione alle caratteristiche rilevanti delle proprie attività, la necessità di pubblicare – con maggiore frequenza – alcune o tutte le informazioni richieste; ci si riferisce, in particolare, a quelle relative alla composizione dei fondi propri e ai requisiti di capitale.

Il contenuto dell'informativa richiesto ai sensi della Parte Otto, titoli II e III, viene pubblicato sulla base di quanto previsto dagli articoli 433 bis, 433 ter e 433 quater.

Sulla base dell'art. 434 del CRR, che prevede la possibilità di effettuare un rimando ad altra informativa pubblica, la Banca si avvale di tale possibilità per completare le informazioni, indicando opportunamente il rimando a documenti diversi dal presente. Il documento, in particolare, riprende, per larghi stralci, l'informativa già riportata nel Bilancio 2022⁴ (sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 16 D.Lgs. 39/2010 da parte della società Kpmg S.p.A.) oltre che nelle periodiche segnalazioni di vigilanza.

Più nel dettaglio si specifica che ulteriori informazioni relative ai rischi cui la Banca risulta esposta sono invece pubblicate nella **Relazione degli Amministratori sulla gestione** e nella **Parte E** del documento appena richiamato.

⁴ Si vedano, con riferimento alla Nota integrativa, la Parte E.

Si precisa altresì che la Banca non utilizza metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali basate su modelli interni, pertanto, non sono fornite le specifiche informazioni richieste dall'art. 452 "uso del metodo IRB per il rischio di credito" dall'art. 454 "Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo" e dall'art. 455 "Uso di modelli interni per il rischio di mercato" del CRR.

L'Informativa al Pubblico da parte degli enti (*Pillar 3*) è disciplinata anche dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:

- I **modelli uniformi** previsti dal Regolamento UE 2021/637;
- I **modelli uniformi** per la pubblicazione delle informazioni riguardanti le moratorie EBA compliant (COVID).

Indicazioni ulteriori sono state fornite dall'EBA (*European Banking Authority*) con uno specifico documento riguardante le tematiche della materialità, confidenzialità e frequenza delle informazioni da fornire nel terzo pilastro (*Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosures frequency under Articles 432(1), 432(2) and 433 of Regulation No (EU) 575/2013*). In data 23 dicembre 2014 l'EBA ha emanato, ai sensi dell'articolo 16 del regolamento UE n. 1093/2010, le proprie linee guida (EBA/GL/2014/14), confermando gli obblighi di pubblicazione dell'informativa con cadenza almeno annuale, salvo valutare attraverso indicatori qualitativi e quantitativi la necessità di fornire l'informativa con maggiore frequenza.

Il tema dell'informativa al pubblico Pillar 3 è stato anche oggetto di analisi da parte del Comitato di Basilea con il suo documento "*Revised Pillar 3 disclosure requirements*" che ha proposto per il futuro l'introduzione di schemi *standard* a livello internazionale.

Ai fini della predisposizione dell'informativa al pubblico, è utile ricordare che il 29 ottobre 2012 è stato pubblicato il documento "*Enhancing the risk disclosures of banks*" redatto dal gruppo di lavoro internazionale *Enhanced Disclosure Task Force* – EDTF costituito sotto l'auspicio del *Financial Stability Board* (FSB). Il documento contiene 32 raccomandazioni volte a rafforzare la **trasparenza informativa** delle banche sui profili di rischio per i quali gli investitori hanno evidenziato la necessità di avere informazioni più chiare e complete.

La nuova regolamentazione definisce l'elenco delle informazioni minime richieste, senza prevedere appositi quadri sinottici (le Tavole della precedente normativa), eccetto quanto sopra indicato.

Nel mese di dicembre 2018 l'EBA, a conclusione del processo di consultazione pubblica avviato ad aprile dello stesso anno, ha pubblicato la versione definitiva del documento "Guidelines on disclosures of non performing and forborne exposures" (EBA/GL/2018/10) applicabile dal 31 dicembre 2019 ed è indirizzato a promuovere uniformità negli obblighi in tema di disclosure negli NPL. Tali riferimenti integrano i requisiti informativi previsti dalle "Linee Guida delle banche sui crediti deteriorati", pubblicate dalla BCE nel marzo 2017.

Inoltre, nel corso del 2019 l'EBA ha lanciato una consultazione sugli *implementing Technical Standards* per la compilazione dell'informativa al pubblico, al fine di promuovere una visione globale e complessiva di trasparenza a beneficio della disciplina di mercato. A conclusione della consultazione, in data 24 giugno 2020, è stato pubblicato il "Progetto definitivo di norme tecniche di attuazione sulla comunicazione al pubblico da parte degli enti delle informazioni richiamate nella parte otto, titoli II e III, del regolamento (UE) n. 575/2013 (EBA/ITS/2020/04)" al quale ha fatto seguito il Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 della commissione del 15 marzo 2021 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla parte otto, titoli II e III, del regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga il regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione, il regolamento delegato (UE) 2015/1555 della Commissione, il regolamento di esecuzione (UE) n. 2016/200 della Commissione e il regolamento delegato (UE) 2017/2295 della Commissione.

Per facilitare la concreta attuazione del principio di proporzionalità, le banche sono ripartite in tre classi, che identificano, in linea di massima, banche di diverse dimensioni e complessità operativa.

Ente piccolo e non complesso (art.145 del Regolamento (UE) 2019/876 del Parlamento Europeo e del Consiglio), un ente che soddisfa tutte le seguenti condizioni:

- i) non si tratta di un grande ente;
- ii) il valore totale delle sue attività su base individuale o, ove applicabile, su base consolidata in conformità del presente regolamento e della direttiva 2013/36/UE è in media pari o inferiore alla soglia di 5 miliardi di EUR nel quadriennio immediatamente precedente il periodo di riferimento corrente annuale; gli Stati membri possono abbassare tale soglia;
- iii) non è soggetto ad alcun obbligo o è soggetto a obblighi semplificati riguardo ai piani di risoluzione e di risanamento ai sensi dell'articolo 4 della direttiva 2014/59/UE;
- iv) il suo portafoglio di negoziazione è considerato di piccole dimensioni a norma dell'articolo 94, paragrafo 1 del Regolamento (UE) 2019/876 del Parlamento Europeo e del Consiglio;
- v) il valore totale delle posizioni in derivati da esso detenute a fini di negoziazione non supera il 2 % del totale delle attività in bilancio e fuori bilancio e il valore totale dell'insieme delle sue posizioni in derivati non supera il 5 %; entrambi i valori sono calcolati a norma dell'articolo 273 bis, paragrafo 3 del Regolamento (UE) 2019/876;
- vi) oltre il 75 % delle attività totali consolidate dell'ente e delle sue passività totali consolidate, escluse in entrambi i casi le esposizioni infragruppo, riguardano attività con controparti aventi sede nello Spazio economico europeo;
- vii) l'ente non utilizza modelli interni per soddisfare i requisiti prudenziali a norma del presente regolamento, ad eccezione delle filiazioni che utilizzano modelli interni sviluppati a livello di gruppo, purché il gruppo sia soggetto all'obbligo di informativa di cui all'articolo 433 bis o 433 quater del Regolamento (UE) 2019/876;
- viii) l'ente non ha sollevato obiezioni contro la classificazione come "ente piccolo e non complesso" presso l'autorità competente;
- ix) l'autorità competente non ha stabilito che, in base a un'analisi delle dimensioni, dell'interconnessione, della complessità o del profilo di rischio, l'ente non può essere considerato "piccolo e non complesso".

Grande Ente (art.146 del Regolamento (UE) 2019/876 del Parlamento Europeo e del Consiglio), un ente che soddisfa una delle seguenti condizioni:

- i) un G-SII;
- ii) è stato individuato come un altro ente a rilevanza sistemica ("O-SII") a norma dell'articolo 131, paragrafi 1 e 3, della direttiva 2013/36/UE;
- iii) nello Stato membro in cui è stabilito, figura tra i tre maggiori enti per valore totale delle attività;
- iv) il valore totale delle sue attività su base individuale o, ove applicabile, sulla base della sua situazione di consolidamento in conformità del presente regolamento e della direttiva 2013/36/UE è pari o superiore a 30 miliardi di EUR.

Altri enti: categoria residuale, per gli enti che non soddisfano i requisiti previsti dalle altre due.

La Banca risulta classificata come "altro ente". La classificazione della Banca nella categoria "altri enti" deriva dal confronto avvenuto tra la funzione di controllo dei rischi/CRO e l'Autorità di vigilanza, avente ad oggetto la periodicità delle segnalazioni di vigilanza in materia di ALMM – rischio di liquidità.

In particolare, l'Autorità di Vigilanza ha comunicato (nelle prerogative di quanto previsto all'art. 145 ix)) che l'Istituto, per le finalità di segnalazione del profilo rischio di liquidità, non risultava inserito nell'elenco delle banche classificate come "ente piccolo e non complesso" (per le quali è prevista una segnalazione ALMM su base trimestrale) dovendo pertanto provvedere alla trasmissione delle segnalazioni ALMM su base mensile.

Il documento, pertanto, è stato redatto sulla base di quanto previsto dagli art. 433 e 433 quater del Regolamento 2019/876 – CRR II – e seguendo le indicazioni riportate nelle linee guida EBA richiamate in precedenza. Inoltre, per quanto attiene i dati quantitativi, sono state sostanzialmente utilizzate le norme tecniche di implementazione in vigore alla data della presente relazione.

La stesura dell'Informativa al Pubblico è realizzata attraverso la collaborazione dei diversi organi e delle strutture interessate nel governo e nell'esecuzione dei processi, coerentemente con le attribuzioni previste dalla normativa interna del Gruppo. Nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconti ICAAP e ILAAP). Inoltre il suo contenuto è in linea con la reportistica utilizzata dal Consiglio di Amministrazione nella valutazione e nella gestione dei rischi.

Come ausilio alla lettura e per meglio chiarire il significato di alcuni termini e/o abbreviazioni di uso comune in questa informativa, si rimanda all'apposito glossario riportato in calce al presente documento.

NOTA: Tutti gli importi indicati nelle tabelle dell'informativa, salvo se non espressamente indicato, sono esposti in migliaia di euro.

Nella tabella seguente si riportano i principali indicatori riportati nella presente informativa:

Tabella 1 EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

Tipologia di rischio		RWA		Requisiti di capitale minimi	
		2022	2021	2022	2021
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	1.054.000	1.112.480	84.320	89.920
2	Di cui metodo standardizzato	1.054.000	1.112.480	84.320	89.920
3	Di cui metodo IRB di base (F-IRB)	-	-	-	-
4	Di cui metodo di assegnazione	-	-	-	-
EU 4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice	-	-	-	-
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)	-	-	-	-
6	Rischio di controparte (CCR)	-	916	-	73
7	Di cui metodo standardizzato	-	916	-	73
8	Di cui metodo dei modelli interni (IMM)	-	-	-	-
EU 8a	Di cui esposizioni verso una CCP	-	-	-	-
EU 8b	Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)	-	-	-	-
9	Di cui altri CCR	-	-	-	-
15	Rischio di regolamento	33.768	20.147	2.701	1.612
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	33.768	20.147	2.701	1.612
17	Di cui metodo SEC-IRBA	-	-	-	-
18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)	-	-	-	-
19	Di cui metodo SEC-SA	-	-	-	-
EU 19a	Di cui 1 250 % / deduzione	-	-	-	-
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	3.160	149	253	12
21	Di cui metodo standardizzato	3.160	149	253	12
22	Di cui IMA	-	-	-	-
EU 22a	Grandi esposizioni	-	-	-	-
23	Rischio operativo	190.720	181.638	15.258	14.531
EU 23a	Di cui metodo base	190.720	181.638	15.258	14.531
EU 23b	Di cui metodo standardizzato	-	-	-	-
EU 23c	Di cui metodo avanzato di misurazione	-	-	-	-
24	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	14.096	11.525	1.128	922
29	Totale	1.281.648	1.326.855	102.532	106.148

Trattamento dell'utile ai fini della redazione dell'informativa Pillar 3

In base a quanto previsto dall'art. 26 comma 2 del Regolamento UE n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), l'inclusione degli utili nell'ambito del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 Capital - CET1) è subordinata alla preventiva autorizzazione dell'autorità competente (la BCE) per la cui concessione è richiesta la verifica degli stessi da parte della società di revisione.

I dati ed i ratio patrimoniali illustrati nell'ambito della presente informativa includono il risultato economico di fine esercizio 2022.

Tabella 2 - EU KM1: indicatori chiave

Tipologia di rischio		Importi	
		2022	2021
Fondi propri disponibili			
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	199.436	207.070
2	Capitale di classe 1	199.436	207.070
3	Capitale totale	199.436	207.070
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio			
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	1.281.648	1.326.855
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	15,561%	15,606%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	15,561%	15,606%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	15,561%	15,606%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	2,400%	2,400%
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	1,800%	1,800%
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,800%	1,800%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	10,400%	10,400%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,500%	2,500%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)		
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,765%	0,765%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)		
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)		
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)		
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	3,265%	3,265%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	13,665%	13,665%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	7,592%	7,806%
Coefficiente di leva finanziaria			
13	Misura dell'esposizione complessiva	3.516.652	3.304.125
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	5,671	6,267%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)			
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)		
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)		
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,000%	3,197%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)			
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)		
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,000%	3,197%
Coefficiente di copertura della liquidità			
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	616.700	557.111
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	(486.503)	(464.937)
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	183.689	196.542
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	(302.814)	(268.395)
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	203,66%	207,57%
Coefficiente netto di finanziamento stabile			
18	Finanziamento stabile disponibile totale	2.877.630	2.946.764
19	Finanziamento stabile richiesto totale	(2.228.797)	(2.346.509)
20	Coefficiente NSFR (%)	129,11%	125,58%

Riferimento alle raccomandazioni EDTF

Il 29 ottobre 2012 è stato pubblicato il documento "Enhancing the risk disclosures of banks" redatto dal gruppo di lavoro internazionale Enhanced Disclosure Task Force – EDTF costituito sotto l'auspicio del Financial Stability Board (FSB). Il documento contiene 32 raccomandazioni volte a rafforzare la trasparenza informativa delle banche sui profili di rischio per i quali gli investitori hanno evidenziato la necessità di avere informazioni più chiare e complete. La tabella di seguito riporta schematicamente la collocazione – all'interno del presente documento di Informativa – delle informazioni rese in riferimento alle citate raccomandazioni.

Raccomandazione EDTF
1. Informativa - Indicizzazione delle informazioni di rischio
2. Informativa – Terminologia e misure di rischio
3. Rischi principali ed emergenti
4. Nuovi indicatori chiave regolamentari
5. Assetto organizzativo
6. Cultura del rischio
7. Gestione del rischio e modello di <i>business</i>
8. Informativa sullo <i>Stress Testing</i>
9. Requisiti aggiuntivi di capitale e <i>buffer</i>
10. Patrimonio di Vigilanza: sintesi e riconciliazione
11. Patrimonio di Vigilanza: variazioni nel periodo
12. Pianificazione del capitale – livelli <i>target</i>
13. Attività ponderate per il rischio ed attività di <i>Business</i>
14. Metodi e modelli per il calcolo delle RWA
16. Attività ponderate per il rischio: variazioni nel periodo
18. Liquidità
19. Raccolta – attività impegnate
20. Raccolta –analisi della maturity
21. Strategia di raccolta
26. Rischio di credito – Profilo di rischio generale e concentrazione del rischio di credito
27. Rischio di credito – Politiche sui crediti deteriorati
28. Rischio di credito – Dinamiche dei crediti deteriorati
29. Rischio di credito – Esposizione in derivati
30. Tecniche di attenuazione del rischio di credito
31. Altri rischi – Tipologia di rischio e relativa gestione
32. Altri rischi – Eventi pubblicamente noti

Requisito MREL

L'art. 45 della BRRD richiede alle banche di detenere passività adeguate che siano eleggibili ai fini dell'applicazione degli strumenti della risoluzione. Ciò si traduce nel monitoraggio del requisito regolamentare denominato MREL (requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili in caso di risoluzione bancaria) che le banche devono rispettare, in ogni momento.

Il predetto requisito è individuato dalle competenti autorità caso per caso ed è comunicato in occasione dell'invio del Resolution Plan.

Nell'ambito dell'attività di redazione del piano di risoluzione condotta sulla Banca, l'Autorità di Risoluzione Nazionale, previa consultazione dell'Autorità di Vigilanza, ha comunicato, in data 18 gennaio 2022, il nuovo requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL, disciplinato dal Regolamento UE 2014/806), determinato sulla base delle nuove disposizioni previste nel Regolamento UE 2019/877.

Dalla suddetta comunicazione risulta anche una modifica sostanziale del criterio di calcolo del MREL; in particolare, rispetto alla precedente metodologia, la variazione riguarda esclusivamente il denominatore (sostituzione della precedente sommatoria delle passività totali e dei fondi propri sia con il TREA, che con l'esposizione attiva). In sostanza, il MREL viene determinato rapportando:

- sommatoria delle passività ammissibili e dei fondi propri sia al TREA (Total Exposure Risk Amount, pari alla sommatoria delle attività a rischio di primo pilastro, come confermato in un incontro con funzionari dell'Unità di Risoluzione e di Gestione delle Crisi di Banca d'Italia);
- sommatoria delle passività ammissibili e dei fondi propri al totale dell'esposizione attiva utilizzata ai fini del calcolo della leva finanziaria (in sostituzione del vecchio denominatore dato dalla sommatoria delle passività totali e dei fondi propri).

In merito al primo indicatore, il limite del 10,40% corrisponde al requisito SREP fissato dall'Autorità di Vigilanza ed è pari alla somma del requisito di primo e di secondo pilastro (in dettaglio 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,40% quale requisito aggiuntivo determinato in base ai risultati dello SREP). Per il secondo indicatore, il limite è pari al 3%.

Al 31 dicembre 2022 il primo indicatore si attesta al 18,19% mentre il secondo indicatore al 6,63%.

Annex III - Informativa sugli obiettivi e sulle politiche di gestione del rischio

2.1 Obiettivi e politiche di gestione del rischio

L'organizzazione del governo dei rischi in Banca di Credito Popolare ha registrato continui progressi negli anni, dovuti alla sensibilità e alla consapevolezza degli Organi Aziendali dell'Istituto.

Particolare attenzione è stata posta sulla gestione dei rischi aziendali e sui presidi organizzativi necessari per assicurare che essi siano efficacemente individuati e gestiti sia dagli Organi di governo che dalle funzioni di controllo interno.

L'organizzazione del controllo dei rischi nella BCP è un processo il cui scopo consiste nell'assicurare, con una ragionevole sicurezza, il conseguimento degli obiettivi di efficacia e di efficienza delle attività operative, di attendibilità delle informazioni di bilancio, di conformità alle leggi e ai regolamenti in vigore. Il sistema di gestione del governo dei rischi è costituito dalle strutture organizzative, dall'insieme delle regole e delle procedure volte a consentire, attraverso un adeguato processo di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi, una condizione della Banca sana, corretta e coerente con gli obiettivi prefissati.

L'intera struttura, ai vari livelli, assicura, mediante ruoli e competenze individuate, il presidio dei rischi, a partire dagli Organi Aziendali, le cui capacità individuali sono diversificate e sono impiegate in modo ripartito nei vari comitati aziendali, assicurando un presidio di alto livello. Il numero delle sedute degli Organi Aziendali e dei Comitati assicurano la tempestività degli interventi alla luce della documentazione rilasciata dalla struttura per consentire una partecipazione informata ai lavori.

Il governo dei rischi è definito da un processo improntato ai seguenti principi:

- Consideri tutti i rischi rilevanti;
- Incorpori valutazioni prospettiche;
- Utilizzi appropriate metodologie;
- Sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne;
- Sia adeguatamente formalizzato e documentato;
- Individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali;
- Sia affidato a risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione definita;
- Sia parte integrante dell'attività gestionale.

L'identificazione della propensione al rischio rappresenta un momento fondamentale del processo di valutazione della propria adeguatezza patrimoniale. Infatti, nel *Risk Appetite Framework* (RAF⁵) viene dichiarato l'entità massima di rischio che la Banca è disposta ad assumere, coerentemente con la propria capacità di assorbire il rischio, con la propria strategia e con gli obiettivi di business prefissati. Nel RAF vengono definiti, per ogni rischio, indicatori di propensione al rischio, dei quali il *Chief Risk Officer* (di seguito CRO) effettua periodicamente il monitoraggio fornendo la relativa informativa al Direttore Generale e al Consiglio di Amministrazione.

Il **Consiglio di Amministrazione** verifica, nel continuo, l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e di controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento in relazione alle carenze o alle anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento o a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti. Inoltre, definisce i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio.

Il **Collegio Sindacale** vigila sull'adeguatezza e sulla funzionalità del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi. Vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della Banca.

Il **Direttore Generale**, che ha la responsabilità della gestione operativa della BCP, promuove attivamente il funzionamento del sistema dei controlli interni e del sistema di gestione dei rischi, interfacciandosi costantemente con le funzioni aziendali di controllo.

Il **Sistema dei Controlli Interni**, e in particolare il ruolo delle funzioni di controllo, è tale da consentire una copertura piena (autonoma e consapevole) di tutte le tipologie di rischio a cui l'azienda è esposta ed è articolato in:

- *Controlli di primo livello o controlli di linea*, di tipo procedurale e gerarchico/funzionale, esercitati dai responsabili delle unità operative, cui afferiscono i processi di erogazione di prodotti/servizi, di funzionamento e di supporto;
- *Controlli concernenti la misurazione e il monitoraggio delle diverse famiglie di rischio* (rischio di credito e di concentrazione, rischio di controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di tasso di interesse del banking book, rischio di liquidità, rischio strategico, rischio reputazionale e rischio residuo), in capo al CRO, tesi, nell'ambito del processo di pianificazione strategica e operativa, alla migliore allocazione degli asset;
- *Controlli di Compliance*, posti a presidio del "rischio di non conformità alle norme" in capo alla funzione di Compliance;
- *Controlli antiriciclaggio*, posti a presidio del rischio di riciclaggio inteso quale rischio per l'Istituto di essere coinvolto – ancorché inconsapevolmente – in operazioni di riciclaggio, svolti dalla funzione Antiriciclaggio;
- *Controlli di terzo livello*, finalizzati ad apprezzare l'adeguatezza dei presidi e la funzionalità del complessivo sistema dei controlli, svolti dall'Internal Audit.

⁵ Il RAF ha l'obiettivo di assicurare coerenza nel continuo tra il profilo di rischio effettivo del Gruppo (risk profile) e la propensione al rischio deliberata ex ante dal CdA (risk appetite), tenuto conto di eventuali soglie di tolleranza (Risk Tolerance) e comunque entro i limiti massimi ammissibili (risk capacity).

Inoltre, la Banca ha posto in essere specifici presidi di controllo sulle Parti Correlate (reg. Consob 17221), sui Soggetti Collegati (Circ. Banca D'Italia 285/2013) e sugli Esponenti Aziendali (art. 136 TUB), formalizzati nelle normative aziendali.

La Banca, infine, ha istituito l'OdV ex D.Lgs. 231/2001 in materia di Responsabilità amministrativa degli Enti, deputato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del MOG (Modello di Organizzazione Gestione dei rischi ex D. Lgs 231/2001) e del Codice Etico.

La funzione del *Chief Risk Officer* (di seguito "**CRO**") trova autonoma collocazione nella struttura organizzativa della Banca di Credito Popolare in staff al Consiglio di Amministrazione. Il CRO è distinto e indipendente dalle funzioni aziendali incaricate della gestione operativa dei rischi che incidono sull'assunzione degli stessi. Il CRO partecipa come membro permanente al Comitato di Direzione e al Comitato Finanza. Il CRO individua e cura i modelli, gli strumenti e le metodologie idonee ad assicurare una piena comprensione, monitoraggio e gestione dei rischi rilevanti ai fini ICAAP/ILAAP, fornendone adeguata rappresentazione attraverso strumenti di misurazione coerenti con le metodologie prescelte, nell'ottica della consapevole assunzione e della migliore allocazione del capitale della Banca.

In particolare, nell'ambito del processo di definizione e di attuazione del RAF, il CRO:

- E' coinvolto nella definizione degli indicatori di rischio e nella fissazione dei limiti operativi/soglie di attenzione (propensione al rischio) e ne verifica l'adeguatezza fornendo adeguata informativa sull'andamento degli indicatori e sul monitoraggio dei limiti;
- Verifica la coerenza e il puntuale raccordo tra gli obiettivi del Piano Strategico e Operativo, gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione e l'ICAAP/ILAAP.

Sulle politiche e sui processi di gestione dei rischi, il CRO ha le seguenti responsabilità:

- è coinvolto nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi;
- gestisce il modello di misurazione e di controllo dei rischi rilevanti per la Banca, così come definiti nell'ICAAP/ILAAP;
- definisce, manutiene e implementa validi sistemi di calcolo dell'esposizione ai rischi rilevanti per la Banca, curando le attività di convalida periodica per i modelli interni non utilizzati a fini regolamentari, secondo le modalità previste nella normativa interna concernente la convalida dei modelli;
- effettua la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca (*Capital Plan*) rispetto all'entità dei rischi assunti, in ottica prospettica e in ipotesi di stress;
- produce periodicamente la reportistica relativa alla misurazione del rischio generato dalle posizioni in essere, destinata al Consiglio di Amministrazione, al Direttore Generale e alle Direzioni operative in riferimento alle tematiche di propria competenza;
- è impegnata nell'integrazione delle tematiche ESG all'interno del framework di gestione del rischio.

Nell'ambito dei controlli relativi alla gestione del portafoglio crediti, il CRO ha le seguenti responsabilità:

- verifica che il monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare di quelle deteriorate, sia svolto in conformità con i processi organizzativi codificati nei documenti interni;
- nell'ambito dell'attività di verifica sull'adeguatezza del processo di recupero crediti, sono stati definiti in ambito RAF specifici indicatori tesi a valutare l'entità degli sconfinamenti e la vetustà delle esposizioni deteriorate, sono determinati i tassi di cura delle esposizioni forborne e dei crediti scaduti (deteriorati e non) e sono condotte analisi di benchmark sui tempi di chiusura delle posizioni classificate a sofferenza;
- valuta - con riferimento alla gestione del credito - la rispondenza delle classificazioni delle posizioni con quanto deliberato nella Policy sui Criteri di Classificazione e Valutazione delle Esposizioni Deteriorate, nonché l'adeguatezza delle stime circa le previsioni di perdita inerenti al credito anomalo;
- monitora i parametri di rischio quali Probabilità di Default (PD) e Loss Given Default (LGD), nonché lo stage attribuito alle posizioni creditizie e ai titoli di proprietà nell'ambito del processo di calcolo delle svalutazioni collettive;
- stima ed effettua analisi di backtesting sul parametro Time-to-recovery da utilizzare per le svalutazioni delle posizioni a sofferenza.

Nell'ambito della valutazione delle attività aziendali il CRO ha le seguenti responsabilità:

- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e di controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le funzioni aziendali interessate;
- fornisce all'Area Finanza il *fair value* dei titoli per le rilevazioni periodiche;
- nell'ottica di una corretta attuazione del *Risk Appetite Framework*, spetta al CRO fornire pareri preventivi non vincolanti sulle operazioni di maggior rilievo, verificandone la coerenza con i limiti di propensione al rischio e le soglie di tolleranza definiti e approvati dal CdA.

2.2 Rischi rilevanti e politiche di gestione

Rischio di credito

Il rischio di credito è il rischio di incorrere in perdite dovute al peggioramento inatteso del merito creditizio di un cliente affidato anche a seguito di situazioni di inadempienza contrattuale. Più precisamente, è il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale la Banca abbia un'esposizione, generi una corrispondente variazione inattesa del valore di mercato della posizione creditoria della Banca.

In rispondenza alle disposizioni di cui alla Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di Vigilanza per le banche" e successivi aggiornamenti, la Banca - rientrando nel perimetro dei gruppi bancari con attivo consolidato/individuale pari o inferiore ai 4 Mld di euro (Classe 3) - utilizza la metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale regolamentare (e del capitale interno).

L'applicazione del suddetto metodo comporta:

1. La distribuzione delle esposizioni per "portafogli regolamentari", nei quali le controparti sono classificate in funzione di predefiniti criteri concernenti la natura giuridica, la tipologia delle linee di credito usufruite, l'andamento dei rapporti;
2. L'applicazione a ciascun "portafoglio" dei "coefficienti di ponderazione" previsti dalle richiamate disposizioni. A tal proposito, si evidenzia che anche le valutazioni del merito creditizio rilasciate da un soggetto terzo riconosciuto dalla Banca d'Italia (ECAI⁶) concorrono all'applicazione dei coefficienti di ponderazione.

La Banca si avvale della procedura "Pratica Elettronica di FidoPortale del Credito", nella quale sono evidenziati ed analizzati, nell'ambito della Pratica Elettronica di Fido tutti gli elementi che concorrono alla definizione del merito creditizio. La procedura consente di gestire l'intero processo di concessione di un fido, tramite la funzione di "workflow management", garantendo presidi organizzativi sul corretto svolgimento dell'attività creditizia e una integrazione nell'iter valutativo delle principali banche dati di riferimento, nonché del sistema di archiviazione della documentazione in formato elettronico. La stessa è stata implementata, nel modulo analisi di bilancio, conforme alle disposizioni LOM relative alla simulazione delle risultanze nel medio termine al fine di effettuare l'analisi di sensitività.

Per la misurazione del rischio di credito e per il monitoraggio della qualità del portafoglio in aggiunta e a supporto della pratica elettronica di fido, la Banca si avvale del sistema di rating S.A.RA. (Sistema Automatico di Rating) e della procedura MC2 (Monitoraggio Crediti).

S.A.RA. è il motore statistico (differenziato per i segmenti Privati e Aziende) che, analizzando gli andamenti interni ed esterni, nonché le variabili socio-demografiche (segmento Privati) o di bilancio (segmento Aziende), provvede ad ordinare la clientela in bonis su una scala di 9 classi con rischiosità crescente (dalla AAA alla C).

La procedura MC2 "Monitoraggio Crediti" consente di classificare l'intero portafoglio crediti della Banca in "Stati Gestionali", caratterizzati da diversi gradi di rischiosità, in base alla rilevazione di eventi/trigger, costruiti sia per la individuazione tempestiva di fenomeni di anomalia (early warning) della clientela in "bonis", sia per la rilevazione di situazioni di degrado (classificazioni a CSD, UTP e Sofferenza).

L'accensione degli eventi/trigger, ciascuno associato a una singola classe gestionale, genera una "Proposta di passaggio di Stato", "automatica" o sottoposta a "valutazione" nel caso di proposta di classificazione a UTP o a Sofferenza.

La procedura MC2 prevede la possibilità di archiviare la documentazione a supporto e di consultare quanto già presente nell'archivio documentale, storicizzando inoltre note inserite e passaggi di Stato Gestionale. Quindi, attraverso l'analisi di indicatori di andamento (dati interni e informazioni quali-quantitative provenienti da fonti esterne), la procedura MC2 rappresenta un adeguato e tempestivo sistema di preavviso del degrado del merito creditizio e di classificazione della clientela.

In ordine ai controlli sul rischio di credito, la Banca si è dotata di presidi di primo livello (direttamente in capo alle funzioni operative periferiche e di centrale) e di secondo livello. Questi ultimi sono in capo al CRO, cui compete la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni - in particolare di quelle deteriorate - e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza dei processi di recupero. Gli esiti delle attività di analisi e di verifica effettuate - volte non solo a identificare criticità ma anche a concorrere, mediante l'interazione dialettica con le funzioni centrali, all'individuazione delle azioni correttive - sono portate all'attenzione delle Direzioni Competenti, del Direttore Generale ed una sintesi dei risultati anche al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale.

Con frequenza trimestrale, il CRO fornisce al Consiglio di Amministrazione una reportistica sul rischio di credito atta ad assicurare piena conoscenza sull'esposizione della Banca a tale rischio.

⁶ Per ECAI si intende un'agenzia esterna di valutazione del merito creditizio (*External Credit Assessment Institution*). La Banca si avvale delle valutazioni rilasciate da *Standard & Poor's*, Fitch e DBRS per le pubbliche Amministrazioni e gli intermediari vigilati.

Il rischio di credito ricomprende anche il cd "rischio di trasferimento", relativo alle concessioni creditizie più rilevanti, per verificare se le stesse siano esposte al rischio di "mancata conversione" dalla valuta di denominazione in euro. A riguardo, la Banca non ha ritenuto porre alcun presidio a fronte di tale rischio, considerato che le esposizioni in valuta verso la clientela, tutte riferibili alle principali divise convertibili, non sono significative, considerata la loro scarsa incidenza sul totale degli impieghi.

Per la mitigazione del rischio di credito, la Banca adotta i criteri CRM (*Credit Risk Mitigation*) richiamati dalla Circolare 285/2013. In particolare - sia per le forme di protezione del credito di tipo reale che per quelle di tipo personale - si fa ricorso al cd. "Metodo semplificato", secondo il quale alla parte di esposizione garantita si applica la ponderazione relativa allo strumento fornito come protezione del credito o al soggetto garante (cd. "Principio di sostituzione").

Rischio di controparte

Il rischio di controparte, da considerare come una particolare fattispecie del rischio di credito, è il rischio che la controparte di una transazione, avente a oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa.

Le esposizioni soggette al rischio di controparte sono:

- Strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- Operazioni di pronti contro termine;
- Operazioni con regolamento a scadenza.

Coerentemente con le disposizioni contenute nella Circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti (Primo Pilastro) relative ai gruppi bancari con attivo consolidato/individuale pari o inferiore ai 5 Mld di euro (Banche di minori dimensioni), il gruppo BCP misura il rischio di controparte ai fini regolamentari applicando, al valore delle esposizioni, i fattori di ponderazione per controparte previsti dalla normativa in materia di rischio di credito (metodologia standard).

L'applicazione del suddetto metodo prevede:

1. per le operazioni in strumenti derivati, finanziari e creditizi, negoziati fuori borsa (OTC) e per le operazioni con regolamento a termine, il valore delle esposizioni è determinato secondo il **metodo del valore corrente** il quale approssima il costo che la banca dovrebbe sostenere per trovare un altro soggetto disposto a sumentrarsi negli obblighi contrattuali dell'originaria controparte negoziale, qualora quest'ultima risultasse insolvente;
2. per le operazioni di pronti contro termine attive e passive su titoli o su merci, di concessione o di assunzione di titoli o di merci in prestito e di finanziamenti con margini del portafoglio bancario, il valore delle esposizioni è calcolato secondo una **metodologia semplificata**, definita nell'ambito della disciplina relativa alle tecniche di attenuazione del rischio di credito;
3. per le esposizioni allocate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, sono applicati i medesimi fattori di ponderazione previsti dalla metodologia standardizzata utilizzata nell'ambito della disciplina del rischio di credito e, ai fini del calcolo degli effetti delle garanzie reali finanziarie, è utilizzato il **metodo integrale**.

Per il controllo della suddetta tipologia di rischio ai fini gestionali, in relazione alle operazioni in euro verso soggetti istituzionali, sono presenti apposite linee di credito definite "Massimali Operativi", concesse dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Direttore Generale in base alle esigenze operative espresse dall'Area Finanza. In funzione delle diverse tipologie di operazioni poste in essere e della durata delle medesime, sono previsti appropriati coefficienti⁷ che, applicati al controvalore delle operazioni, definiscono il relativo massimale operativo impegnato con le singole controparti/gruppo di controparti.

Il CRO fornisce, con frequenza mensile, al Consiglio di Amministrazione adeguata informativa sull'utilizzo dei massimali operativi.

E' stato preso in esame anche il **rischio di delivery** riconducibile al rischio di controparte e configurabile come il rischio di regolamento di operazioni finanziarie, consistente nell'eventuale inadempimento della controparte dell'obbligo di pagamento e/o di consegna dei titoli o di un possibile default prima della data di regolamento (rischio di sostituzione). La probabilità che tale rischio si manifesti è significativa in relazione a determinati tipi di operatività: derivati, forward, titoli in valuta, trading entro la stessa valuta di regolamento. Tale rischio, pur potendo riguardare operazioni di importo significativo e quindi con impatti, in termini economici, considerevoli non è stato inserito tra i rischi rilevanti, in quanto nell'operatività attuale della nostra Banca non ricorre nessuna delle fattispecie sopra citate.

Rischio di mercato

Il rischio di mercato è il rischio di variazione sfavorevole del valore di una posizione in strumenti finanziari, inclusa nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, a causa dell'andamento avverso dei tassi di interesse, dei tassi di cambio, del tasso di inflazione, delle volatilità, dei corsi azionari, degli *spread* creditizi, dei prezzi delle merci (rischio generico) e del merito creditizio dell'emittente (rischio specifico).

⁷ Per le operazioni assistite da collaterale, il coefficiente viene determinato tenendo conto delle volatilità degli strumenti sottostanti.

Coerentemente con le disposizioni di cui alla Circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti (Primo Pilastro) relative ai gruppi bancari con attivo consolidato/individuale pari o inferiore ai 4 Mld di euro (Classe 3), il gruppo BCP utilizza la metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale regolamentare (e del capitale interno).

Tale metodo prevede l'attuazione del cosiddetto "approccio a blocchi", secondo il quale il requisito complessivo è pari alla somma dei requisiti di capitale a fronte dei rischi relativi al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza (rischio di posizione, rischio di regolamento e rischio di concentrazione) ed all'intero bilancio (rischio di cambio e rischio di posizione su merci).

Per la misurazione del rischio di mercato, il gruppo BCP adotta, a fini gestionali, un modello di quantificazione del rischio e di definizione dei limiti operativi basato sull'approccio VaR (Valore a Rischio).

L'obiettivo del VaR è quello di fornire un'unità di misura comune rappresentata dalla massima perdita potenziale in un sottoinsieme di scenari possibili che consideri una larga parte degli eventi sfavorevoli. La Banca determina il "Value at Risk" avvalendosi del modello varianze-covarianze (metodologia *RiskMetrics*) e utilizzando le volatilità e le correlazioni di *RiskSize* (Prometeia). La massima perdita potenziale viene determinata, in linea con le indicazioni del Comitato di Basilea, su di un *holding period* (periodo temporale di riferimento) di 10 giorni, con un intervallo di confidenza del 99%, approssimando la distribuzione dei rendimenti ad una normale standardizzata e sfruttando le correlazioni tra tassi di interesse, indici di borsa, tassi di cambio e credit spread.

Il monitoraggio del rischio di mercato viene effettuato, su base giornaliera, per il Portafoglio Titoli di Proprietà (FVTPL, HTCS e HTC).

Per quanto concerne i limiti operativi, essi sono definiti in relazione alle posizioni in titoli/derivati iscritte nei portafogli FVTPL/HTCS.

Con cadenza trimestrale, il CRO fornisce al Consiglio di Amministrazione una reportistica sul rischio di mercato, corretta, completa e tempestiva, atta ad assicurare piena conoscenza sull'esposizione della Banca a tale rischio.

Nell'ambito del rischio di mercato rientra anche il rischio di base (*Basis Risk*), connesso alle coperture/compensazioni con prodotti derivati; non ricorrendo per la Banca tali situazioni, non è stato previsto alcun presidio sul rischio di base.

Rischio operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, di risorse umane e di sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, da errori umani, da interruzioni dell'operatività, da indisponibilità dei sistemi, da inadempienze contrattuali, da catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quello strategico e reputazionale.

Rientra nel rischio operativo anche:

1. il rischio informatico (il quale impatta anche sui rischi reputazionale e strategico) cioè il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology - ICT);
2. il rischio di riciclaggio cioè il rischio di coinvolgimento in episodi di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa.

Coerentemente con le disposizioni contenute nella Circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti (Primo Pilastro) relative ai gruppi bancari con attivo consolidato/individuale pari o inferiore ai 4 Mld di euro (Classe 3), il gruppo BCP utilizza il metodo BIA (*Basic Indicator Approach*) per la determinazione del requisito patrimoniale regolamentare (e del capitale interno).

Il suddetto metodo prevede:

- l'applicazione di un coefficiente fisso (15%) alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale dell'Indicatore rilevante⁸;
- le osservazioni negative o nulle non vengono prese in considerazione e quindi la media deve essere calcolata sulle sole osservazioni aventi valore positivo;
- qualora non sussistano alcune osservazioni, la media deve essere quantificata sulle sole osservazioni disponibili.

⁸ L'indicatore rilevante corrisponde al margine di intermediazione, sottratta la voce relativa all'utile/perdita da cessione o riacquisto di crediti, attività finanziarie con impatto sulla redditività complessiva, attività finanziarie al costo ammortizzato e passività finanziarie ed aggiunta la voce relativa agli altri proventi di gestione.

A fini gestionali viene svolta un'attività di mitigazione e di controllo imperniata sulla valutazione dei presidi organizzativi posti in essere a fronte del rischio operativo, nonché dei *gap* esistenti in termini di gestione rispetto ad un processo di riferimento. La Banca si è dotata di una apposita Policy che prevede l'analisi dei dati di perdita.

Con l'obiettivo di rafforzare i presidi, la Banca effettua, quindi, un'analisi compiuta dei rischi operativi cui è esposta per identificare eventuali aree di vulnerabilità e predisporre sistemi di gestione e controllo sempre più adeguati; in particolare gli interventi sono connessi ai rischi legati allo svolgimento delle operazioni, ai processi manuali ed ai sistemi informatici.

Relativamente al **rischio informatico**, la Banca ha posto in essere azioni di rafforzamento dei presidi di mitigazione dei rischi quali l'adozione di meccanismi tecnici e/o organizzativi, a presidio dei principali rischi operativi/IT mediante l'istituzione di una nuova funzione aziendale (Sicurezza Informatica) alla quale è affidato il compito di presidiare le attività di *fraud management*, sia in fase di *detection* che di monitoraggio di eventuali eventi fraudolenti ai danni della Banca/Client, nonché mediante il costante aggiornamento della normativa interna in tema. Con specifico riferimento ai sistemi di pagamento sono stati definiti i limiti operativi in termini di massimali per l'operatività tramite carte di debito/carte prepagate, si è provveduto alla progressiva sostituzione delle carte di debito emesse dalla Banca con il prodotto *Nexi Debit International*, garantito da polizza multirischio, ed infine è stata completata l'adesione ai sistemi di garanzia con l'autenticazione forte tramite 3DSecure e codice KEY6.

A garanzia del rafforzamento dei presidi legati all'utilizzo dei canali digitali, la Banca adotta un evoluto servizio antifrode in grado di intercettare i tentativi di frode e/o intrusione finalizzati a porre in essere operazioni non autorizzate dalla clientela per i servizi di mobile e online banking, prevedendo così l'innalzamento del livello dei presidi connessi alla *cybersecurity*. La Banca ha altresì ritenuto utile informare la propria clientela dei possibili rischi connessi all'uso dei canali digitali nonché fornire informazioni utili a riconoscere attacchi malevoli anche mediante specifiche informative sul sito internet della banca piuttosto che in sede di accesso agli strumenti di digital banking.

Particolare attenzione è stata altresì dedicata al personale, costantemente informato sul tema della *cybersecurity*, al fine di aumentare la consapevolezza sui rischi di attacchi informatici che si possono realizzare tramite *phishing*, *smishing* e *ransomware*. È stato infatti somministrato nell'anno 2022 un piano formativo a tutto il personale della Banca su diverse tematiche in ambito *cybersecurity awareness* e test di simulazione per la verifica del grado di apprendimento del personale per il tramite dell'outsourcer informatico.

Significativi sono stati inoltre gli investimenti volti all'utilizzo di software volti al rafforzamento della gestione del rischio informatico, con identificazione delle minacce principali, delle vulnerabilità e delle opportunità di miglioramento da intraprendere mediante specifici progetti di *vulnerability assessment* e *penetration test*.

La spinta all'innovazione tecnologica ha comportato l'adozione di sistemi che consentono alla Banca di contenere e bloccare la diffusione di malware/ramsoftware finalizzati a mitigare il rischio di diffusione di codici malevoli.

L'obiettivo è stato, quindi, un ripensamento dei processi aziendali core in cui i rischi emergenti e gli scenari di crisi connessi vengono "prevenivati", intercettati e studiati in modo tempestivo, prevedendo quindi un percorso verso processi target che inglobano gli elementi della resilienza operativa, adatti a fronteggiare i potenziali scenari di crisi e a prevenire minacce in termini di *cyber security*.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da una concentrazione delle esposizioni verso determinate controparti, gruppi di controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Il rischio di concentrazione può essere distinto in due sottotipi:

- concentrazione verso soggetti appartenenti al medesimo gruppo economico e/o connessi (*single name concentration risk*);
- concentrazione verso particolari settori economici e/o aree geografiche (*sectorial concentration*).

Coerentemente con le disposizioni contenute nella Circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti di Banca d'Italia (Primo Pilastro) relative ai gruppi bancari con attivo consolidato/individuale pari o inferiore ai 4 Mld di euro (Classe 3), il gruppo BCP utilizza la metodologia definita "*Granularity Adjustment*" per la misurazione del rischio di concentrazione single name. In particolare, il capitale interno viene determinato stimando, sulle posizioni classificate nel portafoglio "Esposizioni verso Imprese ed altri soggetti"⁹ (che non rientrano, quindi, nella classe "al dettaglio"), il requisito aggiuntivo derivante dalla considerazione delle esposizioni verso gruppi di clienti connessi.

Per la misurazione del capitale interno attuale sul rischio di concentrazione settoriale, il Gruppo BCP utilizza la metodologia proposta dal Centro Studi e Ricerche dell'ABI nel marzo 2009 e successive modifiche. La metodica sviluppata quantifica l'eventuale requisito aggiuntivo di capitale provocato dalla variazione della concentrazione settoriale, moltiplicando il requisito di capitale calcolato a fronte del rischio di credito per un coefficiente di ricarico, espressione del livello di concentrazione settoriale del Gruppo Bancario. Detto coefficiente di ricarico è funzione di un indice di concentrazione (*Herfindal*) calcolato da ciascuna banca sulla base della distribuzione del portafoglio (in 7 settori predefiniti), ed è ottenuto raffrontando la propria distribuzione settoriale con un caso *benchmark* rappresentativo della massima diversificazione possibile nell'area di operatività della banca.

⁹ In particolare, nel caso della metodologia standardizzata occorre fare riferimento alla classe di attività "imprese e altri soggetti", nonché alle "esposizioni a breve termine verso imprese", alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "scadute", esposizioni garantite da immobili e alle "altre esposizioni".

Per quanto concerne la gestione operativa del rischio di concentrazione, si fa presente che la capogruppo BCP ha implementato procedure in grado di fornire un'indicazione relativa all'esposizione verso soggetti appartenenti al medesimo gruppo economico, nonché una distribuzione degli impieghi a clientela per fasce d'importo. Inoltre, è costantemente monitorato il rispetto dei limiti definiti dalle Autorità di Vigilanza in materia di grandi rischi, rappresentati dall'esposizione verso terzi di importo superiore al 10% dei Fondi propri.

Per quanto attiene ai limiti operativi, essi sono definiti in relazione all'esposizione delle prime 20 posizioni ed alla concentrazione per fascia di importo. Tali limiti sono stati ricondotti nel RAF.

Con frequenza trimestrale, il CRO fornisce al Consiglio di Amministrazione una reportistica sul rischio di concentrazione single-name atta ad assicurare piena conoscenza sull'esposizione della banca a tale rischio.

Rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario

Il rischio di tasso d'interesse del Portafoglio bancario è il rischio causato dalla differenza nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività (variazione del valore di mercato delle poste di bilancio a seguito di una variazione della curva dei rendimenti).

Nell'ambito del Processo ICAAP, il rischio di tasso è considerato un rischio quantificabile a fronte del quale viene stimato un capitale interno, su base attuale e prospettica, e sono condotte prove di stress.

Da un punto vista segnaletico e di calcolo del capitale interno, la Banca provvede alla misurazione del rischio di tasso d'interesse del banking book utilizzando la metodologia semplificata coerentemente con le disposizioni di cui alla Circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti (Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato C) sulla base dei dati segnaletici, considerando il massimo dei valori ottenuti applicando i sei scenari EBA (± 200 bp, short rate up, short rate down, steepener e flattener), il 1° percentile e il 99° percentile delle variazioni della curva zero coupon degli ultimi 6 anni.

In ottemperanza all'Allegato C-bis della Circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti (Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1), la Banca provvede anche alla misurazione della variazione del margine di interesse, su un orizzonte temporale di 1 anno, del banking book utilizzando la metodologia semplificata sulla base dei dati segnaletici, considerando uno scenario di variazione dei tassi di ± 200 bp.

Il Consiglio di Amministrazione, nella definizione della propensione al rischio di tasso d'interesse del Banking Book, stabilisce i seguenti limiti:

1. rapporto tra la variazione del valore economico del Banking Book (peggior valore assoluto relativo agli scenari 1° percentile, 99° percentile, ± 200 bp, short rate up, short rate down, steepener e flattener) determinata secondo il modello semplificato di Banca d'Italia e i fondi propri. Tale limite è monitorato su base trimestrale;
2. rapporto tra gli impieghi economici a clientela non istituzionale a tasso fisso di durata residua superiore a 15 anni, non oggetto di copertura del rischio di tasso, e totale degli impieghi economici a clientela non istituzionale. Tale limite è monitorato su base mensile.

Inoltre, da un punto di vista gestionale, la Banca presidia, con frequenza mensile, il rischio di tasso di interesse misurando l'impatto sul valore economico del banking book e sul margine di interesse mediante il ricorso a un modello di full valuation. Per quanto attiene al valore economico, la variazione (sensibilità) è pari alla differenza tra i flussi di cassa scontati in base alla curva di mercato rilevata alla data di analisi e, gli stessi flussi di cassa scontati in base alla curva di mercato shiftata (1° percentile, 99° percentile, ± 200 bp, short rate up, short rate down, steepener e flattener, shift non parallelo). Relativamente al margine d'interesse, la variazione viene calcolata in ipotesi di shock della curva di mercato di ± 200 bp e su un orizzonte temporale di 1 anno.

Con frequenza trimestrale, il CRO fornisce al Consiglio di Amministrazione una reportistica sul rischio di tasso di interesse del banking book atta ad assicurare piena conoscenza sull'esposizione della banca a tale rischio.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si manifesta, in genere, sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, a seguito dell'incapacità di reperire fondi (*funding liquidity risk*), ovvero della presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*). Nell'ambito del rischio di liquidità si ricomprende anche il rischio di dover fronteggiare ai propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della raccolta ovvero incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

Per *funding liquidity risk* si intende, quindi, il rischio che la banca non sia in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento ed alle proprie obbligazioni, in modo puntuale ed efficiente, per l'incapacità a reperire fondi senza pregiudicare la sua attività caratteristica e/o la sua situazione finanziaria.

Per *market liquidity risk* si intende, quindi, il rischio che la banca non sia in grado di liquidare un asset, se non a costo di incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa liquidità del mercato di riferimento e/o in conseguenza del timing con cui è necessario realizzare l'operazione.

Da un punto di vista operativo e organizzativo, il governo del rischio di liquidità si articola su tre livelli:

- la gestione della liquidità di breve periodo o operativa;
- la gestione della liquidità di lungo periodo o strutturale;
- la gestione della liquidità in fase di *contingency*.

Il rischio di liquidità è monitorato e gestito tenendo conto dei diversi scenari operativi (di normale corso degli affari, di stress o di crisi). I risultati delle prove di stress vengono considerati nella definizione delle scelte strategiche e nell'affinamento dei processi di monitoraggio e di calibrazione dei limiti operativi e degli *Early warning*, utilizzati in condizioni normali di operatività.

Con riferimento al rischio di liquidità, la Banca ha definito un processo operativo ed una serie di strumenti per un adeguato presidio.

In particolare, la Banca:

- ha identificato le metodologie di misurazione del rischio, i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle funzioni aziendali coinvolte;
- ha implementato uno scadenziere (*Maturity ladder*) operativo su un orizzonte temporale di 12 mesi e monitora i livelli assunti dal report segnalatico LCR (*Liquidity Coverage Ratio*);
- elabora con cadenza settimanale, la posizione netta di liquidità da inviare alla Banca d'Italia;
- monitora la liquidità strutturale sulla base di metriche definite internamente, nonché analizzando i risultati rivenienti dai report segnalatici NSF (Net Stable Funding Ratio) e ALMM (*Additional Liquidity Monitoring Metrics*);
- ha stabilito i criteri per la conduzione delle prove di stress;
- ha definito un piano di contingenza operativa (*CFP – Contingency Funding Plan*);
- ha identificato la reportistica direzionale.

La metodologia utilizzata per la gestione della liquidità di breve periodo è quella dello sbilancio delle scadenze (*Maturity mismatch*), che consiste nella costruzione di uno scadenziere in cui vengono allocati i flussi di cassa o i valori delle poste in e fuori/bilancio sulle diverse scadenze temporali di riferimento. In tal modo è possibile valutare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi, attraverso la contrapposizione di attività e di passività la cui scadenza è all'interno di ogni singola fascia temporale.

La posizione di liquidità operativa è monitorata quotidianamente sulla base di indicatori di sbilancio complessivo cumulato, di gap cumulato e di riserve di liquidità calcolati su ciascuna scadenza. Viene inoltre monitorato il rapporto tra il gap cumulato e le riserve di liquidità su ogni scadenza. Per la liquidità operativa, il CRO predispone un report giornaliero per il CFO, nonché una sintesi delle analisi effettuate nel periodo di riferimento.

In aggiunta, la liquidità nel breve periodo è monitorata mediante il calcolo mensile dell'indicatore LCR (*Liquidity Coverage Ratio*), che misura la capacità di sopravvivenza della Banca nei successivi 30 giorni in condizioni di stress. Tale indicatore, segnalato mensilmente a Banca d'Italia per finalità regolamentari, è calcolato come rapporto tra la riserva di "attività liquide" della Banca ed i suoi "deflussi netti di liquidità" nell'arco di un periodo di 30 giorni di calendario. Nella attività liquide (*High Quality Liquid Assets*) rientrano le attività liberamente trasferibili e rapidamente convertibili in contanti sui mercati in tempi brevi e senza incorrere in una significativa perdita di valore. I deflussi netti di liquidità sono calcolati come differenza tra i flussi di cassa in entrata e in uscita. A tal fine i saldi delle varie poste di bilancio attive e passive sono moltiplicate per specifici coefficienti di ponderazione che riflettono, rispettivamente, il loro grado di afflusso/utilizzo e prelievo/utilizzo.

La gestione della liquidità strutturale è finalizzata a garantire l'equilibrio e la stabilità del profilo di liquidità della banca a medio/lungo termine, ponendo dei vincoli alla possibilità di finanziare attività a medio/lungo termine con passività aventi una *duration* non coerente.

Un'adeguata ed efficace gestione della liquidità strutturale prevede che vengano rispettati almeno i seguenti principi cardine:

- stabilità strutturale, intesa come equilibrio a medio/lungo termine tra le attività e le passività e gestione della raccolta instabile;
- ottimizzazione del costo della raccolta rispetto al profilo di rischio del Gruppo ed alle ipotesi di sviluppo strategico, garantendo al tempo stesso la diversificazione delle fonti di raccolta, dei mercati di riferimento e degli strumenti utilizzati.

Come per la liquidità operativa, la metodologia utilizzata per la gestione della liquidità strutturale e per la determinazione dei connessi limiti, è quella che utilizza gli sbilanci complessivi cumulati registrati su specifiche scadenze. Tali evidenze sono reperibili nel report *Maturity Ladder* EBA, che sono comunicate mensilmente alla Banca d'Italia nell'ambito delle segnalazioni regolamentari ALMM. In aggiunta, la liquidità strutturale è monitorata nel continuo verificando i livelli assunti dal rapporto tra il totale degli impieghi a clientela non istituzionale e il totale della provvista da clientela e dall'indicatore segnalatico NSF. Quest'ultimo indicatore, segnalato trimestralmente a Banca d'Italia e calcolato mensilmente a fini gestionali, è costituito dal rapporto tra l'ammontare di provvista stabile disponibile (calcolata sulla base delle voci del passivo) e l'ammontare di provvista stabile obbligatoria (calcolata sulla base delle voci dell'attivo). L'ammontare di provvista stabile disponibile (*Available amount of stable funding*) è misurato in base alle caratteristiche generali della stabilità relativa alle fonti di provvista, compresa la scadenza contrattuale delle passività e la diversa propensione dei vari prestatori a ritirare i finanziamenti erogati. Esso è calcolato moltiplicando il valore contabile delle varie poste del passivo bancario per un fattore di ponderazione che è funzione della durata e del relativo grado di stabilità. L'ammontare

di provvista stabile obbligatoria (*Required amount of stable funding*) è misurato in base alle caratteristiche generali del profilo di rischio di liquidità delle attività e delle esposizioni fuori bilancio. Esso è calcolato moltiplicando il valore contabile delle varie poste dell'attivo bancario per un fattore di ponderazione ad esse assegnato che riflette la loro vita residua e il grado di liquidità.

Inoltre, con frequenza settimanale, viene determinata la posizione netta di liquidità che si suddivide nei seguenti tre report:

- **Maturity Ladder:** in cui sono inseriti i flussi di cassa attesi su 10 differenti orizzonti temporali (1 giorno, 2 giorni, 3 giorni, 4 giorni, 5 giorni, 2 settimane, 3 settimane, 1 mese, 2 mesi e 3 mesi) e le riserve di attività non impegnate (counterbalancing capacity). Tra i flussi di cassa rientra l'operatività con controparti Istituzionali, con clientela Large Corporate/Corporate e flussi previsionali di Tesoreria e Finanza, mentre la counterbalancing capacity si compone della cassa, del saldo disponibile sulla riserva obbligatoria e dell'ammontare dei titoli di proprietà che siano eleggibili ai fini dell'approvvigionamento dei fondi presso la BCE.
- **Principali Scadenze:** in cui sono riportate alcune delle poste già incluse nel report dedicato alla maturity ladder, ma articolate su uno scadenziere più ampio che supera i 3 mesi;
- **Attivi eligibile:** in cui si riportano i valori, al netto degli haircut, dei titoli di proprietà eleggibili ai fini dei finanziamenti presso la BCE. Si specifica, altresì, che il report evidenzia la quantità di titoli impegnati, l'entità dei titoli governativi, quanta parte è conferita nel pool BCE e quali hanno un mercato attivo.

L'indicatore di posizione netta di liquidità, tratto dalla maturity ladder, è pari al rapporto tra la somma dei flussi di cassa attesi e della counterbalancing capacity, entrambi riferiti all'orizzonte temporale di 1 mese, e il totale attivo della Banca.

Con frequenza trimestrale, il CRO fornisce al Consiglio di Amministrazione una reportistica sul rischio di liquidità atta ad assicurare piena conoscenza sull'esposizione della banca a tale rischio.

Infine, la Banca ha predisposto un piano di *contingency* operativa per fronteggiare situazioni avverse nel reperimento di fondi e rappresenta uno strumento pienamente integrato nel processo complessivo di gestione del rischio di liquidità, attraverso il raccordo con il sistema dei limiti e con i risultati delle prove di stress. Esso è rappresentato da un insieme di linee guida le cui finalità principali sono la protezione del patrimonio del Gruppo e la continuità operativa in caso di una crisi di liquidità.

Rischio strategico

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo, da decisioni aziendali errate, da un'attuazione inadeguata di decisioni e da scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo e di mercato. Esso comprende:

1. il rischio di business o commerciale (rischio connesso alla volatilità dei volumi e dei margini anche rispetto alle previsioni di budget generalmente dovuti a modifiche e a cambiamenti del contesto competitivo, del comportamento della clientela o dello sviluppo tecnologico);
2. il rischio strategico in senso stretto (rischio di forti discontinuità nelle variabili gestionali derivante da errori nella realizzazione del piano strategico o da inadeguate risposte a variazioni del contesto competitivo generate anche da errate decisioni di investimento);
3. il rischio normativo (rischio che le variazioni nell'impianto legislativo nazionale o sovra-nazionale possano minacciare la posizione competitiva della banca e la sua capacità di condurre il business in maniera efficiente).

Il processo di pianificazione strategica in BCP ha come principali finalità:

- la definizione delle linee di sviluppo strategico da conseguirsi nel medio termine, coerentemente con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione e con l'adeguatezza prospettica dei mezzi patrimoniali;
- l'individuazione degli obiettivi economici e patrimoniali attesi per assicurare un'adeguata remunerazione del capitale, nonché delle azioni da intraprendere per il loro conseguimento;
- l'identificazione degli interventi organizzativi, funzionali al conseguimento dei suddetti obiettivi.

Sul rischio strategico viene effettuata un'attività di mitigazione e di controllo imperniata sulla valutazione dei presidi organizzativi posti in essere a fronte dello stesso, nonché dei gap esistenti in termini di gestione rispetto ad un processo di riferimento.

Per il rischio strategico, nella *policy* del RAF sono stati identificati degli indicatori, strettamente connessi alle previsioni specifiche del piano e alle caratteristiche di operatività della Banca.

Con frequenza trimestrale, il CRO fornisce al Consiglio di Amministrazione una reportistica sul rischio strategico atta ad assicurare piena conoscenza sull'esposizione della Banca a tale rischio.

Rischio reputazionale

Il rischio reputazionale è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, dipendenti, investitori o autorità di vigilanza.

Il rischio reputazionale viene considerato un rischio di secondo livello, o derivato, in quanto viene generato da fattori di rischio originari ascrivibili ad altri rischi, quali:

- rischi operativi;
- rischio di Compliance;
- rischio strategico e commerciale.

Sul rischio reputazionale viene effettuata un'attività di mitigazione e di controllo imperniata sulla valutazione dei presidi organizzativi posti in essere a fronte dello stesso, nonché dei gap esistenti in termini di gestione rispetto ad un processo di riferimento.

Per il rischio reputazionale nella policy del RAF sono stati identificati degli indicatori, anche con riferimento all'operatività con i soggetti collegati.

Con frequenza trimestrale, il CRO fornisce al Consiglio di Amministrazione una reportistica sul rischio reputazionale atta ad assicurare piena conoscenza sull'esposizione della Banca a tale rischio.

Rischio residuo

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Gruppo Bancario ai fini del Primo Pilastro risultino meno efficaci del previsto. In sostanza, il rischio residuo è collegato all'inefficacia delle garanzie, in fase di escussione e/o recupero del credito deteriorato, connesse alla non corretta gestione della garanzia, tanto in fase di acquisizione che di monitoraggio e/o rinnovo.

Sul rischio residuo viene effettuata un'attività di mitigazione e di controllo imperniata sulla valutazione dei presidi organizzativi posti in essere a fronte dello stesso, nonché dei gap esistenti in termini di gestione rispetto ad un processo di riferimento.

Inoltre, l'Area Crediti effettua i necessari controlli previsti per la congruità del valore delle garanzie, mentre la Funzione di controllo dei rischi, nell'ambito dell'analisi sulla congruità degli accantonamenti, verifica il caricamento in procedura delle garanzie e l'avvenuto aggiornamento delle relative perizie. Infine, monitora, secondo le modalità previste dal processo di definizione e gestione del risk appetite, gli indicatori di rischio definiti e approvati dal Consiglio di Amministrazione (cfr. Risk Appetite Framework).

Con frequenza trimestrale, il CRO fornisce al Consiglio di Amministrazione una reportistica sul rischio residuo atta ad assicurare piena conoscenza sull'esposizione della Banca a tale rischio.

Operazioni con Parti Correlate e soggetti collegati

La Banca ha definito obiettivi e politiche di gestione del rischio per le operazioni con le Parti Correlate (esponenti aziendali) e soggetti loro connessi (nell'insieme definiti "soggetti collegati"). Non sono state poste in essere operazioni atipiche, inusuali o in grado di incidere significativamente sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Banca. Le informazioni relative a tale operatività sono riportate nella Parte H della Nota integrativa al Bilancio.

Per la gestione di tali operazioni, la Banca ha adottato un "Regolamento per la gestione delle operazioni con Parti Correlate" (ai sensi del Regolamento Consob 17221 e successive modifiche) e una "Procedura per la gestione delle attività di rischio e conflitto di interesse nei confronti di soggetti collegati" (ai sensi della Circolare 285/2013 Banca d'Italia) e si è, altresì, dotata di specifiche politiche interne di controllo, al fine di assicurare il rispetto costante delle procedure deliberative adottate e dei limiti prudenziali definiti in termini di propensione al rischio (risk appetite).

Le procedure adottate in materia hanno individuato i settori di attività e le tipologie di rapporti in relazione ai quali possono determinarsi conflitti di interesse, hanno definito i necessari processi di controllo atti a garantire la gestione di tale tipologia di rischio e ha stabilito i livelli di propensione al rischio coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative della Banca.

Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi

La Banca considera il sistema dei controlli interni fondamentale per assicurare che le attività aziendali siano in linea con le strategie, definite nel Piano Industriale e, annualmente, nel Piano Operativo e, di conseguenza, con la propensione al rischio fissata annualmente dal Consiglio di Amministrazione. Con il RAF è stato implementato un sistema di regole per la gestione e il monitoraggio dei limiti nonché dei presidi a fronte dei rischi misurabili o difficilmente quantificabili. Per quanto attiene al reporting, viene fornita al Consiglio di Amministrazione un'informativa sui rischi corretta, completa e tempestiva, atta ad assicurare piena conoscenza sull'esposizione della Banca ai rischi.

Sulla base del Resoconto ICAAP/ILAAP 2023 (dati al 31 dicembre 2022), approvato dal Consiglio di Amministrazione, corredato dalla relazione di adeguatezza dell'Internal Audit e trasmesso alla Banca d'Italia, il Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435 comma 1 lettere e) ed f) del Regolamento 575/2013 (CRR) che a) i sistemi di gestione dei rischi, regolamentati in specifiche policy, sono in linea con il profilo di rischio e la strategia della Banca e che b) in questo documento è rappresentato il profilo di rischio complessivo della Banca in relazione alla strategia aziendale adottata (cfr dichiarazione allegata).

Descrizione sintetica del profilo di rischio complessivo

In sede di definizione degli obiettivi di *Risk Appetite*¹⁰ e sulla base delle Linee Guida del Piano Strategico 2023-2025, sono stati definiti a febbraio 2023 i limiti così articolati:

- CET1 Ratio \geq 11,00%
- Total Capital Ratio \geq 14,50%

Per tali indicatori, in applicazione della policy del RAF, vengono definiti anche limiti di *Risk Tolerance* e *Risk Capacity*:

- Risk Tolerance¹¹: CET1 Ratio \geq 10,50% e Total Capital Ratio \geq 14,25%
- Risk Capacity¹²: CET1 Ratio \geq 10,00% e Total Capital Ratio \geq 14,00%

¹⁰ **Risk Appetite:** definito quale livello di rischio (complessivo e per tipologia) che la banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici (obiettivo di rischio o propensione al rischio).

¹¹ **Risk Tolerance:** definita quale devianza massima dal risk appetite consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile. Nel caso in cui sia consentita l'assunzione di rischio oltre l'obiettivo di rischio fissato, fermo restando il rispetto della soglia di tolleranza, sono individuate le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo prestabilito (soglia di tolleranza).

¹² **Risk Capacity:** definito quale livello massimo di rischio che una Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'autorità di vigilanza (massimo rischio assumibile).

Dispositivi di governo societario (art. 435 CRR comma 2)

La Banca adotta il sistema di amministrazione e controllo tradizionale, che prevede un Consiglio di Amministrazione e un Collegio Sindacale, entrambi di nomina assembleare.

Il Consiglio di Amministrazione è investito di tutti i poteri per l'ordinaria e straordinaria gestione della Banca, tranne quelli riservati dalla legge o dallo statuto all'Assemblea dei Soci.

Sul Consiglio di Amministrazione è incardinata la funzione di supervisione strategica, riferita alla determinazione degli indirizzi e degli obiettivi aziendali e strategici e alla verifica della loro attuazione.

Il Consiglio di Amministrazione assicura il governo dei rischi a cui la Banca si espone, individuandone per tempo le fonti, le possibili dinamiche, i necessari presidi secondo quanto previsto dalla normativa tempo per tempo vigente.

Il Consiglio di Amministrazione definisce l'assetto complessivo di governo e approva la struttura organizzativa della banca, ne verifica la corretta attuazione e promuove tempestivamente le misure correttive a fronte di eventuali lacune o inadeguatezze.

Il Consiglio di Amministrazione, nel rispetto delle disposizioni di legge e di Statuto, può nominare un Comitato Esecutivo - cui delega propri poteri ad eccezione delle attribuzioni non delegabili a norma di legge, di normativa di vigilanza, e quelle riservate alla esclusiva competenza del Consiglio stesso.

Autovalutazione e composizione ottimale del Consiglio di Amministrazione

Nel febbraio 2023 il Consiglio di Amministrazione, con l'ausilio di un professionista esterno, ha condotto il consueto processo annuale di autovalutazione, mediante la somministrazione di mirati questionari che hanno riguardato la composizione ed il funzionamento dell'Organo di Supervisione Strategica, sia con riferimento all'Organo nel suo complesso sia al contributo che i singoli Amministratori hanno apportato ai suoi lavori.

L'autovalutazione ha tenuto conto degli orientamenti sulla composizione e sul funzionamento dei Consigli di Amministrazione delle LSI ("Orientamenti di Banca d'Italia") emananti a novembre 2022 dalla Banca d'Italia e nei quali sono compendiate gli esiti e le buone prassi da seguire in tema di composizione e funzionamento del Consiglio di Amministrazione.

Sulla base delle risultanze del processo di autovalutazione, il Consiglio di Amministrazione, ha quindi approvato la Relazione di Autovalutazione dell'Organo Amministrativo.

L'autovalutazione è stata condotta adottando la metodologia e gli strumenti previsti nel documento aziendale denominato "Regolamento sul processo di autovalutazione degli organi".

Nello specifico, sono stati analizzati i documenti aziendali, i curricula degli amministratori e le informazioni da questi raccolte durante gli incontri di approfondimento e tramite la somministrazione di un questionario articolato in più sezioni. Gli incontri di approfondimento hanno avuto la finalità di acquisire valutazioni e commenti da parte degli amministratori sui seguenti aspetti:

- composizione quali/quantitativa del Consiglio di Amministrazione;
- funzionamento del Consiglio di Amministrazione;
- coinvolgimento dell'Organo Amministrativo in ambito strategico, nella gestione aziendale, nella definizione della propensione al rischio e nell'informativa sull'andamento del rischio;
- flussi informativi e circolazione delle informazioni;
- sistema di remunerazione e incentivazione degli amministratori;
- attività del Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- competenze individuali di ciascun amministratore;
- fabbisogni formativi del Consiglio di Amministrazione.

Lo strumento ha consentito, al termine del processo di Autovalutazione, di apprezzare il livello quali-quantitativo del Consiglio, nonché di identificare le aree di miglioramento e di definire un piano degli interventi da attuare per il superamento di eventuali Gap individuati.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha, pertanto, valutato "adeguata" la propria composizione quali - quantitativa, e ha proceduto alla stesura delle "Linee Guida per la Composizione quali-quantitativa ottimale", documento in cui sono stati fissati i punti cardine dei profili teorici dei candidati alla carica di Amministratore.

Il documento viene, come sempre, pubblicato e messo a disposizione dei Soci sul sito istituzionale.

Il Consiglio è composto da nove membri - tutti non esecutivi ed in possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità previsti dalla normativa di riferimento - e da un numero di Amministratori Indipendenti adeguato alle previsioni normative, in grado di garantire una dialettica costruttiva e di vigilare con autonomia di giudizio sulla gestione sociale - anche a presidio dei conflitti di interesse - contribuendo ad assicurare che essa sia svolta nell'interesse della Società ed in modo coerente con gli obiettivi di sana e prudente gestione.

L'attuale composizione riflette un adeguato grado di diversificazione in termini, tra l'altro, di competenze, esperienze, età, genere e disponibilità di tempo sufficiente da dedicare all'esercizio delle funzioni in seno alla banca.

Tale eterogeneità favorisce, infatti, la pluralità di approcci e prospettive nell'analisi dei problemi e nell'assunzione delle decisioni evitando il rischio di comportamenti di mero allineamento (cd "group think") a posizioni interne o esterne alla Banca.

L'età media del Board della Banca si attesta a 55 anni: 2 amministratori rientrano nella fascia di età 60/70 anni, 6 amministratori hanno un'età compresa tra i 50 e i 60 anni, mentre 1 amministratore ha un'età inferiore ai 50 anni.

In merito alla diversità di genere, in ossequio a quanto indicato dalla Vigilanza, nell'attuale Consiglio di Amministrazione sono presenti due componenti di genere femminile.

Cariche di amministrazione ricoperte presso altre società

La disponibilità di tempo e di risorse da dedicare allo svolgimento dell'incarico, in ragione della natura e qualità dello stesso, è un requisito fondamentale che gli esponenti devono assicurare, anche in relazione alle attività derivanti dalla partecipazione ai lavori dei comitati, ove essi ne siano componenti.

Le Disposizioni sul Governo societario della Banca d'Italia richiedono che: «Fermo restando il rispetto dei limiti al cumulo degli incarichi previsti ai sensi del decreto ministeriale 23 novembre 2020, n. 169 o da disposizioni di legge o statutarie, va assicurato che i componenti degli organi con funzioni di supervisione strategica, di gestione e di controllo garantiscano un'adeguata dedizione di tempo al loro incarico, tenuto conto: - della natura e della qualità dell'impegno richiesto e delle funzioni svolte nella banca, anche in relazione alle sue caratteristiche; - di altri incarichi in società o enti, impegni o attività lavorative svolte» (Circolare n. 285/2013 e s.m.i., Parte prima, Titolo IV, Cap.1, Sez. IV, par.2.1, lett. g).

L'art. 16 del D.M. 169/2020, attuativo dell'art. 26 del Testo unico bancario, dispone che ciascun esponente debba dedicare "tempo adeguato" allo svolgimento dell'incarico. Ciascun Organo della Banca deve effettuare una stima del tempo necessario allo svolgimento dell'incarico (che varia in ragione del ruolo da ricoprire) e valuta la sussistenza di tale requisito, fermo restando che esso non ha rilievo autonomo ai fini della eventuale pronuncia della decadenza dell'esponente ma concorre alla valutazione dell'idoneità unitamente agli altri requisiti e criteri prescritti.

Ai sensi della "Politica sui requisiti e criteri di idoneità dei componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e del Direttore Generale", approvata dall'Assemblea dei Soci del 30 aprile 2022, di seguito si riporta la tabella con gli incarichi ricoperti dagli Amministratori in carica.

Si specifica che per incarichi si intendono nel presente documento quelli di amministrazione, gestione e controllo; per incarichi esecutivi si intendono, ad esempio: Direttore Generale, Membro del Comitato Esecutivo ove nominato, Consigliere con funzioni di gestione delegate.

Non rilevano ai fini del cumulo, gli incarichi in organizzazioni che non perseguono principalmente obiettivi commerciali, fra le quali: le associazioni sportive o culturali senza scopo di lucro, gli enti di beneficenza, le camere di commercio, i sindacati e le associazioni professionali e di Categoria, fra cui quelle delle Banche popolari e del territorio.

Non si considerano inoltre gli incarichi ricoperti:

(i) presso società o enti il cui unico scopo consiste nella gestione degli interessi privati dell'esponente o del coniuge non legalmente separato, persona legata in unione civile o convivenza di fatto, parente o affine entro il quarto grado e che non richiedono nessun tipo di gestione quotidiana da parte dell'esponente;

(ii) in qualità di professionista presso società tra professionisti;

(iii) quale sindaco supplente.0

Di seguito, la tabella recante il numero di cariche "rilevanti", ricoperte dagli Amministratori in carica al 07/05/2023:

NOMINATIVO	TIPOLOGIA INCARICO	Incarichi esecutivi	Incarichi Non esecutivi compresa la carica BCP	Altri incarichi
Mauro Ascione	Presidente	-	1	1
Giuseppe Sannino	Vice Presidente	-	1	1
Paolo Polcini Tartaglia	Consigliere	-	1	2
Annunziata Elena De Simone	Consigliere	-	1	1
Adelaide Palomba	Consigliere	-	1	2
Gian Luca Matarazzi	Consigliere	-	1	-
Domenico Borriello	Consigliere	-	1	-
Francesco Caia	Consigliere	-	1	1
Roberto Raiola	Consigliere	-	1	8

Per quanto concerne la composizione del Consiglio di Amministrazione e le cariche ricoperte dagli Amministratori si rimanda alla "informativa sul governo societario" pubblicata sul sito istituzionale.

Politiche di ingaggio

Per Statuto, la Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da 9 membri.

Il limite di età per la candidatura alla carica di amministratore è fissato in anni 75. Possono candidarsi alla carica di Amministratore o di Sindaco coloro che, in possesso dei requisiti previsti dalla legge e dallo Statuto alla data di presentazione delle candidature e comunque fino alla scadenza dell'esercizio in cui si è tenuta l'Assemblea per la nomina degli organi, non abbiano raggiunto il 75° anno di età. Gli Amministratori e i Sindaci durano in carica tre esercizi e sono rieleggibili per un massimo di quattro mandati, salva la possibilità di prorogare per un ulteriore mandato tale limite per gli amministratori che, alla scadenza del quarto mandato, rivestono la carica di Presidente e Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Gli Amministratori sono nominati sulla base di liste che possono essere presentate dal Consiglio di Amministrazione ovvero dai Soci.

In entrambi i casi, le liste dovranno essere presentate da almeno 100 soci che siano titolari di una quota di partecipazione complessiva non inferiore al due per cento del capitale sociale.

Al momento della presentazione della lista, i Soci sottoscrittori devono essere iscritti al Libro dei Soci da almeno novanta giorni e avere diritto di intervenire e votare in assemblea, secondo quanto risulta dai certificati di partecipazione al sistema di gestione accentrata, depositati unitamente alle liste.

Ciascun Socio può concorrere alla presentazione di una sola lista e - in caso di inosservanza - la sua sottoscrizione non viene computata per alcuna delle liste; ogni candidato deve presentarsi in una sola lista, pena l'ineleggibilità. La sottoscrizione di ciascun Socio presentatore deve essere accompagnata dai dati identificativi di quest'ultimo, dagli estremi del documento di identità e dalla copia dello stesso.

Per la nomina dei Consiglieri, le liste devono contenere un numero di candidati pari al numero dei consiglieri da nominare; nelle liste i candidati sono elencati con numerazione progressiva.

Le liste devono essere composte in modo da assicurare l'equilibrio tra i generi nella composizione del Consiglio di Amministrazione risultante dall'esito del voto. Sia la lista di candidati presentata dal Consiglio che quelle eventualmente presentate da soci a ciò legittimati devono essere composte in modo da assicurare che nella composizione del Consiglio risultante dall'esito del voto siano rispettati sia la presenza di amministratori indipendenti che l'equilibrio tra i generi almeno nella misura minima richiesta dalle disposizioni di legge, regolamentari e di vigilanza pro tempore vigenti.

Si ricorda che per le banche di minori dimensioni o complessità operativa, l'adeguamento alla quota di genere è assicurato nella misura di almeno il 20% dei componenti dell'organo non oltre il primo rinnovo integrale dell'organo, effettuato dopo il 1° gennaio 2022, e comunque entro il 30 giugno 2024; per i rinnovi successivi, e comunque non oltre il 30 giugno 2027, anche a queste banche si applica la quota del 33%.

Le liste presentate senza l'osservanza delle modalità che precedono sono considerate come non presentate.

Dalla lista che ottiene in Assemblea il maggior numero di voti ("lista di maggioranza") sono espressi, in base all'ordine progressivo con il quale sono indicati nella lista medesima, almeno otto membri del Consiglio di Amministrazione. Dalla lista che, pur non risultando vincente, ottiene in Assemblea almeno il 20 per cento dei voti è espresso un amministratore, ossia il candidato indicato al primo posto.

Ai fini del riparto degli amministratori da eleggere non si tiene conto delle liste che non hanno conseguito una percentuale di voti almeno pari al 20%.

Se due o più liste hanno ottenuto il medesimo numero di voti, sarà considerata prevalente la lista il cui primo candidato risulti essere il più anziano di età.

Con riferimento alla sostituzione degli amministratori, nello Statuto è previsto che se nel corso dell'esercizio vengono a mancare, per qualsiasi motivo, uno o più amministratori tratti dalla lista di maggioranza si può provvedere alla loro sostituzione per cooptazione ai sensi dell'art. 2386, primo comma, del cod. civ, con deliberazione approvata dal Collegio Sindacale e purché la maggioranza sia sempre costituita da amministratori nominati dall'Assemblea, scegliendo, ove possibile, il candidato non eletto della lista di provenienza.

Se viene a mancare l'amministratore espresso dalla lista che, pur non risultando vincente abbia ottenuto almeno il 20% dei voti in Assemblea, l'amministratore da cooptare sarà scelto tra i non eletti della lista di provenienza, seguendo l'ordine progressivo di inserimento nella lista.

Resta fermo il rispetto della normativa tempo per tempo vigente sull'equilibrio tra generi e sul numero minimo di amministratori indipendenti.

Gli amministratori così nominati restano in carica fino alla successiva Assemblea.

Competenze ed esperienze

I componenti del Consiglio di Amministrazione devono possedere le conoscenze, le competenze e l'esperienza necessaria per l'esercizio delle loro funzioni.

Le Linee guida sulla composizione quali quantitativa ottimale approvate dal CDA nella seduta consiliare del 17 marzo 2023 prevedono che in particolare, vengono ritenute rilevanti le competenze nelle seguenti aree:

- mercati finanziari e/o bancari: assumono rilievo, a tal fine, ruoli non esecutivi, esecutivi o di controllo in Italia e/o all'estero. Assume altresì rilievo l'esperienza maturata in relazione al predetto business nei settori professionale, accademico e pubblico;
- regolamentazione nel settore bancario e finanziario;
- indirizzi e pianificazione-programmazione strategica;

- assetti organizzativi e di governo societari;
- gestione dei rischi (individuazione, valutazione, monitoraggio, controllo e mitigazione delle principali tipologie di rischio di una banca);
- sistemi di controllo interno e altri meccanismi operativi;
- attività e prodotti bancari e finanziari;
- informativa contabile e finanziaria;
- tecnologia informatica;
- antiriciclaggio e finanziamento al terrorismo;
- conoscenze su tematiche di rischio climatico/ambientale e sostenibilità.

Rispetto alle competenze su indicate, il Consiglio di Amministrazione, a esito del processo di valutazione per l'esercizio 2022, ha evidenziato alcune mirate aree di competenza - i.e. sistema di controllo interno e delle metodologie di valutazione, gestione e controllo dei rischi; sistemi informativi e nuove tecnologie applicate al settore bancario e finanziario (compresi i profili relativi a fintech/cybersecurity); rischio climatico/ambientale e sostenibilità; antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo - in relazione alle quali intende favorire una più equilibrata diffusione delle conoscenze dei propri componenti.

Ciascuno dei componenti del Consiglio di Amministrazione deve comunque essere pienamente consapevole degli obblighi e delle responsabilità che assume con l'accettazione della carica, dotato delle ulteriori competenze relative a specifici incarichi successivamente assunti (membro di Comitati o Gruppi di lavoro, ecc.) ed in grado di garantire, in ragione della complessità degli incarichi, tempo e risorse adeguate.

Rischi e Modalità di Valutazione

Di seguito sono sintetizzati i singoli rischi rilevanti per la Banca, il loro impatto in termini normativi, la modalità di valutazione e gli scenari di stress test adottati per la loro quantificazione.

Rischio	Tipologia	Modalità di valutazione	Allocazione capitale interno	Stress Test
Rischio di credito	Primo pilastro	Metodo standard	Si	Si
Rischio di controparte	Primo pilastro	Metodo del valore corrente	Si	No
Rischio di mercato	Primo pilastro	Metodo standard	Si	Si
Rischio operativo	Primo pilastro	Metodo base - BIA	Si	Si
Rischio di concentrazione	Altri rischi	Granularity Adjustment	Si	Si
Rischio paese	Altri rischi	Valutazione qualitativa	No	No
Rischio di tasso di interesse	Altri rischi	Metodologia semplificata	Si	Si
Rischio di liquidità	Altri rischi	Liquidity gap analysis	No	Si
Rischio Residuo	Altri rischi	Valutazione qualitativa	No	No
Rischio derivante da cartolarizzazioni	Altri rischi	Valutazione qualitativa	No	No
Rischio di eccessiva leva finanziaria	Altri rischi	Leverage Ratio	No	Si
Rischio strategico	Altri rischi	Valutazione qualitativa	No	No
Rischio reputazionale	Altri rischi	Valutazione qualitativa	No	No
Rischio di <i>Compliance</i>	Altri rischi	Valutazione qualitativa	No	No
Rischio da partecipazioni	Altri rischi	Comparazione RWA perimetro giuridico e bancario	No	No

Flussi Informativi sui rischi indirizzati al Consiglio di Amministrazione

Il funzionamento corretto ed efficiente degli organi aziendali richiede, oltre a una composizione adeguata in base a quanto previsto dalle disposizioni vigenti, anche la predisposizione di adeguati flussi informativi tra gli stessi e dalle strutture aziendali, in particolare di controllo, verso gli Organi.

L'architettura dell'assetto organizzativo della Banca si basa su di un sistema di informazioni complete, tempestive e accurate, volte ad assicurare la piena valorizzazione dei diversi livelli di responsabilità e il consapevole contributo dell'intera struttura organizzativa alla realizzazione delle strategie aziendali e alla verifica dell'adeguatezza e regolarità della gestione.

In tale contesto, il sistema dei flussi informativi adottato dalla Banca ha l'obiettivo di prevenire situazioni di criticità, nelle quali la mancata informazione impedisca di assumere le decisioni ovvero intraprendere le iniziative di presidio dei rischi più opportune. Massima cura viene posta a tutela della riservatezza delle informazioni.

Appositi regolamenti interni stabiliscono il contenuto minimo e la periodicità delle informazioni da trasmettere agli organi aziendali.

Principali Flussi informativi sui rischi indirizzati all'Organo di Amministrazione (escluso quelli ad evento):

MITTENTE	DESTINATARIO	Periodicità	INFORMATIVA	DESCRIZIONE
CRO	CdA, Collegio Sindacale	Trimestrale	Capital Plan	Report sull'adeguatezza patrimoniale corredata dai relativi ratio.
Collegio Sindacale	CdA Direttore Generale	Annuale	Informativa sistema dei controlli	Valutazioni in ordine al sistema di gestione del rischio, alla funzionalità del sistema dei controlli ed all'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili.
Antiriciclaggio	CdA, Collegio Sindacale, Direttore Generale, OdV ex D.Lgs. 231/01	Annuale	Piano annuale Antiriciclaggio	Piano annuale della Funzione Antiriciclaggio riportante le attività di controllo da porre in essere nell'anno di riferimento.
Antiriciclaggio	CdA, Collegio Sindacale, Direttore Generale, OdV ex D.Lgs. 231/01	Semestrale	Relazione delle attività della Funzione Antiriciclaggio	Report contenente le iniziative intraprese, le disfunzioni accertate e le relative azioni correttive nonché l'attività formativa del personale nel periodo di riferimento.
Antiriciclaggio	CdA, Collegio Sindacale, Direttore Generale, OdV ex D.Lgs. 231/01	Annuale	Autovalutazione AML	Autovalutazione annuale passetti organizzativi e presidi di controllo AML con valutazioni in ordine all'esposizione a rischio della Banca
Compliance	CdA, Collegio Sindacale, Direttore Generale, OdV ex D.Lgs. 231/01	Annuale	Compliance Program	Piano annuale della funzione Compliance riportante le attività di controllo pianificate nell'anno di riferimento.
Compliance	CdA Collegio Sindacale Direttore Generale OdV ex D.Lgs. 231/01	Annuale	Compliance Report	Informativa contenente il riepilogo di tutte le attività svolte dalla Funzione Compliance, in base al quale viene espresso un giudizio complessivo di conformità della Banca al perimetro normativo a "gestione diretta" e a "gestione indiretta", nonché una valutazione di adeguatezza del <i>framework</i> di Compliance adottato.
Compliance	CdA, Collegio Sindacale, Direttore Generale, OdV ex D.Lgs. 231/01	Semestrale	Report Compliance Semestrale	Informativa contenente informazioni sulle attività svolte nel I semestre dell'anno di riferimento.
Compliance	Collegio Sindacale	Mensile	Aggiornamento Normativo	Informativa in cui sono sintetizzate le novità normative intervenute nel periodo di riferimento e relativa entrata in vigore.
Compliance	CdA Collegio Sindacale Direttore Generale	Trimestrale	Aggiornamento Normativo	Informativa in cui sono sintetizzate le novità normative intervenute nel periodo di riferimento con evidenza dei relativi impatti e delle strutture aziendali coinvolte e una breve sintesi dello stato di avanzamento delle attività di adeguamento.
Compliance	CdA, Collegio Sindacale, Direttore Generale	Annuale	Relazione annuale ex art. 16 Reg. congiunto Consob-Banca d'Italia n. 17297/2010	Informativa contenente il riepilogo e gli esiti di tutte le verifiche svolte dalla Funzione Compliance da trasmettere a <i>Consob</i> .
Audit	CdA, Collegio Sindacale, Direttore Generale, OdV ex D.Lgs. 231/01	Annuale	Relazione Annuale	Resoconto delle attività svolte nell'anno

MITTENTE	DESTINATARIO	Periodicità	INFORMATIVA	DESCRIZIONE
Audit/Controlli Interni	CdA, Collegio Sindacale, Direttore Generale, OdV ex D.Lgs. 231/01	Semestrale	Relazione Semestrale	Relazione infra annuale sulle attività
Audit	CdA, Collegio Sindacale, Direttore Generale	Annuale	Relazione sul Sistema dei Controlli Interni	Relazione contenente una sintetica valutazione del Sistema dei Controlli Interni della Banca, nonché una descrizione degli interventi realizzati nel periodo di riferimento e quelli in corso di attuazione atti a mitigare i presidi di controllo dei principali rischi cui è esposta la Banca.
CRO	CdA Collegio Sindacale Direttore Generale	Annuale	Programma attività di controllo CRO	Relazione contenente le attività programmate e gli impegni per il CRO articolati per area di intervento con l'obiettivo di assicurare un attento monitoraggio di tutti i rischi individuati nell'ICAAP come rilevanti per la Banca.
CRO	CdA Collegio Sindacale Direttore Generale OdV ex D.Lgs. 231/01	Annuale	Relazione Annuale CRO	Relazione contenente le attività svolte dal CRO ed il dettaglio relativo alle verifiche effettuate, ai risultati emersi e ai punti di debolezza rilevati, nonché alle proposte di intervento per la loro rimozione.
CRO	CdA Direttore Generale	Annuale	Definizione dei Limiti di Risk Appetite	Proposta al CdA dei limiti di RAF identificati sulla base della policy RAF e della propensione al rischio.
CRO	CdA	Trimestrale	Informativa sull'andamento dei rischi	Informativa concernente l'esito delle attività di monitoraggio di tutti i rischi, nonché dei limiti di rischio ed operativi definiti in ambito RAF, in cui si riporta tra l'altro un dettaglio relativo al rientro o al superamento dei limiti relativi a tutti i rischi e Piano di Risanamento.
CRO	CdA, Collegio Sindacale, Direttore Generale, CLO	Periodico	Controllo sulla gestione del portafoglio crediti	Informativa sugli esiti delle verifiche condotte sulla coerenza delle classificazioni, la congruità degli accantonamenti e l'adeguatezza del processo di recupero del credito.

Annex V - Informativa sull'ambito di applicazione

Quanto riportato nel presente documento è riferito al Gruppo Bancario Banca di Credito Popolare (numero di matricola albo 5142.5), di cui Banca di Credito Popolare S.C.p.A. (Società Cooperativa per Azioni) è la Capogruppo.

Alla data del 31 dicembre 2022 il Gruppo Bancario Banca di Credito Popolare di Torre del Greco risulta così composto:

Tipologia	Ragione Sociale	Settore di Attività
Capogruppo	Banca di Credito Popolare	Banca
Controllata 100%	Immobiliare Vallelonga S.r.l.	Immobiliare di gestione

Ai fini prudenziali, ricorrendone i presupposti previsti dalla normativa vigente e in particolare con riferimento a quanto previsto dall'art. 19 del Regolamento UE n. 575/2013 "Ambito di applicazione del consolidamento prudenziale - Entità escluse dall'ambito di applicazione del consolidamento prudenziale" e dalla circolare Banca d'Italia n.115 del 7/8/90 par. 1.3/1.4/1.5, la capogruppo può escludere dal consolidamento le Società controllate/collegate il cui totale di bilancio risulti inferiore al più basso dei seguenti valori:

- 1% del totale di bilancio della banca o società finanziaria capogruppo (**soglia relativa**) e
- 10 milioni di euro (**soglia assoluta**).

In presenza di tale condizione, la Banca di Credito Popolare, previa comunicazione all'Autorità di Vigilanza, ha optato per non effettuare le segnalazioni a livello consolidato. Per tale motivo non ha provveduto alla redazione delle tabelle "EU LI1 - Differenza tra i valori contabili e la mappatura delle categorie di bilancio con quelle regolamentari" ed "EU LI2 - Principali differenze tra gli importi delle esposizioni regolamentari e i valori di bilancio - valori contabili così come rappresentati in bilancio" in quanto non applicabili.

Per quanto invece attiene all'informativa economico-finanziaria civilistica, la Capogruppo, nel rispetto di quanto ammesso dallo IAS 27, ha utilizzato il metodo del patrimonio netto per la valutazione della partecipazione nella controllata Immobiliare Vallelonga S.r.l., non effettuando nessun tipo di consolidamento. Pertanto, i valori rilevanti ai fini segnaletici corrispondono a quelli del bilancio ai fini civilistici (regolati dai principi IAS/IFRS). Tale scelta non inficia la rappresentazione veritiera e corretta del bilancio della Banca, in quanto la partecipazione di controllo non influenza in alcun modo gli aggregati di Stato Patrimoniale e di Conto Economico della Banca stessa.

Per un maggior dettaglio di informativa si rinvia alla nota integrativa del bilancio 2022 della capogruppo: **parte A** per gli aspetti contabili; **parte B** per gli aspetti quantitativi della controllata, nonché agli allegati al bilancio.

1.1 Ragione sociale dell'ente obbligato alla redazione dell'informativa al pubblico

1.1.a Denominazione della società: la Banca di Credito Popolare società cooperativa per azioni è capogruppo del Gruppo bancario Banca di Credito Popolare di Torre del Greco, iscritto all'albo dei gruppi bancari al n. 5142.5.

1.1.b Natura della società: Attività bancaria (Servizi finanziari per l'impresa, Negoziazioni e vendite, Intermediazione al dettaglio, Servizi bancari a carattere commerciale, Servizi bancari al dettaglio, Pagamenti e regolamenti).

1.2 Impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del gruppo.

Si segnala che non esistono vincoli o restrizioni giuridiche o sostanziali in grado di ostacolare il rapido trasferimento di risorse patrimoniali all'interno del Gruppo. Gli unici vincoli sono quelli riconducibili alla normativa regolamentare, che può richiedere il mantenimento di un ammontare minimo di fondi propri o di un indice di liquidità (*LCR - Liquidity Cover Ratio*), il divieto di distribuzione dei dividendi o alle disposizioni del codice civile sugli utili e sulle riserve distribuibili.

1.3 Importo aggregato per il quale i fondi propri effettivi sono inferiori a quanto richiesto in tutte le filiazioni non incluse nel consolidamento e le ragioni sociali di tali filiazioni

Al 31 dicembre 2022 non esistono situazione della specie.

1.4 Deroga all'applicazione dei requisiti di liquidità su base individuale

Al 31 dicembre 2022 il perimetro di consolidamento corrisponde a quello individuale della capogruppo.

1.5 Denominazione delle società controllate non incluse nel consolidamento prudenziale

1.5.a Denominazione della società: Immobiliare Vallelonga S.r.l. società unipersonale, sottoposta ad attività di Direzione e coordinamento a cura della Banca di Credito Popolare società cooperativa per azioni. Appartenente al Gruppo Bancario Banca di Credito Popolare di Torre del Greco;

1.5.b Natura della società: la società ha per oggetto l'acquisizione, la gestione - anche mediante la concessione in affitto e in locazione - ed il realizzo di cespiti rilevati per il recupero delle esposizioni creditizie della banca di credito popolare di torre del greco, nonché l'acquisizione e/o la gestione di immobili per uso funzionale della banca medesima.

Annex VII - Informativa sui fondi propri

I fondi propri (*Own Funds*) costituiscono il principale punto di riferimento nelle valutazioni dell'Organo di Vigilanza in ordine alla stabilità delle singole banche e del sistema bancario in generale. Su di essi si basano i più importanti strumenti di controllo prudenziale, quali il coefficiente di solvibilità, i requisiti a fronte di rischi di credito e controparte, di mercato e operativi.

In particolare, l'adeguatezza patrimoniale di una banca viene valutata in relazione all'ammontare del rapporto tra i fondi propri (costituiti dal Capitale primario di classe 1, dal Capitale aggiuntivo di classe 1 e dal Capitale di classe 2) ed il totale delle attività di rischio ponderato.

I Fondi propri differiscono dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS poiché la normativa prudenziale persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS. Gli elementi che costituiscono i fondi propri devono essere, quindi, nella piena disponibilità della Banca, in modo da poter essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali. Le istituzioni devono infatti dimostrare di possedere fondi propri di qualità e quantità conformi ai requisiti richiesti dalla legislazione europea vigente.

Il nuovo framework normativo prevede che i Fondi Propri (o Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di classe 1 (Tier 1 Capital - T1), a sua volta composto da:
 - o Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
 - o Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)

Informativa Qualitativa

I fondi propri, elemento del *Pillar 1*, sono calcolati secondo le regole di Basilea 3. L'introduzione del nuovo *framework* normativo è soggetta ad un regime transitorio che proietterà l'ingresso delle regole a regime (*fully application*) al 2019 (2022 per il *phase-out* di taluni strumenti patrimoniali) e durante il quale le nuove regole saranno applicate in proporzione crescente.

Entro la scadenza del 1° febbraio 2018, la Banca ha informato l'Organo di Vigilanza di aver esercitato l'opzione per l'applicazione nella sua integralità della disciplina transitoria prevista del nuovo articolo 473 bis del Regolamento UE n. 575/2013 (approccio statico) che dilaziona nel tempo l'impatto sui fondi propri derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* introdotto dal principio contabile IFRS 9. La suddetta disciplina transitoria prevede la possibilità di includere nel capitale primario di classe 1 una componente positiva transitoria per una percentuale dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti per effetto dell'applicazione del principio contabile IFRS 9. Tale percentuale è decrescente nel tempo in un arco temporale di cinque anni come di seguito indicato:

- Periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2018: 95% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti per effetto dell'applicazione del principio contabile IFRS 9. L'impatto negativo che ci si attende derivi dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* sui fondi propri è conseguentemente ridotto al 5% dell'impatto che sarà rilevato sul patrimonio netto contabile alla data del 1 gennaio 2018;
- Periodo dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019: 85% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti;
- Periodo dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020: 70% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti;
- Periodo dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021: 50% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti;
- Periodo dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022: 25% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti.

Dal 1° gennaio 2023 l'impatto derivante dalla prima applicazione del principio contabile IFRS 9 sarà pienamente riflesso nel computo dei fondi propri.

I conseguenti obblighi d'informativa vengono assolti mediante pubblicazione della Tavola IFRS9-FL inserita nel seguito del presente documento.

Misure adottate nel contesto dell'epidemia Covid-19

L'art. 473 bis della CRR è stato ulteriormente modificato, in risposta alla pandemia di Covid-19, dal Regolamento (UE) 2020/873 del 24 giugno 2020 che ha previsto una sostanziale proroga di due anni del regime transitorio dell'IFRS 9 atta a consentire il reinserimento nel capitale primario di classe 1 di qualsiasi aumento dei nuovi accantonamenti per perdite attese su crediti che rilevano a partire dal 1/1/2020 sulle attività finanziarie non deteriorate. **LA BANCA NON HA ADOTTATO TALE OPZIONE.**

Il Regolamento (UE) 2020/873 ha inoltre inserito nella CRR l'art.468 che, in deroga a quanto disposto dall'art. 35 della stessa CRR, prevede l'esclusione (nel periodo 1/1/2020 - 31/12/2022) dal calcolo dei fondi propri dei profitti e delle perdite non realizzati accumulati dal 31/12/2019 e contabilizzati a patrimonio netto, relativi ai titoli di debito delle amministrazioni pubbliche. **LA BANCA NON HA ADOTTATO TALE OPZIONE**

3.1 Capitale di classe 1

3.1.1.a Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Gli elementi del capitale primario di classe 1 degli enti sono i seguenti: a) strumenti di capitale, purché siano soddisfatte le condizioni di cui all'art. 28 o, ove applicabile, all'articolo 29 del Regolamento UE n. 575/2013 (cfr. paragrafo "Introduzione"); b) riserve sovrapprezzo azioni relative agli strumenti di cui al punto precedente; c) utili non distribuiti; d) altre componenti di conto economico complessivo accumulate (riserva da valutazione attività con impatto sulla redditività complessiva, riserve da perdite attuariali IAS 19); e) altre riserve; f) fondi per rischi bancari generali. Gli elementi di cui alle lettere da c) a f) sono riconosciuti come capitale primario di classe 1 soltanto se possono essere utilizzati senza restrizioni e senza indugi dall'ente per la copertura dei rischi o delle perdite nel momento in cui tali rischi o perdite si verificano.

Da tale aggregato vanno dedotti gli strumenti di CET1 propri (azioni proprie) e la perdita di esercizio.

L'utile di periodo può essere computato, al netto della previsione di erogazione dei dividendi (utile trattenuto) nel rispetto di quanto disposto dall'articolo 26 della CRR e delle discrezionalità nazionali previste dalla Banca d'Italia.

3.1.1.b Elementi da dedurre dal Common Equity Tier 1 – CET1

Il CET1 è poi soggetto alle seguenti deduzioni:

- a) **Attività immateriali**, inclusi gli avviamenti (anche gli avviamenti impliciti delle partecipazioni di influenza notevole e a controllo congiunto valutate col metodo del patrimonio netto);
- b) **Attività fiscali differite** (DTA) che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee, ovvero riconducibili a perdite fiscali;
- c) **Attività per imposte differite** che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (al netto delle corrispondenti passività fiscali differite); non sono tuttavia dedotte le attività per imposte differite attive trasformabili in crediti ex L. 214/2011 computate invece nelle attività ponderate per il rischio (*RWA Risk weighted assets*) con ponderazione al 100%;
- d) **Attività per imposte differite** connesse ad affrancamenti multipli di un medesimo avviamento per la parte che non si è ancora tramutata in fiscalità corrente;
- e) Gli **investimenti non significativi** (<10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie;
- f) Gli **investimenti significativi** (>10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie;
- g) Le deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1.

Le deduzioni relative agli investimenti partecipativi in istituzioni finanziarie ed alle attività fiscali differite si applicano solo per le quote eccedenti determinate soglie di CET1, denominate franchigie, secondo un particolare meccanismo che di seguito viene descritto:

1. Gli **investimenti non significativi in strumenti** di CET1, AT1 e T2 in istituzioni finanziarie sono dedotti per la parte eccedente il 10% dell'ammontare del CET1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni diverse da quelle relative alle imposte differite attive che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, agli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie, alle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1 e alle deduzioni delle partecipazioni qualificate in istituzioni finanziarie;
2. Le **imposte differite attive nette** che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee sono dedotte per la parte eccedente il 10% del CET1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni diverse da quelle relative alle imposte differite attive che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, alle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1 e alle deduzioni delle partecipazioni qualificate in istituzioni finanziarie;
3. Gli **investimenti significativi in strumenti** di CET1 in istituzioni finanziarie sono dedotti per la parte eccedente il 10% del CET1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni diverse da quelle relative alle imposte differite attive che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, alle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1 e alle deduzioni delle partecipazioni qualificate in istituzioni finanziarie;
4. I valori non dedotti per effetto della franchigia del 10% relativi a **investimenti significativi in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie e di imposte differite attive nette** che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, sommati insieme, sono dedotti solo per la quota eccedente il 17,65% del CET1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni, ivi compresi gli investimenti in istituzioni finanziarie ed attività fiscali differite computati nella loro interezza senza tener conto delle soglie sopra citate, ad eccezione delle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1;
5. Gli **importi non dedotti per effetto delle franchigie** sono inclusi nelle attività ponderate per il rischio e soggetti a ponderazione nella misura del 250%.

3.1.1.c Regime transitorio – impatto su CET 1

Di seguito i principali aspetti del regime transitorio:

- Le attività fiscali differite (DTA) che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee esistenti al 1° gennaio 2014 sono dedotte dal CET1 con un'introduzione progressiva del 10% l'anno a partire dal 2015 (20% nel 2016, 30% nel 2017 e 100% nel 2024);
- L'impatto dell'applicazione del nuovo modello di *impairment* introdotto dal principio contabile IFRS 9 è dedotto con un'introduzione progressiva a partire dal 2018 (95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021, 25% nel 2022 e 0% nel 2023).

Si segnala che con l'entrata in vigore del nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 è venuta meno l'efficacia dell'opzione per la sterilizzazione ai fini dei Fondi propri delle plusvalenze e minusvalenze patrimoniali derivanti dalla valutazione al *fair value* delle attività finanziarie disponibili per la vendita appartenenti al comparto dei titoli governativi dell'area Euro, come previsto dal Provvedimento della Banca d'Italia del 18 maggio 2010.

3.1.2 Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Nella categoria dell'*Additional Tier 1* vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio) elencati dagli articoli 51 e seguenti della CRR.

I principali requisiti per la computabilità degli strumenti AT1 sono i seguenti:

- Sono emessi e versati;
- Sono perpetui e le disposizioni che li governano non prevedono alcun incentivo al rimborso;
- Eventuali opzioni call possono essere esercitate unicamente a discrezione dell'emittente e comunque non prima di 5 anni, salvo autorizzazione dell'autorità di vigilanza ammessa in particolari circostanze;
- Le disposizioni che governano gli strumenti conferiscono all'emittente piena discrezionalità, in qualsiasi momento, di annullare le distribuzioni relative agli strumenti medesimi per un periodo illimitato e su base non cumulativa;
- La cancellazione degli interessi non costituisce un caso di default dell'emittente;
- In caso di *trigger event* il valore nominale viene ridotto in modo permanente o temporaneo, ovvero gli strumenti sono convertiti in strumenti del Capitale primario di classe 1.

Alla data del 31/12/2022 la Banca non ha emesso alcuno strumento classificabile come AT1.

3.2.1 Capitale di Classe 2

Il capitale di classe 2 – o Tier 2 - è costituito dai prestiti subordinati; dalle eccedenze sulle perdite attese delle rettifiche di valore contabilizzate, nel limite dello 0,60% delle esposizioni ponderate per il rischio di credito; dagli strumenti ammissibili nel T2 ai sensi della precedente regolamentazione prudenziale e oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*) e, quali elementi negativi, dalle detrazioni (investimenti in propri strumenti di T2, investimenti in strumenti di T2 di altri intermediari).

Fra i principali requisiti per la computabilità degli strumenti T2 sono:

- Durata originaria di almeno 5 anni;
- Nessun incentivo al rimborso anticipato;
- Eventuali opzioni call esercitate unicamente a discrezione dell'emittente e comunque non prima di 5 anni, salvo autorizzazione dell'autorità di vigilanza ammessa in particolari circostanze;
- Ammortamento degli strumenti ai fini della computabilità nel T2 negli ultimi cinque anni, calcolato su base giornaliera.

Alla data del 31/12/2022 la Banca non ha emesso alcuno strumento classificabile come T2.

Informazione quantitativa

Composizione dei fondi

Di seguito viene presentata sinteticamente la composizione dei Fondi propri evidenziando gli effetti dei filtri prudenziali e le variazioni connesse al regime transitorio.

	31/12/2022	31/12/2021
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	194.959	198.178
<i>di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-) *	-	(2)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	194.959	198.176
D. Elementi da dedurre dal CET1	(5)	(69)
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-) **	4.482	8.963
F. Totale Capitale primario di classe 1 (CET1) (C-D+/-E)	199.436	207.070
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
<i>di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio – impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G-H+/-I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
<i>di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M-N+/-O)	-	-
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	199.436	207.070

*la voce si riferisce alle rettifiche di valore di vigilanza dovute alla "Prudent Valuation"

**La voce include il componente positivo transitorio di cui al comma 8 dell'art dell'Art.473 bis CRR finalizzato ad attenuare l'impatto negativo sui fondi propri derivante dall'introduzione del principio contabile IFRS 9.

Al 31 dicembre 2022, i Fondi propri ammontano a 199,4 milioni, a fronte di un *Attivo ponderato* di 1.281,6 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato.

Tabella 3 - EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari

Schema allegato VI Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione				
	Riga	Descrizione voce	31/12/2022	31/12/2021
CET1 Strumenti e riserve	1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	59.101	59.101
		<i>di cui azioni ordinarie</i>	59.101	59.101
	2	Utili non distribuiti	116.043	114.367
	3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	23.204	29.967
	5.a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	5.258	1.751
	6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	203.607	205.186
CET1 rettifiche regolamentari	7	Rettifiche di valore supplementari	(5)	(12)
	8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	-	(57)
	16	Strumenti propri di CET1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	(8.647)	(7.008)
	26	Rettifiche regolamentari applicate al CET1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	4.482	8.961
	26.b	<i>di cui: Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR</i>	-	(2)
	26.c	<i>Di cui: Importo da aggiungere al CET1 in relazione al trattamento prudenziale degli effetti derivanti dalla prima applicazione del principio contabile IFRS 9</i>	4.482	8.963
	28	Totale rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	(4.170)	1.884
	29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	199.436	207.070
AT1 rettifiche regolamentari	41.a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del Regolamento (UE) No 575/2013	-	-
	43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-
	44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-
	45	Capitale di classe 1 (AT1)	199.436	207.070
	58	Capitale di classe 2 (T2)	-	-
	59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	199.436	207.070
Coefficients e riserve di Capitale	60	Totale delle attività ponderate per il rischio	1.281.648	1.326.855
	61	CET 1 (in % dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,56%	15,61%
	62	Capitale di classe 1 (in % dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,56%	15,61%
	63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,56%	15,61%
	64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al CET1 a norma dell'articolo 92 a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	9,07%	9,07%
	65	<i>di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale</i>	2,50%	2,50%
Importi inferiori alle soglie di deduzione	68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,81%	7,81%
	72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	107	1.011
	75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38)	14.096	11.525

Le sottovoci del modello valorizzate a zero ovvero non applicabili non sono riportate.

Informazioni dell'impatto IFRS 9 sui Fondi Propri (cfr orientamenti EBA GL/2018/01)

Capitale disponibile		31/12/2022	31/12/2021
1	Capitale primario di classe 1 (CET 1)	199.436	207.070
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	194.954	198.107
3	Capitale di classe 1	199.436	207.070
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	194.954	198.107
5	Capitale totale	199.436	207.070
6	Capitale Totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese su crediti	194.954	198.107
Attività ponderate per il rischio		31/12/2022	31/12/2021
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	1.281.648	1.326.855
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	1.276.803	1.315.470
Coefficienti patrimoniali		31/12/2022	31/12/2021
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,56%	15,61%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	15,10%	15,06%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,56%	15,61%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	15,10%	15,06%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,56%	15,61%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	15,10%	15,06%
Coefficiente di leva finanziaria		31/12/2022	31/12/2021
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	3.516.652	3.304.125
16	Coefficiente di leva finanziaria	5,67%	6,27%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	5,54%	6,00%

In particolare, la differenza che si registra tra il CET1 e il CET1 *fully loaded* (come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti) è imputabile alla componente patrimoniale positiva pari a circa +4,5 milioni che sterilizza il 25% delle rettifiche (circa -17,9 milioni) effettuate in sede di FTA sulle posizioni creditizie (a far data 01.01.2018).

Con riferimento ai valori delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) la differenza tra il valore *phased in* e il valore a regime, circa +4,8 milioni, è determinato dalle maggiori RWA collegate alla rettifica transitoria IFRS 9 (25% delle maggiori rettifiche, circa 17,8 milioni effettuate in sede di FTA sulle posizioni creditizie).

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale

Nella tabella che segue sono riportate le principali caratteristiche degli strumenti di capitale (azioni ordinarie di propria emissione) che risultano emessi dalla Banca al 31 dicembre 2022, così come previsto dall'art. 437, paragrafo 1, lettera b) e c) del CRR.

Tabella 4 - Modello EU CCA: principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri e degli strumenti di passività ammissibili

DESCRIZIONE	Strumenti di CET1 - Azioni ordinarie
Emittente	Banca di Credito Popolare S.c.p.a.
Identificativo unico (ISIN)	IT0000220464
Legislazione applicata allo strumento	Codice civile, Testo Unico Bancario, Regolamento CRR
Trattamento regolamentare Disposizioni transitorie del CRR	
Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento	Singolo Ente
Tipo di strumento	Azioni ordinarie (emesse da banche popolari) rappresentative del capitale sociale – art. 29 CRR
Importo rilevato nel capitale regolamentare	€ 20.038.700
Importo nominale dello strumento	€ 2,58 (singolo strumento)
Prezzo di emissione	La Banca nel mese di dicembre 2020 ha quotato le proprie azioni sul mercato Hi-MTF con un prezzo di riferimento di 23,50€ *
Prezzo di rimborso	16,20 € al 31 dicembre 2022 *
Classificazione contabile	Patrimonio netto
Data di emissione originaria	N/A
Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente oggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No
Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
Cedole/dividendi	
Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
Presenza di un meccanismo di "Dividend stopper"	In presenza di determinate condizioni normative (Basilea 3)
Discrezionalità sul pagamento delle cedole/dividendi: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	Pienamente discrezionale
Discrezionalità sulla quantificazione dell'importo della cedola/dividendo: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	Pienamente discrezionale
Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
Convertibile o non convertibile	Non convertibile
Meccanismi di svalutazione (write down)	No
Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Obbligazioni ordinarie
Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No

N/A – Non applicabile

* Per quanto riguarda i dettagli operativi circa le regole di oscillazione del prezzo dell'azione ed eventuali quotazioni aggiornate si rimanda al sito internet <https://vorvel.eu/it/mim-azioni/quotazioni/azionario>

Tavola di riconciliazione tra le voci dello stato patrimoniale utilizzate per il calcolo dei fondi propri

I fondi propri, calcolati secondo il regime transitorio vigente, differiscono dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS poiché la normativa prudenziale persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, dovuta all'applicazione degli IAS/IFRS. Gli elementi che costituiscono i fondi propri devono essere, quindi, nella piena disponibilità del Gruppo, in modo da poter essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Si richiamano brevemente le principali ragioni di tali differenze:

- Dal capitale primario di classe 1 vanno dedotti l'avviamento e le altre attività immateriali presenti nello stato patrimoniale dell'ente al netto delle relative passività fiscali differite associate;
- Non sono inclusi gli effetti della prima applicazione del principio contabile IFRS 9¹³;
- Dal capitale primario vengono detratte le attività fiscali che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee al netto delle relative passività fiscali.

Tabella 5 - Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile

Voci dello Schema dello Stato Patrimoniale	Bilancio regolamentare 31/12/202	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Numero riga Modello EU CC1
ATTIVITA':			
90 Attività immateriali	-	-	8
100 b. Attività fiscali anticipate			10
PASSIVITA' E NETTO:			
110 Riserve da valutazione	23.204	23.204	3
140 Riserve	116.043	120.525	2
<i>di cui impatto FTA ex IFRS 9</i>	<i>(17.927)</i>	<i>(13.445)</i>	<i>2, 26b</i>
<i>di cui riserve di utili</i>	<i>133.970</i>	<i>133.970</i>	<i>2</i>
150 Sovrapprezzi di emissione	39.063	39.063	1
160 Capitale	20.039	20.039	1
170 Azioni proprie	(8.509)	(8.509)	16
180 Utile (Perdita) d'esercizio	5.258	5.258	25.a
ALTRE COMPONENTI PER CALCOLO FONDI PROPRI:			
Impegni all'acquisto di azioni proprie		(139)	16
Effetti normativa calendar provisioning		(5)	7
TOTALE FONDI PROPRI		199.436	59

¹³ Entro la scadenza dell'1 febbraio 2018, la Banca ha informato l'Organo di Vigilanza di aver esercitato l'opzione per l'applicazione nella sua integralità della disciplina transitoria prevista del nuovo articolo 473 bis del Regolamento UE n. 575/2013 (approccio statico) che dilaziona nel tempo l'impatto sui fondi propri derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* introdotto dal principio contabile IFRS 9. La suddetta disciplina transitoria prevede la possibilità di includere nel capitale primario di classe 1 una componente positiva transitoria per una percentuale dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti per effetto dell'applicazione del principio contabile IFRS 9. Tale percentuale è decrescente nel tempo in un arco temporale di cinque anni come di seguito indicato:

- Periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2018: 95% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti per effetto dell'applicazione del principio contabile IFRS 9. L'impatto negativo che ci si attende derivi dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* sui fondi propri è conseguentemente ridotto al 5% dell'impatto che sarà rilevato sul patrimonio netto contabile alla data del 1 gennaio 2018;
- Periodo dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019: 85% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti;
- Periodo dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020: 70% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti;
- Periodo dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021: 50% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti;
- Periodo dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022: 25% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti.

Tabella 6 - Tavola di riconciliazione tra il patrimonio netto contabile e i fondi propri

SCHEMA DI RICONCILIAZIONE TRA PATRIMONIO NETTO E FONDI PROPRI AL 31/12/2022	Importi
110. Riserve da valutazione	23.204
140. Riserve	116.043
150. Sovraprezzi di emissione	39.063
160. Capitale	20.039
170. Azioni proprie	(8.509)
180. Utile (Perdita) d'esercizio	5.258
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2022	195.098
Filtri prudenziali:	
Approccio graduale (" <i>phase in</i> ") impatto FTA ex IFRS 9	4.482
Detrazioni:	
Effetti applicazione normativa Rettifiche di valore con "approccio di calendario"	(5)
Impegni al riacquisto di azioni proprie in circolazione	(139)
FONDI PROPRI AL 31.12.2022	199.436

Soglie per la deduzione delle DTA e degli investimenti in società del settore finanziario

La normativa prevede che le attività fiscali anticipate che si basano sulla redditività futura e che derivano da differenze temporanee e gli investimenti significativi e non in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario vengano dedotti dal capitale di Classe 1 soltanto per la quota degli stessi che eventualmente supera le soglie sotto riportate. In particolare, per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 e per le DTA è prevista una prima soglia per la deduzione calcolata come il 10% del CET1 ante deduzioni (come previsto dall'articolo 48 della CRR) e un'ulteriore soglia calcolata sul 15% del CET1 ante deduzioni (dal 2018 tale soglia sarà del 17,65%), da applicarsi in aggregato sugli importi non dedotti con la prima soglia. Tutti gli importi non dedotti vanno considerati tra le attività ponderate per il rischio secondo le percentuali previste dalla normativa per le singole fattispecie.

Soglie previste dal regolamento CRR	Importo
Soglia del 10% per gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario	19.944
Soglia del 10% per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario e per le DTA che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	19.944
Soglia del 17,65% per gli investimenti significativi e le DTA non dedotti nella soglia di cui al punto precedente	35.200

La Banca non ha effettuato alcuna deduzione con franchigia.

Annex IX - Informativa sulle riserve di capitale anticicliche

La riserva di capitale anticiclica ha lo scopo di proteggere il settore bancario nelle fasi di eccessiva crescita del credito; la sua imposizione avviene soltanto nei periodi di crescita del credito consentendo quindi di accumulare capitale primario di classe 1 che sarà poi destinato ad assorbire le perdite nelle fasi discendenti del ciclo.

L'art. 136 della direttiva UE/2013/36 (Capital Requirements Directive, CRD IV) stabilisce l'obbligo per le autorità nazionali designate di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della riserva di capitale anticiclica (Countercyclical Capital Buffer, CCyB) a decorrere dal 1° gennaio 2016.

Il coefficiente è soggetto a revisione con cadenza trimestrale.

Il Decreto Legislativo 12 maggio 2015, n. 72 ha individuato nella Banca d'Italia l'autorità designata ad adottare le misure macroprudenziali nel settore bancario, inclusa la determinazione del CCyB. La normativa europea è stata attuata in Italia con la Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia (Disposizioni di vigilanza per le banche), che contiene apposite norme in materia di CCyB.

La vigente normativa prevede che l'ente pubblichi le seguenti informazioni in relazione alla sua conformità all'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica:

- La distribuzione geografica delle proprie esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della relativa riserva di capitale anticiclica;
- L'importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente.

La normativa europea individua nel Credit-to-GDP gap il principale indicatore di riferimento per la determinazione del coefficiente della riserva di capitale anticiclica.

Banca d'Italia ha deciso di mantenere per tutto l'anno 2022 il coefficiente della riserva anticiclica pari allo zero per cento.

Informativa quantitativa

Di seguito è riportata l'informativa sull'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica.

Le informazioni di seguito riportate, riferite al 31.12.2022.

Tabella 7 - EU CCyB1: distribuzione geografica esposizioni creditizie rilevanti per il calcolo della riserva di capitale anticiclica

Riga	Ripartizione per Paese	Esposizioni creditizie generiche	Esposizione nel portafoglio di negoziazione	Esposizione verso la cartolarizzazione	Requisiti di fondi propri				Fattore di ponderazione dei requisiti di fondi propri	Coefficiente anticiclico
		Valore dell'esposizione per il metodo SA	Somma della posizione lunga e corta del portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione per il metodo SA	Di cui: Esposizione creditizie generiche	Di cui: Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	Di cui: Esposizioni verso la cartolarizzazione	Totale		
010	ITALIA	3.355.711	1.644	33.768	82.118	253	2.701	85.072	1,00	0%
020	SVIZZERA	275	-	-	8	-	-	8	1,00	0%
030	SPAGNA	216	-	-	6	-	-	6	1,00	0%
040	REGNO UNITO	411	-	-	12	-	-	12	1,00	0%
050	IRALNDA	20.071	-	-	-	-	-	-	1,00	0%
060	LUSSEMBURGO	41.057	-	-	2.175	-	-	2.175	1,00	0%
070	TURCHIA	15	-	-	1	-	-	1	1,00	0%
TOTALE		3.417.756	1.644	33.768	85.320	253	2.701	87.274	1,00	0%

Tabella 8 - EU CCyB2: importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

RIGA	DESCRIZIONE RIGA	ITALIA
010	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	1.281.648
020	Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,00%
030	Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	0

Annex XI - Informativa sul coefficiente di leva finanziaria

Informativa qualitativa

Il rischio di leva finanziaria eccessiva viene definito nella Circ. 285 Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo III, Capitolo I, Allegato A come "il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività". La direttiva UE 36/2013 articolo 87 stabilisce che le autorità competenti assicurino che le banche facciano fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva tenendo debitamente conto di potenziali aumenti del rischio di leva causati dalla riduzione dei fondi propri a causa di perdite effettive o attese.

In ambito ICAAP, e in particolare nel documento "Policy e processo di gestione dei rischi", la Banca ha formalizzato le attività connesse alla gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva. Sono stati, quindi, fissati i ruoli assunti dal Consiglio di Amministrazione (definisce gli obiettivi di patrimonializzazione ed evoluzione dell'attivo in sede di Pianificazione Strategica ed Operativa e definisce, nell'ambito del Risk Appetite, il limite di leva finanziaria), del CFO (fornisce i dati per il calcolo della leva finanziaria gestionale, attraverso i prospetti di bilancio) e del CRO (calcola il coefficiente di leva finanziaria gestionale, monitora i coefficienti di leva finanziaria gestionale mensilmente, cura il reporting). Infine, l'Audit/Controlli Interni, in quanto responsabile dei controlli di terzo livello, valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti connessi alla prevenzione del rischio di leva finanziaria eccessiva.

Viene precisato, altresì, che la Banca contempla, tra gli obiettivi di risk appetite, la leva finanziaria, intesa come rapporto tra il capital di classe 1 (TIER1) e il totale dell'attivo (al netto delle operazioni "fuori bilancio") per finalità gestionali¹⁴. Il limite relativo all'indicatore gestionale viene fissato annualmente, in sede di definizione della propensione al rischio propedeutica alla redazione del Piano Operativo.

Obiettivo strategico e gestionale è il controllo del rischio di leva finanziaria eccessiva attraverso il contenimento della dinamica degli attivi entro limiti compatibili con un equilibrio di lungo periodo, così da non mettere a rischio la stabilità della Banca.

Modello LRQua – Informativa sugli elementi qualitativi

• Descrizione dei processi utilizzati per gestire il rischio di leva finanziaria eccessiva:

- a. **Procedure e risorse utilizzate:** dal 2014 viene calcolato trimestralmente l'indicatore di leva finanziaria introdotto da Basilea 3 e dalla CRR (art. 429), dato dal rapporto tra capitale di classe 1 ed esposizione complessiva (comprese le attività "fuori bilancio" con opportuni fattori di conversione). Il coefficiente/indice di leva finanziaria (*leverage ratio*) è calcolato, in conformità a quanto indicato dall'articolo 429 della CRR, come la misura di capitale dell'intermediario (numeratore) diviso per la misura dell'esposizione complessiva della banca¹⁵ (denominatore) ed è espresso in percentuale.

$$\text{Leverage ratio} = \frac{\text{Capitale di classe 1}}{\text{Misura dell'esposizione complessiva}}$$

- b. **Eventuali strumenti quantitativi e/o indicatori diversi:** per finalità gestionali, la Banca contempla, tra gli obiettivi di risk appetite, un indicatore di leva finanziaria, inteso come rapporto tra il capitale di classe 1 (TIER1) e il totale attivo (al netto delle operazioni "fuori bilancio"). Il limite relativo a tale indicatore viene fissato annualmente, in sede di definizione della propensione al rischio propedeutica alla redazione del Piano Operativo. Nel Comitato Gestione Rischi, con cadenza mensile, viene analizzata la leva finanziaria e viene fornita, con frequenza trimestrale, relativa reportistica al Consiglio di Amministrazione.
- c. **Disallineamenti di durata e attività vincolate:** per quanto attiene ai disallineamenti di durata, essi sono gestiti nell'ambito del rischio di liquidità attraverso opportuni indicatori; le attività vincolate sono monitorate e soggette ad un limite di risk appetite. Si rappresenta comunque che tutte le voci dell'attivo, a prescindere dalla durata e dalla tipologia di vincolo, concorrono alla determinazione dell'indicatore di leva finanziaria.
- d. **Processo di risposta alle variazioni del coefficiente di leva finanziaria:** la definizione del RAF, che comprende anche il limite gestionale di leva finanziaria, è parte integrante del processo di Pianificazione Strategica ed Operativa imperniato sull'adeguatezza del capitale a fronte di tutti i rischi rilevanti tra cui anche quello di leva

¹⁴ Ai fini gestionali viene calcolato come media degli ultimi tre mesi.

¹⁵ L'esposizione complessiva è determinata come sommatoria tra tutte le attività e gli elementi fuori bilancio non dedotti dal capitale primario.

finanziaria eccessiva. Il fabbisogno di capitale, quindi, è strettamente legato alla quantità e alla composizione dell'attivo; la Banca agisce sul denominatore e sul numeratore del rapporto di leva finanziaria per gestire il rischio di leva finanziaria eccessiva.

- **Descrizione dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria durante il periodo cui si riferisce il coefficiente di leva finanziaria pubblicato.**

a) Variazione del coefficiente: il coefficiente di leva finanziaria al 31 dicembre 2022 si attesta sul 5,67% (regime transitorio) e risulta essere sostanzialmente in linea con la rilevazione regolamentare ma in diminuzione rispetto al valore al 31 dicembre 2021 (6,27%).

Principali fattori che hanno influito sulla variazione: il decremento dell'indicatore è dovuta all'aumento del totale dell'attivo e alla contestuale contrazione del capitale di Classe 1 (TIER1). Dai valori di cui sopra e da quelli di seguito esposti della leva finanziaria regolamentare si evince che la Banca sinora non è sensibile al rischio di leva finanziaria eccessiva. Inoltre, il monitoraggio e l'analisi del coefficiente di leva finanziaria svolti dal CRO assicurano una costante attenzione verso questa forma di rischio.

Informativa quantitativa

Tabella 9 - EU LR1 - LRSum: riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

Riga	Descrizione riga	Importo
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	3.443.859
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento prudenziale	-
3	(Rettifica per le esposizioni cartolarizzate che soddisfano i requisiti operativi per il riconoscimento del trasferimento del rischio)	
4	(Rettifica per l'esenzione temporanea delle esposizioni verso banche centrali (se del caso))	-
5	(Rettifica per le attività fiduciarie iscritte a bilancio a norma della disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera i), del CRR)	
6	Rettifica per gli acquisti e le vendite standardizzati di attività finanziarie soggette alla registrazione sulla base della data di negoziazione	
7	Rettifica per le operazioni di tesoreria accentrata ammissibili	
8	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	
9	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	
10	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	67.236
11	(Rettifica per gli aggiustamenti per la valutazione prudente e gli accantonamenti specifici e generici che hanno ridotto il capitale di classe 1)	
EU-11a	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	
EU-11b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR)	
12	Altre rettifiche	5.557
13	Misura dell'esposizione complessiva	3.516.652

Tabella 10 - EU LR2 - LRCOM: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

Riga	Descrizione riga	31/12/2022
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)		
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati e SFT, ma comprese le garanzie reali)	3.449.416
2	Maggiorazione per le garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	
3	(Deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	
4	(Rettifica i titoli ricevuti nell'ambito di operazioni di finanziamento con titoli che sono iscritti come attività)	
5	(Rettifiche di valore su crediti generiche degli elementi in bilancio)	
6	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	
7	Esposizioni in bilancio complessive (esclusi derivati e SFT)	3.449.416
Esposizioni su derivati		
13	Totale delle esposizioni in derivati	-
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)		
18	Totale delle esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli	
Altre esposizioni fuori bilancio		
19	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	410.034
20	(Rettifiche per conversione in importi equivalenti di credito)	(342.798)
21	(Accantonamenti generici dedotti nella determinazione del capitale di classe 1 e accantonamenti specifici associati alle esposizioni fuori bilancio)	
22	Esposizioni fuori bilancio	67.236
Esposizioni escluse		
EU-22a	(Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	
EU-22b	(Esposizioni esentate conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio))	
EU-22c	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Investimenti del settore pubblico)	
EU-22d	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Prestiti agevolati)	
EU-22e	(Esposizioni escluse derivanti da trasferimenti (passing-through) di prestiti agevolati da parte di un ente che non sia una banca (o unità) pubblica di sviluppo)	
EU-22f	(Parti garantite escluse delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione)	
EU-22g	(Garanzie reali in eccesso depositate presso agenti triparty escluse)	
EU-22h	(Servizi connessi a un CSD di CSD/enti esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera o), del CRR)	
EU-22i	(Servizi connessi a un CSD di enti designati esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera p), del CRR)	
EU-22j	(Riduzione del valore dell'esposizione di prestiti di prefinanziamento o di prestiti intermedi)	
EU-22k	(Totale delle esposizioni escluse)	
Capitale e misura dell'esposizione complessiva		
23	Capitale di classe 1	199.436
24	Misura dell'esposizione complessiva	3.516.652
Coefficiente di leva finanziaria		
25	Coefficiente di leva finanziaria (%)	5,671%
EU-25	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%)	5,671%
25a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) (%)	5,671%
26	Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%)	3,000%
EU-26a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	0,000%
EU-26b	Di cui costituiti da capitale CET1	0,000%
27	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,000%
EU-27a	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,000%
Scelta in merito a disposizioni transitorie e esposizioni rilevanti		
EU-27b	Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Transitorio

Tabella 11 - LRSpl: disaggregazione delle esposizioni in bilancio

Riga	Descrizione riga	31/12/2022
EU-1	Totale delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui	1.634
EU-2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	1.634
EU-3	Esposizioni nel portafoglio bancario, di cui	3.447.782
EU-4	Obbligazioni garantite	
EU-5	Esposizioni trattate come emittenti sovrani	913.073
EU-6	Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	54.076
EU-7	Esposizioni verso enti	200.769
EU-8	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	609.340
EU-9	Esposizioni al dettaglio	532.041
EU-10	Esposizioni verso imprese	732.788
EU-11	Esposizioni in stato di default	55.234
EU-12	Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	350.461

Annex XV - Informativa sul rischio di credito e sulla qualità creditizia

Informativa qualitativa

Definizione di qualità del credito

Ai fini della valutazione le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono classificate in uno dei differenti stages sulla base del seguente schema:

- Stage 1: posizioni in bonis per le quali non si è manifestato un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale;
- Stage 2: posizioni in bonis per le quali si è manifestato un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale;
- Stage 3: posizioni classificate in uno degli stati di deteriorato (sconfino oltre 90 giorni, inadempienze probabili, sofferenze). La classificazione in uno degli stati di deteriorato è in accordo con le definizioni di «*Non performing exposure*» previste dagli Implementing Technical Standards («ITS») dell'EBA.

Per crediti "deteriorati" (stage 3) si intendono quelle esposizioni vantate nei confronti di controparti che non sono più in grado di adempiere regolarmente alle obbligazioni contrattuali. Le disposizioni in vigore dal 1° gennaio 2015 di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 272, classificano le posizioni cui si riconducono crediti deteriorati in:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di clientela in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili a prescindere dalle garanzie che le assistono e/o dalle eventuali previsioni di perdita;
- **Inadempienze probabili:** esposizioni per cassa e fuori bilancio, diverse dalle sofferenze, per le quali la banca ritiene improbabile che il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati;
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, presentano sconfini rilevanti da minimo 90 giorni. La rilevanza dello sconfinamento viene determinata dal superamento congiunto di due soglie:
 - una soglia di rilevanza "relativa", calcolata come rapporto tra l'importo scaduto da oltre 90 giorni e l'esposizione complessiva del debitore nei confronti del Gruppo Bancario, fissata al 1%;
 - una soglia di rilevanza "assoluta" differenziata per tipologia di esposizione e rispettivamente pari a €100 per le esposizioni retail e €500 per le esposizioni diverse dalle esposizioni retail.

Dal 1° gennaio 2015 sono in vigore le definizioni di **esposizioni forborne**: sono così definite quelle vantate nei confronti di debitori che manifestano, o sono in procinto di manifestare, difficoltà finanziarie tali da non consentire il regolare adempimento degli impegni assunti ed ai quali è concessa una misura di tolleranza (*forbearance*), ossia una modifica dei termini e delle condizioni precedentemente contrattualizzate o il rifinanziamento totale o parziale della concessione originaria.

Le esposizioni *forborne* si articolano in **forborne performing** (qualora i crediti oggetto della concessione siano classificati "in bonis") e **forborne non performing** (nel caso in cui i crediti oggetto della concessione siano "deteriorati"). Le esposizioni **forborne** non rappresentano, quindi, una classificazione a sé stante, bensì un attributo trasversale che qualifica ulteriormente la rischiosità delle esposizioni ed impatta sulla loro modalità di gestione.

I tempi di uscita dalla condizione di **forborne performing** sono pari ad almeno due anni. La verifica delle condizioni è fatta, una volta trascorso il *probation period*, al momento della prima segnalazione utile.

Per l'uscita dal **forborne non performing**, vale invece quanto specificato all'art. 157 degli ITS EBA, e pertanto, dopo un anno dalla rinegoziazione, in presenza di pagamenti regolari ed in assenza di dubbi sulla solvibilità del debitore, un'esposizione può tornare ad essere classificata come performing pur rimanendo per ulteriori due anni (*probation period*) classificata tra le *forbearance*.

Si riportano nel seguito anche le informazioni di cui agli «Orientamenti relativi all'informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione» emanati dall'EBA (EBA/GL/2018/10). Gli Orientamenti EBA adottano un principio di proporzionalità in funzione della significatività dell'ente creditizio e del livello delle esposizioni deteriorate segnalate conformemente all'ambito d'applicazione specificato per ogni singola tabella. Alcune tabelle si applicano a tutti gli enti creditizi, mentre altre si applicano soltanto agli enti creditizi significativi e con un'incidenza lorda dei crediti deteriorati (*gross NPL ratio*) pari o superiore al 5%.

L'incidenza lorda dei crediti deteriorati è data dal rapporto tra il valore contabile lordo dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati e il valore contabile lordo totale dei prestiti e delle anticipazioni che rientrano nella definizione di esposizione deteriorata. Ai fini di questo calcolo vanno esclusi sia dal denominatore che dal numeratore i prestiti e le anticipazioni classificati come posseduti per la vendita, la cassa e disponibilità presso le banche centrali e gli altri depositi a vista. I prestiti e le anticipazioni deteriorati comprendono i prestiti e le anticipazioni classificati come deteriorati a norma dell'allegato V del regolamento (UE) n. 680/2014.

Essendo l'incidenza lorda dei crediti deteriorati superiore al 5% vengono di seguito fornite tutte le tabelle previste dagli orientamenti EBA.

Le attività finanziarie impaired acquisite o originate (Purchased Originated Credit Impaired – “POCI”) sono esposizioni creditizie che risultano essere deteriorate all’atto dell’iscrizione iniziale.

Queste esposizioni possono risultare sia dall’acquisto, da terze parti, di esposizioni creditizie deteriorate sia dalla ristrutturazione di esposizioni deteriorate che hanno determinato l’erogazione di nuova finanza che risulta significativa in termini assoluti o relativi in proporzione all’ammontare dell’esposizione originaria.

Metodologia di calcolo delle rettifiche di valore

Le **rettifiche di valore** sono applicate nel rispetto delle disposizioni di settore e dei principi contabili vigenti. Per le **svalutazioni analitiche** si tiene conto anche dell’effetto di attualizzazione dei recuperi attesi; in questi casi, la perdita di valore sui singoli crediti si ragguaglia alla differenza negativa tra il loro valore recuperabile e il relativo costo ammortizzato.

Ai fini dei criteri di valutazione per la determinazione delle possibili perdite di valore, infatti, viene effettuata una valutazione della probabilità di evoluzione patologica del rapporto; qualora la stessa sia ritenuta “non trascurabile” si indica il dubbio esito facendo riferimento alla capacità ed al grado di recupero coattivo del credito.

Particolare rilevanza assume l’eventuale presenza di garanzie reali; al riguardo, nel valutare le previsioni di perdita vanno distinte le seguenti tipologie:

- Crediti o quota parte di crediti non garantiti;
- Crediti o quota parte di crediti garantiti da ipoteca;
- Crediti o quota parte di crediti garantiti da pegno.

Le inadempienze probabili per le quali non sono state proposte previsioni di perdita e le esposizioni scadute/sconfinanti in via continuativa sono assoggettati a **svalutazione collettiva** sulla base di parametri di rettifica determinati dal CRO in considerazione delle analisi previsionali basate sulle serie storico/statistiche di perdita registrate con riferimento a tale tipologia di operazioni.

I crediti in bonis e i crediti fuori bilancio¹⁶ (stage 1 e stage 2) sono anch’essi assoggettati a **svalutazione collettiva** determinate dal CRO in conformità con i principali generali dell’IFRS9 e dei regolamenti interni. Per maggiori dettagli in merito alla valutazione dei crediti si fa rinvio al documento di bilancio 2022 – Nota integrativa – Parte A.

Informativa quantitativa

Le tabelle che seguono mostrano:

- La distribuzione delle attività creditizie di cassa e fuori bilancio per portafogli di appartenenza, tipologia di controparte, qualità creditizia, area geografica, settore economico;
- La distribuzione temporale delle attività e passività finanziarie per durata residua contrattuale;
- La dinamica delle esposizioni deteriorate e delle relative rettifiche di valore.

I valori riportati sono quelli rappresentati nell’informativa di bilancio al 31 dicembre 2022.

Si ritiene che i valori di fine periodo siano rappresentativi delle esposizioni al rischio del gruppo durante il periodo di riferimento.

¹⁶ Gli accantonamenti relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri esposti con riferimento alle altre tipologie di credito, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d’Italia.

Tabella 12 - EU CRI: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti

	Valore contabile lordo / importo nominale				Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti				Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti			Esposizioni deteriorate - Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti			Cancellazioni parziali accumulate	Garanzie reali e finanziarie ricevute	
	Esposizioni in bonis				Esposizioni deteriorate				Esposizioni in bonis - Riduzione di valore accumulata e accantonamenti			Esposizioni deteriorate - Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni in bonis	Su esposizioni deteriorate
		Di cui fase 1	Di cui fase 2		Di cui fase 2	Di cui fase 3		Di cui fase 1	Di cui fase 2		Di cui fase 1	Di cui fase 2	Di cui fase 3				
5 Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	110.733	110.733	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10 Prestiti e anticipazioni	1.729.778	1.582.723	147.055	103.250	-	103.250	(10.694)	(5.593)	(5.101)	(47.439)	-	(47.439)	(5.688)	1.390.359	51.019		
20 Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
30 Amministrazioni pubbliche	6.199	4.630	1.569	405	-	405	(3)	-	(3)	(90)	-	(90)	-	-	-	-	-
40 Enti creditizi	33.960	33.960	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
50 Altre società finanziarie	6.794	5.730	1.064	68	-	68	(141)	(55)	(86)	(39)	-	(39)	-	2.400	23	-	-
60 Società non finanziarie	989.209	890.340	98.869	64.022	-	64.022	(7.251)	(3.765)	(3.486)	(29.143)	-	(29.143)	(2.436)	832.651	36.800	-	-
70 <i>Di cui PMI</i>	<i>741.432</i>	<i>656.775</i>	<i>84.657</i>	<i>19.592</i>	-	<i>19.592</i>	<i>(6.215)</i>	<i>(2.917)</i>	<i>(3.298)</i>	<i>(5.845)</i>	-	<i>(5.845)</i>	-	685.925	20.508	-	-
80 Famiglie	693.616	648.063	45.553	38.755	-	38.755	(3.299)	(1.773)	(1.526)	(18.167)	-	(18.167)	(3.252)	555.308	14.196	-	-
90 Titoli di debito	985.190	962.122	23.068	-	-	-	(1.466)	(170)	(1.296)	-	-	-	-	-	-	-	-
100 Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
110 Amministrazioni pubbliche	649.190	649.190	-	-	-	-	(8)	(8)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
120 Enti creditizi	132.660	119.513	13.147	-	-	-	(890)	(135)	(755)	-	-	-	-	-	-	-	-
130 Altre società finanziarie	200.688	193.018	7.670	-	-	-	(480)	(22)	(458)	-	-	-	-	-	-	-	-
140 Società non finanziarie	2.652	401	2.251	-	-	-	(88)	(5)	(83)	-	-	-	-	-	-	-	-
150 Esposizioni fuori bilancio	397.869	374.865	23.004	4.499	-	4.499	(25)	(19)	(6)	(66)	-	(66)	-	339	-	-	-
160 Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
170 Amministrazioni pubbliche	99.572	85.186	14.386	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
180 Enti creditizi	6.798	6.798	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
190 Altre società finanziarie	3.310	2.792	518	-	-	-	(1)	-	(1)	-	-	-	-	329	-	-	-
200 Società non finanziarie	262.136	255.150	6.986	4.360	-	4.360	(24)	(19)	(5)	(66)	-	(66)	-	10	-	-	-
210 Famiglie	26.053	24.939	1.114	139	-	139	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
220 Totale	3.223.570	3.030.443	193.127	107.749	-	107.749	(12.185)	(5.782)	(6.403)	(47.505)	-	(47.505)	(5.688)	1.390.698	51.019		

Tabella 13 - EU CR1-A: durata delle esposizioni

	a	b	c	d	e	f
	Valore netto dell'esposizione					
	Su richiesta	<= 1 anno	> 1 anno <= 5 anni	> 5 anni	Nessuna durata indicata	Totale
1 Prestiti e anticipazioni	404.299	771.834	297.877	417.151	-	1.891.161
2 Titoli di debito	-	487.141	369.283	127.300	-	983.724
3 Totale	404.299	1.258.975	667.160	544.451	-	2.874.885

Tabella 14 - EU CR2: variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati

		a
		Valore contabile lordo
10	Stock iniziale di prestiti e anticipazioni deteriorati	162.046
20	Afflussi verso portafogli deteriorati	29.107
30	Deflussi da portafogli deteriorati	(4.261)
40	Deflusso dovuto alle cancellazioni	(49.785)
50	Deflusso dovuto ad altre situazioni	(33.857)
60	Stock finale di prestiti e anticipazioni deteriorati	103.250

Tabella 15 - EU CR2a: variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati e relativi recuperi netti accumulati

		a	B
		Valore contabile lordo	Relativi recuperi netti accumulati
10	Stock iniziale di prestiti e anticipazioni deteriorati	162.046	
20	Afflussi verso portafogli deteriorati	29.107	
30	Deflussi da portafogli deteriorati	-	
40	Deflusso verso portafoglio in bonis	(4.261)	
50	Deflusso dovuto al rimborso parziale o totale del prestito	(19.748)	
60	Deflusso dovuto alle liquidazioni di garanzie reali	-	
70	Deflusso dovuto alla presa di possesso di garanzie reali	-	
80	Deflusso dovuto alla vendita di strumenti	-	
90	Deflusso dovuto ai trasferimenti del rischio	-	
100	Deflusso dovuto alle cancellazioni	(49.785)	
110	Deflusso dovuto ad altre situazioni	(14.109)	
120	Deflusso dovuto alla riclassificazione in posseduti per la vendita	-	
130	Stock finale di prestiti e anticipazioni deteriorati	103.250	

Tabella 16 - EU CQ5: qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico

		Valore contabile lordo			Riduzione di valore accumulata	Variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
		Di cui deteriorate		Di cui prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore		
			Di cui in stato di default			
10	Agricoltura, silvicoltura e pesca	13.021	322	322	12.699	(319)
20	Attività estrattiva	58	58	58	-	(56)
30	Attività manifatturiera	238.011	12.177	12.177	225.834	(8.364)
40	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	5.316	-	-	5.316	(161)
50	Approvvigionamento idrico	14.894	538	538	14.356	(556)
60	Costruzioni	88.111	6.500	6.500	81.611	(3.238)
70	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	327.433	18.715	18.715	308.718	(11.067)
80	Trasporto e stoccaggio	100.084	1.112	1.112	98.972	(711)
90	Servizi di alloggio e di ristorazione	104.190	9.551	9.551	94.639	(4.941)
100	Servizi di informazione e comunicazione	10.048	158	158	9.890	(126)
110	Attività finanziarie e assicurative	1	-	-	1	-
120	Attività immobiliari	49.704	594	594	49.110	(1.157)
130	Attività professionali, scientifiche e tecniche	10.346	657	657	9.689	(315)
140	Attività amministrative e di servizi di supporto	28.031	1.471	1.471	26.560	(875)
160	Istruzione	2.986	44	44	2.942	(53)
170	Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	52.604	11.023	11.023	41.581	(3.841)
180	Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	4.060	411	411	3.649	(281)
190	Altri servizi	4.332	690	690	3.642	(333)
200	Totale	1.053.230	64.021	64.021	989.209	(36.394)

EU CQ7: garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione

Non sono presenti garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi.

Tabella 17 - EU CQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

	misure di concessione								
	a	b	c	d	e	F	g	h	
	Valore contabile lordo / importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni oggetto di misure di concessione		
In bonis oggetto di misure di concessione	Deteriorate oggetto di misure di concessione			Su esposizioni in bonis oggetto di misure di concessione		Su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione		Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione	
			di cui in stato di default	di cui hanno subito una riduzione di valore					
5 Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10 Prestiti e anticipazioni	57.532	19.212	19.212	-	(2.143)	(6.722)	19.605	3.077	
20 Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	
30 Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-	
40 Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	
50 Altre società finanziarie	32	-	-	-	(1)	-	31	-	
60 Società non finanziarie	43.060	8.521	8.521	-	(1.679)	(3.278)	17.300	2.501	
70 Famiglie	14.440	10.691	10.691	-	(463)	(3.444)	2.274	506	
80 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	
90 Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	1.163	522	522	-	-	-	5	-	
100 Totale	58.695	19.734	19.734	-	(2.143)	(6.722)	19.610	3.077	

Tabella 18 - EU CQ3: qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato

	Valore contabile lordo / importo nominale												
	Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate							Di cui in stato di default		
	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni ≤ 90 giorni	Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da VI	Scadute da > 90 giorni ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni			
5	110.733	110.733	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
10	1.729.778	1.721.697	8.081	103.249	7.760	4.696	16.128	11.814	59.474	1.986	1.391	-	
20	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
30	Amministrazioni pubbliche	6.199	6.107	92	405	230	22	46	80	27	-	-	
40	Enti creditizi	33.960	33.960	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
50	Altre società finanziarie	6.794	6.639	155	68	-	-	-	68	-	-	-	
60	Società non finanziarie	989.209	985.665	3.544	64.022	2.874	3.063	13.206	38.751	312	115	-	
70	<i>Di cui PMI</i>	741.432	738.595	2.837	19.592	1.860	2.548	11.812	1.887	1.485	-	-	
80	Famiglie	693.616	689.326	4.290	38.754	4.656	1.611	2.876	6.033	20.628	1.674	1.276	
90	Titoli di debito	985.190	985.190	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
110	Amministrazioni pubbliche	649.190	649.190	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
120	Enti creditizi	132.660	132.660	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
130	Altre società finanziarie	200.688	200.688	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
140	Società non finanziarie	2.652	2.652	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
150	Esposizioni fuori bilancio	397.869	397.869	-	4.500	-	-	-	-	-	-	4.500	
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
170	Amministrazioni pubbliche	99.572	99.572	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
180	Enti creditizi	6.798	6.798	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
190	Altre società finanziarie	3.310	3.310	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
200	Società non finanziarie	262.136	262.136	-	4.360	-	-	-	-	-	-	4.360	
210	Famiglie	26.053	26.053	-	140	-	-	-	-	-	-	140	
220	Totale	3.223.570	3.215.489	8.081	107.749	7.760	4.696	16.128	11.814	59.474	1.986	1.391	4.500

Annex XVII - Informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

Informativa qualitativa

Con la premessa che le garanzie sono sempre un elemento accessorio della pratica di fido e non ne costituiscono, quindi, l'unico fondamento, l'acquisizione delle garanzie è sottoposta ad un severo iter procedurale teso ad accertarne i requisiti di certezza legale e di validità della garanzia.

A tal fine il controllo della garanzia è effettuato prima a livello periferico e poi viene ulteriormente rafforzato a livello centrale con il supporto, ove si renda necessario, del servizio legale.

Gli atti di garanzia e la contrattualistica sono custoditi a livello centrale. Per quanto riguarda le ipoteche il bene oggetto di garanzia è sempre sottoposto a valutazione peritale da parte di tecnico esterno alla Banca, ma di gradimento di quest'ultima e comunque al di fuori del processo di valutazione del merito di credito.

Le tecniche di attenuazione del rischio, formalizzate nel documento "Linee guida e Processo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito", riconosciute dalla normativa prudenziale sono suddivise nelle seguenti categorie generali:

- La protezione del credito di tipo reale
- La protezione del credito di tipo personale.

La Banca accetta:

- Garanzie reali finanziarie e garanzie immobiliari, come forme di protezione del credito di tipo reale;
- Garanzie personali e le garanzie mutualistiche di tipo personale (Confidi e Fondi di Garanzia), come forme di protezione del credito di tipo personale.

La protezione del credito di tipo reale è costituita da varie forme di garanzia, tra le quali rilevano per la Banca:

- Garanzie immobiliari;
- Garanzie reali finanziarie, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà con funzione di garanzia, di pronti contro termine, di concessione e assunzione di titoli in prestito;
- Depositi in contante presso un ente terzo o gli strumenti assimilati detenuti da tale ente non nel quadro di un servizio di custodia e costituiti in garanzia a favore dell'ente prestatore;
- Polizze di assicurazione vita costituite in garanzia a favore dell'ente prestatore.

Tra le forme di protezione del credito di tipo personale previste dalla normativa prudenziale, la Banca accetta solo le garanzie personali e le garanzie mutualistiche dei Confidi e dei Fondi di Garanzia (ad es. Fondo ex Legge 662/96).

Sono ammesse le garanzie personali prestate da soggetti rientranti nelle categorie di seguito elencate, che corrispondono alle classi di esposizioni del metodo standardizzato:

- Stati sovrani e banche centrali;
- Amministrazioni regionali o autorità locali;
- Banche multilaterali di sviluppo;
- Organizzazioni internazionali;
- Organismi del settore pubblico;
- Enti ed enti finanziari;
- Altre società, comprese le imprese madri, le filiazioni e le imprese collegate dell'ente,
- Controparti centrali.

Con cadenza annuale viene effettuata la valutazione degli immobili attraverso il provider esterno Nomisma. La Banca valuta, mensilmente, la congruità delle garanzie mobiliari rispetto al loro valore originario; se rileva una perdita di valore superiore ad una certa soglia, provvede ad assumere le opportune determinazioni per integrare il valore della garanzia e/o ridurre l'esposizione creditizia.

Informativa quantitativa

La tavola seguente mostra il valore delle esposizioni coperte da garanzie reali e personali, al netto degli scarti prudenziali, suddivise per portafoglio di segnalazione, come identificato dalla vigente normativa di vigilanza.

In particolare, rilevano le sole garanzie che, a seguito del rispetto di una serie di requisiti stabiliti nelle disposizioni di vigilanza, siano ammesse tra le tecniche di mitigazione del rischio, nell'ambito del metodo standardizzato.

Ai fini del calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio di credito, la Banca non considera le garanzie personali tra le tecniche di attenuazione del rischio.

Le esposizioni sono al netto delle rettifiche di volatilità previste dalla normativa prudenziale. Non sono presenti garanzie rappresentate da derivati creditizi.

Nel computo delle garanzie reali finanziarie assumono rilevanza preminente i depositi ricevuti per operazioni di pronti contro termine.

Tabella 19 - EU CR3 – Tecniche di CRM - Quadro d'insieme: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

		Valore contabile non garantito	Valore contabile garantito			
			di cui garantito da garanzie reali	di cui garantito da garanzie finanziarie	di cui garantito da derivati su crediti	
		a	b	c	d	e
1	Prestiti e anticipazioni	386.991	1.446.036	698.338	747.698	-
2	Titoli di debito	985.190	-	-	-	-
3	Totale	1.372.181	1.446.036	698.338	747.698	-
4	<i>di cui esposizioni deteriorate</i>	33.170	70.079	44.980	25.099	-
EU-5	<i>di cui in stato di default</i>	33.170	70.079	44.980	25.099	-

Tabella 20 - EU CQG6: valutazione delle garanzie reali - prestiti e anticipazioni

	Prestiti e anticipazioni												
	a	B	c	d	e	f	g	h	i	j	k	L	
	In bonis				Deteriorati								
	Di cui scaduti da > 30 giorni ≤ 90 giorni			Inadempimenti probabili che non sono scadute o che sono da ≤ 90 giorni	Scaduti da > 90 giorni							Di cui scaduti da > 7 anni	
10	Valore contabile lordo	1.833.027	1.729.778	8.081	103.249	7.760	95.489	4.696	16.128	11.814	59.474	1.986	1.391
20	Di cui garantiti	1.516.115	1.446.036	6.833	70.079	6.060	64.019	3.723	11.954	9.340	38.120	529	353
30	Di cui garantiti da beni immobili	698.338	653.358	4.154	44.980	3.985	40.995	1.205	1.867	7.108	30.529	254	32
40	Di cui strumenti con rapporto LTV superiore al 60 % e inferiore o pari all'80 %	185.702	180.204	-	5.498	242	5.256	-	-	-	-	-	-
50	Di cui strumenti con rapporto LTV superiore all'80 % e inferiore o pari al 100 %	68.188	64.620	-	3.568	121	3.447	-	-	-	-	-	-
60	Di cui strumenti con LTV superiore al 100 %	21.683	14.350	-	7.333	30	7.303	-	-	-	-	-	-
70	Riduzione di valore accumulata per attività garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
80	Garanzie reali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
90	Di cui valore limitato al valore dell'esposizione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
100	Di cui beni immobili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
110	Di cui valore oltre il limite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
120	Di cui beni immobili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
130	Garanzie finanziarie ricevute	747.698	722.600	2.678	25.098	2.706	23.022	2.518	10.086	2.232	7.591	275	320
140	Cancellazioni parziali accumulate	5.688	-	-	5.688	-	5.688	-	-	-	5.688	-	-

Annex XIX - Informativa sull'uso del metodo standardizzato

Informativa qualitativa

Il capitale interno a fronte dei rischi di primo pilastro (rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo) è misurato a consuntivo, con frequenza trimestrale, dai requisiti patrimoniali regolamentari. Il capitale interno a fronte dei rischi di secondo pilastro misurabili (rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione) è misurato a consuntivo con frequenza trimestrale.

Come già illustrato nella Sezione dedicata ai "Fondi propri", il Patrimonio di vigilanza complessivo è composto dalla somma algebrica degli elementi di seguito specificati:

- **Capitale di Classe 1 o Tier 1** (in grado di assorbire le perdite in condizioni di continuità d'impresa). Tale patrimonio si suddivide in Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
- **Capitale di Classe 2 o Tier 2** (in grado di assorbire le perdite in caso di crisi).

Gli elementi indicati in precedenza sono soggetti ai seguenti limiti (**indicatori minimi**):

- Il **Common Equity Tier 1** deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 4,5% delle attività ponderate per il rischio;
- Il **Tier 1** deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 6% delle attività ponderate per il rischio;
- I **Fondi propri** (il Patrimonio di vigilanza complessivo), pari al **Capitale di Classe 1** più il **Capitale di Classe 2**, deve essere pari in qualsiasi momento ad almeno l'8% delle attività ponderate per il rischio.

Inoltre, le banche hanno l'obbligo di detenere, in aggiunta al patrimonio di qualità primaria necessario per soddisfare i requisiti in materia di Fondi propri, una **riserva di conservazione del capitale**¹⁷. I requisiti minimi di capitale richiesti per l'esercizio 2021 sono quindi pari a:

- 7,00% di **Common Equity Tier 1**, inclusa la riserva di conservazione del capitale pari a 2,5%;
- 8,50% di **Tier 1** e;
- 10,50% di **Tier Total**.

Il mancato rispetto della somma di queste riserve con il requisito minimo (**Requisito Combinato**) determina limitazioni alle distribuzioni di utili e la necessità di adottare un piano di conservazione del capitale.

Per completezza si ricorda come la Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) stabilisca l'obbligo per le autorità nazionali designate di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della **riserva di capitale anticiclica** (*counter cyclical capital buffer, CCyB*) a decorrere dal 1° gennaio 2016. Il coefficiente è soggetto a revisione con cadenza trimestrale. La normativa europea è stata attuata in Italia con la circolare n. 285 della Banca d'Italia che contiene apposite norme in materia di *CCyB*. Sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento la Banca d'Italia ha deciso di fissare il coefficiente anticiclico (relativo alle esposizioni verso controparti italiane) allo 0%.

Inoltre, la Banca ha ricevuto dalla Banca d'Italia, a conclusione del processo di revisione prudenziale (*Supervisory review and evaluation process - SREP*), il provvedimento sui requisiti patrimoniali specifici che il Gruppo Bancario deve rispettare, ai sensi dell'articolo 67-ter, comma 1, lettera d) del D.Lgs. n. 385/93 (TUB). I requisiti, fissati a livello consolidato, sono evidenziati nella tabella seguente:

Provvedimento Banca di Italia del 01/09/2021 n. 1242603/21							
Indicatori di solvibilità (Guidelines EBA 13/2014)	A	B	C= A+B	D	E	F=C+D+E	Valori al 31.12.2022
	Requisiti minimi regolamentari	Requisiti aggiuntivi (SREP)	Misura vincolante (TSCR Ratio)	Riserva di conservazione del capitale	Capital Guidance	TOTALE (OCR)	
CET1 ratio	4,50%	1,300%	5,80%	2,5%	0,75%	9,05%	15,56%
Tier 1 ratio	6,00%	1,800%	7,80%	2,5%	0,75%	11,05%	15,56%
Total capital ratio	8,00%	2,400%	10,40%	2,5%	0,75%	13,65%	15,56%

Al 31/12/2022 il Gruppo Banca di Credito Popolare rispetta ampiamente le soglie regolamentari richieste; il CET1 ratio, infatti, si attesta al 15,56% (dal 15,61%), il Tier 1 ratio al 15,56% (dal 15,61%) e il Total Capital ratio al 15,56% (dal 15,61%).

¹⁷ Ad ottobre 2016 la Banca di Italia ha deciso di adottare il regime transitorio previsto dalla direttiva UE/2013/36 (CRD IV) per l'applicazione della riserva di conservazione del capitale, regime che consente un'introduzione graduale del requisito.

A seguito dell'intervento normativo le banche sono tenute ad applicare un coefficiente minimo di tale riserva, sia a livello individuale sia a livello di consolidato, pari a:

- 1,250% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017;
- 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 2,500% a partire dal 1° gennaio 2019.

Il requisito patrimoniale minimo regolamentare al 31 dicembre 2022 è di 102,5 milioni di euro a fronte di Fondi Propri per 199,4 milioni di euro con un margine disponibile di 96,9 milioni di euro (pari a circa il 48,59% dei Fondi Propri).

Secondo quanto richiesto dall'Art. 465 della CRR, si riportano di seguito, con riferimento al Gruppo, le misure di eccedenza del capitale – nelle due configurazioni di Capitale primario di classe 1 e Capitale di classe 1 – e dei fondi propri rispetto alle soglie minima, combinata e SREP.

A partire da gennaio 2014, le banche, secondo la normativa prudenziale, sono tenute al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

Eccedenze di capitale rispetto a requisiti minimi	Valori al 31/12/2022	Soglia regolamentare	Capitale richiesto	Eccedenze rispetto alla soglia
Capitale primario di classe 1	199.436	4,50%	57.674	141.762
Capitale di classe 1	199.436	6,00%	76.899	122.537
Fondi Propri	199.436	8,00%	102.532	96.904

Ai coefficienti indicati minimi, da detenere a fronte dei rischi di Primo Pilastro, si aggiunge una ulteriore componente di capitale primario di classe 1, rappresentato dalla riserva di conservazione del capitale (*capital conservation buffer – CCB*), volta a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi attraverso l'accantonamento di risorse patrimoniali di elevata qualità in periodi non caratterizzati da tensioni di mercato. Tale vincolo al 31 dicembre 2022 si ragguaglia alla misura del 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio.

La combinazione dei requisiti regolamentari e della riserva aggiuntiva determina il livello di conservazione minimo del capitale richiesto a dicembre 2022 alle Banche in termini di:

Livello minimo di conservazione del capitale (Requisito combinato)	Valori al 31/12/2022	Soglia regolamentare	Capitale richiesto	Eccedenze rispetto alla soglia
Capitale primario di classe 1	199.436	7,00%	89.715	109.721
Capitale di classe 1	199.436	8,50%	108.940	90.496
Fondi Propri	199.436	10,50%	134.573	64.863

A partire dalla data del 31/03/2018, la Banca è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della stessa, comminati a esito dello SREP, nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) – così come recepita in Italia – e in conformità con quanto previsto dalle pertinenti Linee guida dell'EBA.

Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini di requisito vincolante (cd. "Total SREP Capital Requirement – TSCR- ratio) ossia la somma dei requisiti minimi regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza.

Eccedenze di capitale rispetto a misura vincolante (TSCR Ratio)	Valori al 31/12/2022	Soglia regolamentare	Capitale richiesto	Eccedenze rispetto alla soglia
Capitale primario di classe 1	199.436	5,80%	74.336	125.100
Capitale di classe 1	199.436	7,80%	99.969	99.468
Fondi Propri	199.436	10,40%	133.291	66.145

Di seguito le richieste specifiche comunicate dalla Banca di Italia (OCR)

Richieste specifiche (OCR)	Valori al 31/12/2022	Soglia regolamentare	Capitale richiesto	Eccedenze rispetto alla soglia
Capitale primario di classe 1	199.436	9,05%	115.989	83.447
Capitale di classe 1	199.436	11,05%	141.622	57.814
Fondi Propri	199.436	13,65%	174.945	24.491

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR ratio, ma al di sopra della misura vincolante (TSCR ratio), occorrerà procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale (Circ. 285, Parte Prima, Titolo II, Cap. 1, Sez. V). Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

La consistenza dei Fondi Propri della Banca al 31 dicembre 2022 risulta pienamente capiente su tutti e i livelli di capitale rappresentati.

Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale, nonché la capital guidance.

In particolare, il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 15,56% (che diventerebbe 15,27% in assenza di aggiustamenti transitori); il rapporto tra il capitale di classe 1 (Tier 1) e il complesso delle attività di rischio ponderate, si colloca al 15,56% (ovvero 15,27% in assenza di aggiustamenti transitori); infine, il rapporto tra il capitale primario di classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate risulta pari al 15,56% (che, in assenza di aggiustamenti transitori, diventa pari a 15,27%).

Al 31 dicembre 2022, in base all'articolo 90 della direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD. IV), l'indicatore di rendimento delle attività si è attestato allo 0,15%: esso, come richiesto, è calcolato rapportando il risultato netto dell'esercizio al totale delle attività di bilancio (cd. *Return on Assets – ROA*).

Informativa quantitativa

Adeguatezza patrimoniale

Di seguito vengono rappresentati gli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e controparte, di mercato e operativi, nonché i valori assunti dai coefficienti patrimoniali riferiti al patrimonio di base (*Core Tier 1 ratio* e *Tier 1 ratio*) e quello complessivo (*Total capital ratio*). La composizione degli RWA per tipologia di rischio risulta stabilmente concentrata sul Rischio di Credito (84,9%).

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31/12/2022	31/12/2021	31/12/2022	31/12/2021
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e controparte	3.451.525	3.460.326	1.087.768	1.145.068
1. Metodologia standardizzata	3.417.757	3.440.179	1.054.000	1.124.921
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	n.a.	n.a.
2.1 Base	-	-	n.a.	n.a.
2.2 Avanzata	-	-	n.a.	n.a.
3. Cartolarizzazioni	33.768	20.147	33.768	20.147
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito o di controparte			87.021	91.605
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			-	-
B.3 Rischi di regolamento			n.a.	n.a.
B.4 Rischi di mercato			253	12
1. Metodologia standard			253	12
2. Modelli interni			n.a.	n.a.
3. Rischio di concentrazione			n.a.	n.a.
B.5 Rischio operativo			15.258	14.531
1. Metodo base			15.258	14.531
2. Metodo standardizzato			n.a.	n.a.
3. Metodo avanzato			n.a.	n.a.
B.6 Altri elementi di calcolo			n.a.	n.a.
B.7 Totale requisiti prudenziali			102.532	106.148
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			1.281.648	1.326.855
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			15,56%	15,61%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			15,56%	15,61%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			15,56%	15,61%

I *Risk Weighted Asset* (RWA) a consuntivo sono calcolati, per quanto concerne il primo pilastro, secondo le metodologie indicate dal Regolamento (UE) N. 575/2013, Parte tre:

- **Titolo II, Capo 2** metodo standardizzato relativamente al rischio di credito
- **Titolo III, Capo 2** metodo base relativamente al rischio operativo
- **Titoli IV, V e VI** relativamente ai rischi di mercato

Da evidenziare come a partire dalla segnalazione di vigilanza al 30 giugno 2020, viene applicata la nuova regola del c.d. SME supporting factor (art. 501 del Regolamento UE 2019/876 entrato in vigore anticipatamente rispetto alla data prevista dal 28 giugno 2021, quale provvedimento assunto dal Parlamento Europeo in risposta alla pandemia COVID-19), che prevede l'applicazione di una riduzione % dell'RWA per le esposizioni verso le piccole e medie imprese (secondo i criteri indicati dal regolamento europeo) appartenenti alle tre classi di esposizioni:

- Imprese;
- Al dettaglio;
- Garantite da ipoteche su immobili

Comportando un beneficio a livello di requisiti patrimoniali.

Al 31.12.2022 le esposizioni a cui si applica tale fattore di ponderazione ammontano a circa 838 milioni di euro (Valore dell'esposizione netta).

Gli "importi non ponderati" corrispondono - in ottemperanza alle disposizioni normative - al valore dell'esposizione, che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito. Nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi, nella determinazione dell'Exposure at Default (EAD) concorrono i fattori di conversione del credito.

La determinazione del capitale interno complessivo viene svolta seguendo l'approccio "building block" semplificato, ovvero tramite la somma dei requisiti regolamentati previsti per il primo pilastro. Le tabelle sottostanti rappresentano gli assorbimenti patrimoniali collegati al:

- a) Rischio di credito e rischio di controparte;
- b) Rischio di aggiustamento della valutazione del credito;
- c) Rischio di mercato;
- d) Rischio operativo.

Requisito Patrimoniale per Rischio di Credito e di Controparte

Dettaglio categoria di rischio (Metodologia di calcolo standardizzata)	Importi non ponderati		Importi ponderati		Assorbimento Patrimoniale	
	2022	2021	2022	2021	2022	2021
1 Rischio di credito	3.451.525	3.459.410	1.087.768	1.145.068	87.021	91.605
2 Rischio di controparte	-	916	-	-	-	-
Totale rischio credito e controparte	3.451.525	3.460.326	1.087.768	1.145.068	87.021	91.605

La tabella seguente riporta il requisito patrimoniale in migliaia di euro relativo a ciascuna delle classi regolamentari di attività che il Gruppo Bancario possiede.

Portafogli regolamentari	2022			2021		
	Non ponderato	Ponderato	% Ponderazione	Non ponderato	Ponderato	% Ponderazione
Amministrazioni centrali e Banche centrali	1.636.484	44.512	2,72	1.548.334	43.335	2,80
Amministrazioni regionali o autorità locali	22.722	4.544	20,00	21.481	4.296	20,00
Organismi del settore pubblico	51.300	26.149	50,97	938	909	96,90
Banche Multilaterali di sviluppo	15.844	31	0,20	21.569	32	0,15
Imprese	491.059	353.873	72,06	542.028	373.966	68,99
Intermediari vigilati	171.329	99.168	57,88	251.055	136.261	54,28
Dettaglio	277.978	166.736	59,98	254.192	146.159	57,50
Garantite da immobili	542.520	196.946	36,30	538.746	196.542	36,48
In stato di default	41.834	42.218	100,92	78.077	81.451	104,32
Ad alto rischio	340	511	150,00	570	855	150,00
Strumenti di capitale	27.472	27.472	100,00	33.478	33.478	100,00
OICR	36.126	35.241	97,55	40.562	46.242	114,00
Altre esposizioni	102.749	56.598	55,08	109.150	61.396	56,25
Cartolarizzazione	33.768	33.768	100,00	20.147	20.147	100,00
Totale	3.451.525	1.087.768	31,52	3.460.326	1.145.068	33,09

Nell'ambito del rischio di credito va ricompreso anche il rischio di aggiustamento della valutazione del credito, determinato dal Gruppo bancario, in base alla metodologia standard.

Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	2022	2021
Metodologia Standardizzata - importo ponderato	-	-
Requisito patrimoniale su rischio aggiustamento della valutazione del credito	-	-

Requisito Patrimoniale per Rischio di Mercato

Componenti del rischio di mercato - metodo standardizzato	31/12/2022		31/12/2021	
	Importi Ponderati	Requisito Patrimoniale	Importi Ponderati	Requisito Patrimoniale
Rischio di posizione generico su strumenti di debito	-	-	-	-
Rischio di posizione specifico su strumenti di debito	172	14	149	12
Rischio di posizione su strumenti di capitale	2.989	239	-	-
Rischio di cambio	-	-	-	-
Rischio di posizione su merci	-	-	-	-
Totale Rischio di mercato	3.160	253	149	12

Requisito Patrimoniale per Rischio Operativo

Anno/Voce di riferimento	Margine Intermediazione	Voce 100 – Conto economico	Altri proventi di gestione	Al netto del Time reversal sofferenze	Indicatore Rilevante
ANNO DI RIFERIMENTO – 2022	98.159	(1.041)	6.262	3.541	106.923
ANNO DI RIFERIMENTO – 2021	93.151	3.321	6.628	(2.830)	100.268
ANNO DI RIFERIMENTO – 2020	91.248	3.852	6.929	(4.068)	97.961
				Totale	305.152
				Media Indicatore di rilevanza	101.717
				Requisito Patrimoniale (15% della media)	15.258

Ai fini del calcolo delle posizioni di rischio ponderate per il rischio di credito e di controparte – metodo standardizzato¹⁸, il gruppo ha scelto di avvalersi delle seguenti agenzie di valutazione del merito di credito (ECAI, External Assessment Credit Institution).

Rischio di credito

Classe regolamentare	ECAI	Tipo di rating
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Standard & Poor's, DBRS, Fitch	Solicited(1)
Esposizioni verso Enti	Standard & Poor's, DBRS, Fitch	Solicited
Esposizioni verso Imprese (solo certificati di capitalizzazione)	Standard & Poor's, DBRS, Fitch	Solicited

(1) rating rilasciato su richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo

Si precisa che l'attribuzione dei rating alle esposizioni viene effettuata, nel rispetto delle prescrizioni di vigilanza in vigore, per attività finanziarie comparabili, indipendentemente dal portafoglio di allocazione (bancario o di negoziazione).

Al 31 dicembre 2022, il rating assegnato all'Italia è risultato stabile rispetto all'esercizio precedente e pari a BBB (Standard & Poor's) e, conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata applicata dalla Banca per la determinazione del requisito patrimoniale per il rischio di credito, pone le esposizioni verso lo Stato nella classe di merito 3 e ciò comporterebbe l'applicazione del fattore di ponderazione del 50% se non fosse che la normativa di vigilanza permette di applicare una ponderazione dello 0% alle esposizioni verso le amministrazioni centrali e le banche centrali degli Stati membri denominate e finanziate nella stessa valuta nazionale.

Il rating rilasciato allo Stato italiano incide anche sulla ponderazione delle esposizioni non retate verso o garantite da intermediari vigilati italiani, alle esposizioni non retate verso o garantite da organismi del settore pubblico ed alle esposizioni non retate verso o garantite da Amministrazioni regionali o autorità locali; a questi comparti viene infatti applicata una ponderazione del 100%.

L'unica deroga è rappresentata dalle esposizioni verso le amministrazioni regionali o le autorità locali degli Stati membri denominate e finanziate nella valuta nazionale di detta amministrazione regionale e autorità locale alle quali si attribuisce sempre un fattore di ponderazione del rischio del 20%.

Di seguito la tabella di raccordo tra le classi di rischio ed i rating delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) utilizzate.

Classe di merito di credito	Rating Standard & Poor's	Rating Fitch	DBRS Ratings limited
1	da AAA a AA-	da AAA a AA-	da AAA a AAL
2	da A+ a A-	da A+ a A-	da AH a AL
3	da BBB+ a BBB-	da BBB+ a BBB-	da BBBH a BBBL
4	da BB+ a BB-	da BB+ a BB-	da BBH+ a BBL
5	da B+ a B-	da B+ a B-	da BH a BL
6	CCC+ e inferiori	CCC+ e inferiori	CCC

¹⁸ Circ. 285/13 Parte Seconda – Capitolo 3, Sezione I.

Informativa quantitativa

Tabella 21 - EU CR4: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

Classi di esposizioni	Esposizioni pre-CCF e pre-CRM		Esposizioni post-CCF e post-CRM		RWA e densità degli RWA	
	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWA	Densità degli RWA (%)
	a	B	c	d	e	F
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	913.073	-	1.635.847	637	44.512	2,7
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	3.031	98.290	3.031	19.691	4.544	20,0
3 Organismi del settore pubblico	51.045	1.276	51.045	255	26.149	51,0
4 Banche multilaterali di sviluppo	-	-	15.844	-	31	0,2
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
6 Enti	200.769	79	171.299	30	99.167	57,9
7 Imprese	732.788	177.765	478.191	12.868	353.873	72,1
8 Al dettaglio	532.041	126.826	273.618	4.360	166.736	60,0
9 Garantite da ipoteche su beni immobili	609.340	359	542.341	179	196.946	36,3
10 Esposizioni in stato di default	55.233	4.718	41.783	51	42.218	100,9
11 Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	341	-	340	511	150,3
12 Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-
13 Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
14 Organismi di investimento collettivo	36.126	-	36.126	-	35.241	97,6
15 Strumenti di capitale	27.472	-	27.472	-	27.472	100,0
16 Altre posizioni	97.472	29	102.289	460	56.600	55,1
17 TOTALE	3.258.390	409.683	3.378.886	38.871	1.054.000	30,8

Tabella 22 - EU CRS: metodo standardizzato

Classi di esposizioni	Fattori di ponderazione del rischio																Totale	Di cui prive di rating
	0	2	4	10	20	35	50	70	75	100	150	250	370	1250	Altri			
	a	b	c	d	e	f	g	H	i	j	k	l	m	n	o	p		
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	1.609.782	-	-	-	-	-	523	-	-	13.868	-	12.153	-	-	158	1.636.484	1.636.222	
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	22.722	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	22.722	22.722	
3 Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	58	-	58.209	-	-	1.033	-	-	-	-	-	51.300	1.091	
4 Banche multilaterali di sviluppo	15.813	-	-	-	-	-	-	-	-	31	-	-	-	-	-	15.844	15.844	
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
6 Enti	-	-	-	-	7.542	-	132.245	-	-	31.536	-	-	-	-	6	171.329	924	
7 Imprese	25.048	-	-	-	46.465	-	91.048	-	-	299.056	-	-	-	-	29.442	491.059	339.846	
8 Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	54.966	-	-	-	-	-	-	-	26.347	277.978	277.978	
9 Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	-	390.441	120.583	-	-	-	-	-	-	31.496	542.520	542.520	
10 Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-	41.065	769	-	-	-	-	41.834	41.834	
11 Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	340	-	-	-	-	340	340	
12 Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
13 Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
14 Quote o azioni in organismi di investimento collettivo	2.364	-	-	-	-	-	-	-	-	31.984	1.725	-	-	53	-	36.126	36.126	
15 Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	27.472	-	-	-	-	-	27.472	27.472	
16 Altre posizioni	27.431	-	-	-	23.400	-	-	-	-	51.918	-	-	-	-	-	102.749	102.749	
17 TOTALE	1.680.438	-	-	-	100.187	445.407	394.608	-	196.665	497.963	2.834	12.153	-	53	87.449	3.417.757	3.045.668	

RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE Descrizione attività di rischio	Rischio di credito				Rischio di controparte				Totale	
	Esposizione netta	Attivo ponderato	% di ponderazione	Requisito capitale (A)	Esposizione netta	Attivo ponderato	% di ponderazione	Requisito capitale (B)	Attivo ponderato	Requisito capitale
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	1.636.484	44.512	2,72	3.561	-	-	-	-	44.512	3.561
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	22.722	4.544	20,00	364	-	-	-	-	4.544	364
Esposizioni verso o garantite da enti del settore pubblico	51.300	26.149	50,97	2.092	-	-	-	-	26.149	2.092
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	15.844	31	0,20	2	-	-	-	-	31	2
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	491.059	353.873	72,06	7.933	-	-	-	-	353.873	7.933
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	171.329	99.168	57,88	28.310	-	-	-	-	99.168	28.310
Esposizioni al dettaglio	277.978	166.736	59,98	13.339	-	-	-	-	166.736	13.339
Esposizioni garantite da immobili	542.520	196.946	36,30	15.756	-	-	-	-	196.946	15.756
Esposizioni in stato di default	41.834	42.218	100,92	3.377	-	-	-	-	42.218	3.377
Esposizioni ad alto rischio	340	511	150,00	41	-	-	-	-	511	41
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	27.472	27.472	100,00	2.819	-	-	-	-	27.472	2.819
Esposizioni in strumenti di capitale	36.126	35.241	97,55	2.198	-	-	-	-	35.241	2.198
Altre esposizioni	102.749	56.598	55,08	4.528	-	-	-	-	56.598	4.528
Cartolarizzazioni	33.768	33.768	100,00	2.701	-	-	-	-	33.768	2.701
Totale metodologia standardizzata	3.451.525	1.087.768	31,52	87.021	-	-	-	-	1.087.768	87.021

Annex XXV – Informativa sulle esposizioni al rischio di controparte

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte, da considerare come una particolare fattispecie del rischio di credito, è il rischio che la controparte di una transazione, avente a oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa.

A differenza del rischio di credito generato da un finanziamento, dove la probabilità di perdita è unilaterale, in quanto essa è in capo alla sola banca erogante, il rischio di controparte crea, di regola, un rischio di perdita di tipo bilaterale: il valore di mercato della transazione, infatti, può essere positivo o negativo per entrambe le controparti.

Le esposizioni soggette al rischio di controparte sono:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni di pronti contro termine (operazioni SFT – *Securities Financing Transaction*);
- operazioni con regolamento a scadenza (LST).

Il rischio di controparte, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale, viene computato nel rischio di credito.

Coerentemente con le disposizioni contenute nella Circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti (Primo Pilastro) relative ai gruppi bancari con attivo consolidato/individuale pari o inferiore ai 5 Mld di euro (Banca di minore dimensione), il gruppo BCP misura il rischio di controparte ai fini regolamentari applicando, al valore delle esposizioni, i fattori di ponderazione per controparte previsti dalla normativa in materia di rischio di credito (metodologia standard)¹⁹.

L'applicazione del suddetto metodo prevede:

- 1) per le operazioni in strumenti derivati, finanziari e creditizi, negoziati fuori borsa (OTC) e per le operazioni con regolamento a termine, il valore delle esposizioni è determinato secondo il **metodo del valore corrente** ed approssima il costo che la banca dovrebbe sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare negli obblighi contrattuali dell'originaria controparte negoziale, qualora questa risultasse insolvente;
- 2) per le operazioni di pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini del portafoglio bancario, il valore delle esposizioni è calcolato secondo una **metodologia semplificata**, definita nell'ambito della disciplina relativa alle tecniche di attenuazione del rischio di credito;
- 3) per le esposizioni allocate nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, sono applicati i medesimi fattori di ponderazione previsti dalla metodologia standardizzata utilizzata nell'ambito della disciplina del rischio di credito e, ai fini del calcolo degli effetti delle garanzie reali finanziarie, è utilizzato il **metodo integrale**.

Per il controllo della suddetta tipologia di rischio ai fini gestionali, per le operazioni in euro verso soggetti istituzionali sono presenti apposite linee di credito definite "**Massimali Operativi**", concesse dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Direttore Generale, in base alle esigenze operative e dell'attività posta in essere dall'Area Finanza.

Entrando nel dettaglio del monitoraggio gestionale, in funzione delle diverse tipologie di operazioni e della durata delle medesime, sono previsti appropriati coefficienti che, applicati al controvalore delle operazioni, definiscono il relativo massimale operativo impegnato con le singole controparti/gruppo di controparti. Tale impegno viene confrontato con il suddetto limite fissato dal Consiglio di Amministrazione con il fine di rilevare eventuali sforamenti degli affidamenti accordati.

¹⁹ Circ. 285/13 Parte Seconda – Capitolo 3, Sezione I.

Informativa quantitativa

Nelle tabelle di seguito riportate viene rappresentata l'esposizione del Gruppo Bancario al rischio di controparte per gli strumenti derivati negoziati "over the counter" (OTC); i dati riportati sono coerenti con quelli forniti nell'informativa di bilancio.

Il Gruppo Bancario non ha in essere operazioni su derivati che prevedano accordi di compensazione. Il valore di "esposizione" è determinato secondo il cosiddetto "metodo del valore corrente". Si sottolinea che alla data del 31.12.2022 non vi sono in essere strumenti derivati finanziari OTC nel portafoglio bancario (fatta eccezione per una limitata operatività a termine in valuta estera, classificata tra gli strumenti finanziari OTC).

Rischio di controparte: Derivati finanziari: *fair value* lordo positivo

La voce non presenta valori

Rischio di controparte: Derivati finanziari: *fair value* lordo negativo

La voce non presenta valori

Rischio di controparte: EAD, importo ponderato e relativo importo ponderato

La voce non presenta valori

Annex XXVII - Informativa sulle esposizioni cartolarizzate

Informazione qualitativa

Per la parte descrittiva si rinvia alla specifica sezione della parte E del bilancio al 31 dicembre 2022

Informazione qualitativa

Tabella 23 - EU SEC5 – Esposizioni cartolarizzate: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche

	a	b	c
	Esposizioni cartolarizzate dall'ente L'ente agisce in qualità di cedente o promotore		
	Importo nominale in essere totale	di cui esposizioni in stato di default	Importo totale delle rettifiche di valore su crediti specifiche effettuate nel periodo
1 Totale delle esposizioni	29.907	29.907	-
2 Al dettaglio (totale)	29.907	29.907	-
3 Mutui ipotecari su immobili residenziali			
4 Carte di credito			
5 Altre esposizioni al dettaglio	29.907	29.907	
6 Ricartolarizzazione			
7 All'ingrosso (totale)	-	-	-
8 Prestiti a imprese			
9 Mutui ipotecari su immobili non residenziali			
10 Leasing e crediti			
11 Altre all'ingrosso			
12 Ricartolarizzazione			

Tabella 24 - EU SEC1: esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione

	L'ente agisce in qualità di cedente						L'ente agisce in qualità di promotore						L'ente agisce in qualità di investitore																	
	a		b		c		d		e		f		g		h		i		j		k		l		m		n		o	
	Tradizionali						Sintetiche						Tradizionali						Sintetiche											
	STS			di cui SRT			Non-STS			di cui SRT			Totale parziale			STS			Non-STS			Sintetiche			Totale parziale					
1	Totale delle esposizioni		29.907		-		-		-		-		29.907		-		-		-		3.861		-		-		3.861			
2	Al dettaglio (totale)		29.907		-		-		-		29.907		-		-		-		-		-		-		-		-			
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali		-		-		-		-		-		-		-		-		-		-		-		-		-			
4	Carte di credito		-		-		-		-		-		-		-		-		-		-		-		-		-			
5	Altre esposizioni al dettaglio		29.907		-		-		-		29.907		-		-		-		-		-		-		-		-			
6	Ricartolarizzazione		-		-		-		-		-		-		-		-		-		-		-		-		-			
7	All'ingrosso (totale)		-		-		-		-		-		-		-		-		-		3.861		-		-		3.861			
8	Prestiti a imprese		-		-		-		-		-		-		-		-		-		-		-		-		-			
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali		-		-		-		-		-		-		-		-		-		-		-		-		-			
10	Leasing e crediti		-		-		-		-		-		-		-		-		-		-		-		-		-			
11	Altre all'ingrosso		-		-		-		-		-		-		-		-		-		-		-		-		-			
12	Ricartolarizzazione		-		-		-		-		-		-		-		-		-		-		-		-		-			

EU SEC2: esposizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio di negoziazione

Nessun dato da segnalare

Tabella 25 - EU SEC3 – Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore

	Valori dell'esposizione (per fascia di RW/deduzione)					Valori dell'esposizione (per metodo regolamentare)					RWEA (per metodo regolamentare)				Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale		
	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	EU-p	EU-q
	≤20 % RW	da >20 % a 50% RW	da >50 % a 100 % RW	da >100 % a <1 250 % RW	1 250 % RW/deduzioni	SEC-IRBA	SEC-ERBA	SEC-SA	1 250 % RW/deduzioni	SEC-IRBA	SEC-ERBA	SEC-SA	1 250 %	SEC-IRBA	SEC-ERBA	SEC-SA	1 250 %
1 Totale delle esposizioni	-	-	33.768	-	-	-	-	-	-	-	-	33.768	-	-	-	33.768	-
2 Operazioni tradizionali	-	-	33.768	-	-	-	-	-	-	-	-	33.768	-	-	-	33.768	-
3 Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4 Al dettaglio	-	-	33.768	-	-	-	-	-	-	-	-	33.768	-	-	-	33.768	-
5 di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6 All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7 di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9 Operazioni sintetiche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10 Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11 Sottostante al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12 All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Annex XXIX - Informativa sul rischio di mercato

Informativa qualitativa

L'esposizione al rischio di mercato del Gruppo è calcolata con la metodologia standard²⁰, valutando ciascun rischio menzionato dalle disposizioni del Regolamento (UE) n.575/2013. Tale metodo prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (building-block approach), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi.

Tali rischi sono:

- Rischio di posizione (Art. 326 ss. CRR);
- Rischio di cambio (Art. 351 ss. CRR);
- Rischio di posizione in merci (Art. 355 ss. CRR);
- Rischio di regolamento/consegna (Art. 378 ss. CRR).

Ai fini gestionali, la Banca adotta un modello di quantificazione del rischio e di definizione dei limiti operativi basato sull'approccio "Value at Risk" (VaR). Lo scopo del VaR è fornire un'unità di misura della massima perdita potenziale in un sottoinsieme di scenari possibili che consideri una larga parte degli eventi sfavorevoli. Ai fini della quantificazione, la Banca determina il VaR avvalendosi del modello varianze-covarianze (metodologia RiskMetrics delta-equivalent di JP Morgan) e utilizzando i parametri di mercato (volatilità e correlazioni) forniti da RiskSize (Prometeia). La massima perdita potenziale viene stimata, secondo le indicazioni del Comitato di Basilea, su di un holding period (periodo temporale di riferimento) di 10 giorni, con un intervallo di confidenza del 99%, approssimando la distribuzione dei rendimenti ad una normale standardizzata e sfruttando le correlazioni tra tassi di interesse, indici di borsa, tassi di cambio e credit spread.

Informativa quantitativa

Si riporta, nella tabella seguente, l'esposizione al rischio di mercato al 31.12.2022, dalla quale si evince che il capitale interno, determinato secondo la metodologia standard, ammonta a 253 mila euro riveniente, prevalentemente, dal rischio di posizione in strumenti di debito.

Tabella 26 - EU MR1: rischio di mercato in base al metodo standardizzato

Componenti del rischio di mercato Metodo standardizzato	31/12/2022		31/12/2021	
	Importi Ponderati	Requisito Patrimoniale	Importi Ponderati	Requisito Patrimoniale
Rischio di posizione generico su strumenti di debito	-	-	-	-
Rischio di posizione specifico su strumenti di debito	172	14	149	12
Rischio di posizione su strumenti di capitale	2.988	239	-	-
Rischio di cambio	-	-	-	-
Rischio di posizione su merci	-	-	-	-
Totale	3.160	253	149	12

		a
		RWEA
Prodotti outright		3.160
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	172
2	Rischio azionario (generico e specifico)	2.988
3	Rischio di cambio	-
4	Rischio di posizioni in merci	-
Opzioni		-
5	Metodo semplificato	-
6	Metodo delta plus	-
7	Metodo di scenario	-
8	Cartolarizzazione (rischio specifico)	-
9	Totale	3.160

L'ammontare totale del rischio di mercato fa riferimento all'ammontare della voce B.4.1 della tavola "Adeguatezza Patrimoniale" inserita nella sezione Requisiti di Capitale del presente documento.

²⁰ Circ. n. 285/13 Parte Seconda – Capitolo 9, Sezione I.

Annex XXXI - Informativa sul rischio operativo

Per il calcolo del rischio operativo, la Banca utilizza il metodo Base (*Basic Indicator Approach, BIA*): in base ad esso il suddetto requisito è determinato applicando un unico coefficiente regolamentare all'indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nell'indicatore rilevante²¹.

In particolare, il requisito patrimoniale è pari al 15 per cento della media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante, individuato secondo quanto definito dall'Art. 316 del regolamento UE 575/2013 e rappresentato dal margine di intermediazione integrato dagli altri proventi di gestione e rettificato di alcune componenti (profitti e perdite realizzati sulla vendita di titoli non inclusi nel portafoglio di negoziazione, proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari e proventi derivanti da assicurazioni).

Informativa quantitativa

I dati di riferimento sono esposti nella seguente tabella.

Tabella 27 - EU OR1: requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni

Riga	Attività bancarie	Indicatore rilevante			Requisiti di fondi propri	Importo esposizione al rischio
		2020	2021	2022		
1	Attività bancarie soggette al metodo base (BIA)	97.961	100.268	106.923	15.258	190.720
2	Attività bancarie soggette al metodo standardizzato (TSA) / al metodo standardizzato alternativo (ASA)	-	-	-	-	-
3	Soggette al metodo TSA	-	-	-		
4	Soggette al metodo ASA	-	-	-		
5	Attività bancarie soggette a metodi avanzati di misurazione (AMA)	-	-	-	-	-

Pertanto, con riferimento all'esercizio 2022, il requisito patrimoniale è commisurato in circa 15,3 milioni di euro.

L'ammontare totale del rischio operativo fa riferimento all'ammontare della voce B.5.1 della tavola "Adeguatezza Patrimoniale" inserita nella sezione Requisiti di Capitale del presente documento.

²¹ L'indicatore rilevante corrisponde al margine di intermediazione, sottratta la voce relativa all'utile/perdita da cessione o riacquisto di crediti, attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, attività finanziarie al costo ammortizzato e passività finanziarie ed aggiunta la voce relativa agli altri proventi di gestione.

Annex XXXIII - Informativa sulla politica di remunerazione

1. Riferimenti normativi

Conformemente con quanto definito dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 della Circ. 285/13 della Banca d'Italia, la Banca è tenuta a fornire- almeno annualmente- all'assemblea le stesse informazioni in merito ai sistemi e alle prassi di remunerazione fornite al pubblico.

In particolare, le citate disposizioni - con riferimento all'informativa da rendere al pubblico e per analogia alle assemblee - effettuano un rimando art. 450 del CRR secondo cui la Banca pubblica informazioni riguardo:

- i. Al processo decisionale seguito per la relativa definizione;
- ii. Alle modalità attraverso cui è assicurato il collegamento tra la remunerazione e i risultati conseguiti;
- iii. Alle caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, tra cui le informazioni sui criteri utilizzati per la valutazione delle performance e l'aggiustamento per il rischio, le politiche di differimento e i criteri di attribuzione;
- iv. Ai rapporti tra le componenti fissa e variabile della remunerazione;
- v. Agli indicatori di *performance* presi come riferimento per la remunerazione variabile;
- vi. Alle ragioni sottostanti le scelte dei sistemi di remunerazione variabile e ogni altra prestazione non monetaria e i principali parametri utilizzati;
- vii. Alle informazioni sulla remunerazione complessiva del presidente dell'organo con funzione di supervisione strategica e di ciascun membro dell'organo con funzione di gestione, del direttore generale e dei vice direttori generali ai sensi della lettera j) del citato articolo 450 del CRR;
- viii. Alle informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, disaggregate per ruoli e funzioni e per aree di attività;
- ix. Al numero di persone remunerate con 1 milione di euro o più nell'esercizio.

Le informazioni in argomento sono fornite in attuazione del principio di proporzionalità sancito dalle disposizioni di riferimento.

2. Informativa

2.1 Informativa relativa al punto (i): processo decisionale

Le politiche di remunerazione della Banca sono sviluppate e definite in coerenza con la normativa vigente in materia e in linea con l'obiettivo: (i) di favorire il conseguimento delle sue strategie, degli obiettivi e dei risultati di lungo periodo, in coerenza con le politiche di governo e di gestione dei rischi della Banca, e nel rispetto dei livelli di liquidità e patrimonializzazione richiesti, necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca e il sistema finanziario nel suo complesso, (ii) di attrarre e mantenere personale di professionalità e capacità adeguate alle esigenze della Banca, (iii) di promuovere un approccio a lungo termine per la gestione dei rischi climatici e ambientali in linea con la propensione al rischio e la strategia della Banca.

In merito al processo decisionale, il Consiglio di Amministrazione, nella seduta dell'11 aprile 2023, ha riesaminato tramite le strutture competenti il documento delle Politiche di remunerazione, approvato dall'Assemblea dei Soci del 7 maggio 2023.

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione, nella medesima seduta, ha verificato la corretta attuazione della Policy nell'esercizio 2022, la rispondenza delle prassi adottate, la coerenza con gli obiettivi di lungo periodo e la sostenibilità rispetto alla situazione finanziaria della Banca, sulla base delle verifiche effettuate dalle funzioni aziendali di controllo.

In dettaglio, l'Audit/Controlli interni ha verificato la rispondenza delle prassi adottate alle politiche assunte ed ha ritenuto che le stesse fossero coerenti con la Policy; ha valutato, altresì, adeguati i presidi di controllo.

La Compliance, nell'ambito delle attività di verifica effettua un'analisi di coerenza tra le politiche di remunerazione adottate dalla banca con la normativa di riferimento.

In esito alle verifiche di Compliance, è stato rilevato che i meccanismi di remunerazione fossero rispondenti alle disposizioni e che i presidi di controllo risultassero adeguati.

Infine, la Compliance ha effettuato - per quanto di competenza - l'analisi ex ante sulle politiche di remunerazione 2023 al fine di garantire la conformità delle stesse normative in vigore.

Il CRO ha verificato che le politiche fossero coerenti con le strategie e gli obiettivi aziendali nell'orizzonte del Piano Strategico, che avessero tenuto conto di tutti i rischi ritenuti rilevanti e che fossero in linea con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività programmate.

1.1 Informativa da (ii) a (vi)

La Banca adotta politiche di remunerazioni coerenti con la cultura aziendale di sana, prudente e trasparente gestione nonché fondate su criteri di professionalità e competenze, tenendo conto dei diversi livelli di responsabilità ricoperta.

Relativamente al personale dipendente, la retribuzione riflette il quadro di riferimento normativo e contrattuale che disciplina il settore del credito. In tale contesto, sono due gli ambiti di applicazione contrattuale: quello cosiddetto di "primo livello" che trova il suo fondamento nel contratto collettivo nazionale di lavoro del settore (CCNL) e quello cosiddetto di "secondo livello" che si riferisce agli accordi aziendali stipulati.

Sulla base di tali riferimenti, l'azienda svolge le più opportune analisi per dare contenuto ai propri valori portanti attraverso una politica retributiva equilibrata e trasparente, assumendo a riferimento quali elementi principali meritocrazia, eticità, competenza e professionalità.

In merito alla struttura della retribuzione, in conformità a quanto indicato nelle Politiche di remunerazione, nel corso del 2022:

- la parte fissa, definita dalla normativa contrattuale nazionale ed aziendale (stipendio, scatti, ex ristrutturazione, indennità varie), riflette l'esperienza professionale e le responsabilità organizzative. In particolare, si segnala:
 - l'accordo di rinnovo del CCNL (in data 19.12.2019) ha previsto un incremento da corrispondere in tre tranches con decorrenza rispettivamente 1° gennaio 2020, 1° gennaio 2021 e 1° dicembre 2022;
 - l'accordo aziendale prevede il "premio fedeltà", nel 2022 è stato erogato a favore di 2 dipendenti, che hanno maturato il 25° anno di servizio in Banca, in misura pari al 150% della retribuzione lorda mensile.

Ci adoperiamo per mettere a disposizione soluzioni che contribuiscono al benessere delle nostre Persone e delle loro famiglie mediante il nostro modello di Welfare:

- previdenza complementare, beneficiando di una contribuzione aziendale;
 - polizze assicurative per la copertura del rischio morte
 - copertura spese mediche per i dipendenti e familiari
 - agevolazioni su prodotti e servizi bancari
 - contributi economici per situazioni di disabilità
 - borse di studio per figli studenti ex CCNL e contratto aziendale
- relativamente alla parte variabile, nel corso del 2022 è stato erogato il Premio Aziendale, come da contrattazione di 2° Livello; si specifica che non è stato erogato alcun riconoscimento a titolo di speciale gratifica.

Relativamente al personale rilevante, il trattamento economico – fermi i minimi tabellari – è riservato alla competenza del Consiglio di Amministrazione, il quale determina i diversi valori in relazione al peso/livello delle diverse posizioni organizzative.

In linea generale, nell'anno 2022: il sistema incentivante non è stato implementato e non si sono registrate erogazioni discrezionali "una tantum" ad alcun dipendente della Banca.

La Banca non riconosce piani di incentivazione che si basano su arco temporale pluriennale, agganciati agli obiettivi e alla durata del Piano strategico.

Per quanto riguarda gli Organi sociali, nel 2022, ai sensi di quanto previsto dallo statuto sociale all'art 35, agli Amministratori della Banca, nei termini e condizioni di cui alla Policy:

- sono state assegnate, previa approvazione dell'Assemblea, medaglie di presenza per la partecipazione alle sedute del Consiglio di Amministrazione e degli altri eventuali comitati endoconsiliari;
- sono stati effettuati i rimborsi delle spese sostenute per l'espletamento del mandato.

Agli Amministratori che ricoprono cariche previste dallo statuto o investiti di particolari incarichi (art. 35 dello Statuto Sociale) sono stati erogati compensi nella misura stabilita dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale.

Ai sensi di quanto stabilito dalla Policy per i Consiglieri i non esecutivi sono stati evitati meccanismi di incentivazione.

La policy prevede che potrebbero essere previste forme di remunerazione basata in parte su strumenti finanziari (es. stock option), se approvate dall'assemblea; pertanto, si ravvisa che - nel 2022- non sono state erogate tali forme di remunerazione. Inoltre, non è stato elargito alcun beneficio economico, a nessun titolo, in favore dei Consiglieri al momento della cessazione dell'incarico.

Sono, invece, previste - in favore dei componenti il Consiglio di Amministrazione in relazione alle funzioni connesse alla carica - idonee coperture assicurative per la Responsabilità Civile verso terzi, per le spese legali ed accessorie connesse ai procedimenti giudiziari e per le spese di difesa derivanti da procedimenti penali.

La remunerazione che è stata erogata al Presidente del Consiglio di Amministrazione è coerente con il ruolo centrale allo stesso attribuito ed è stata determinata ex ante in misura - comunque - non superiore alla remunerazione fissa percepita dal Direttore Generale.

Per quanto attiene ai componenti dell'organo con funzione di controllo, è preclusa ogni forma di remunerazione variabile. Pertanto, la retribuzione è stata erogata sotto forma:

- di compenso annuale, nella misura stabilita dalla delibera assembleare di nomina;
- di gettoni di presenza, per la partecipazione a ciascuna seduta degli organi collegiali (senza diritto di cumulo), nella misura stabilita dalla delibera assembleare di nomina, per tutta la durata del mandato;
- dal rimborso delle spese sostenute per l'espletamento del mandato.

1.2 Informativa relativa ai punti (vii) e (viii)

Si riportano, di seguito, le informazioni quantitative sulle remunerazioni ai sensi delle lett. g), h) e j) dell'art. 450 del CRR.

Il prospetto che segue riporta le remunerazioni erogate agli organi sociali nell'esercizio 2022, secondo la suddivisione prevista dalla Policy.

		Componente fissa
Organi Sociali	Presidenza	€ 7.000,00 gettoni di presenza
		€ 105.000,00 compensi
	Amministratori	€ 52.250,00 gettoni di presenza
		€ 286.000,00 compensi
	Sindaci	€ 56.250,00 gettoni di presenza
		€ 87.773,97 compensi

Il prospetto che segue riporta il costo complessivo della remunerazione del personale sostenuto nell'esercizio 2022.

Al riguardo, si evidenzia che, in linea alle previsioni della Policy, il "personale più rilevante" è individuato nelle figure del Direttore Generale, dei Responsabili delle principali linee di business (COO, CFO, CLO, CCO), dei Responsabili delle Funzioni di Controllo, dei Responsabili degli Uffici Legale e Affari societari, Organizzazione e Sistemi Informativi, Personale, Marketing Strategico; i "soggetti rilevanti" sono individuati nelle figure dei Responsabili di Area Territoriale, Responsabili di Filiale e Gestori Upper Affluent.

	Componente fissa	Componente variabile	Remunerazione complessiva	Numero dipendenti
Personale rilevante	1.692.908,39 €	16.300,63 €	1.709.209,02 €	13
Soggetti rilevanti	4.548.154,78 €	140.633,8 €	4.688.788,58 €	77
Restante personale	19.294.125,80 €	634.721,20 €	19.928.847,00 €	424
	25.535.188,97 €	791.655,63 €	26.326.844,60 €	514

Rif. Art. 450, lett H) sub iii) e iv) - quote di remunerazione differita

La Banca non applica il differimento della remunerazione al personale rilevante.

Rif. Art. 450, lett H) sub v) e vi) - indennità di inizio e di fine rapporto

Nel corso del 2022 la Banca non ha riconosciuto indennità della specie al personale rilevante.

Rif. Art. 450, lett I) sub ix)-

In Banca non sono presenti soggetti che hanno beneficiato di una retribuzione pari o superiore ad 1 mln di euro.

Rif. Art. 450, lett J)

Remunerazione complessiva* – anno 2022 del Presidente, Vice Presidente, Consiglieri del CdA e dei membri della Direzione Generale

RUOLO	REMUNERAZIONE COMPLESSIVA
Presidente CdA	112.000,00
Vice Presidente CdA	71.250,00
Consigliere 1	31.250,00
Consigliere 2	31.500,00
Consigliere 3	31.250,00
Consigliere 4	31.000,00
Consigliere 5	71.500,00
Consigliere 6	30.750,00
Consigliere 7	39.750,00
Direttore Generale	400.000,00

* include: gettoni di presenza, emolumenti fissi e indennità di carica. Non sono previste componenti variabili.

Immobiliare Vallelonga

Per quanto concerne la politica di remunerazione della controllata unica Immobiliare Vallelonga srl, per garantire la massima trasparenza e la coerenza con le politiche della Banca Capogruppo, si è previsto:

- L'inserimento del Sindaco unico;
- La revisione legale dei conti; l'attività è stata affidata alla Società di revisione KPMG SpA, la quale svolge anche la revisione dei conti della Banca Capogruppo.

Il Consiglio di Amministrazione della Immobiliare Vallelonga Srl è stato sostituito dall'*Amministratore Unico*, che percepisce un compenso annuale nella misura stabilita dalla delibera assembleare di nomina, per tutta la durata del mandato.

Per il *Sindaco unico* è previsto un compenso annuale fisso in linea con le tariffe professionali applicabili ed, in aggiunta, un gettone di presenza per ciascuna verifica contabile effettuata.

Il prospetto che segue riporta le remunerazioni erogate agli organi sociali nell'esercizio 2022:

IMMOBILIARE VALLELONGA srl – remunerazioni 2022		Componente fissa
	Amministratori	€ 6.000 Compenso
	Sindaco unico	€ 1.000 Gettoni di presenza
		€ 6.000 Compenso

Annex XXXV - Informativa sulle attività vincolate

La normativa prevede l'obbligo per le banche di segnalare alle autorità competenti il livello di tutte le proprie attività vincolate (*Asset Encumbrance*) individuate nei contratti di vendita con patto di riacquisto, operazioni di concessione di titoli in prestito e tutte le forme di gravame sulle attività. Tali tipologie di attività sono poste in essere o per permettere al Gruppo di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggiose o perché la costituzione di garanzie reali è condizione standard per accedere a particolari mercati o tipologie di attività (ad esempio nell'operatività con Controparti Centrali).

La Banca ha identificato le seguenti attività vincolate:

- A fronte di finanziamenti BCE;
- Per operazioni di PCT su titoli di proprietà;
- Per finanziamenti ricevuti da CDP (Sabatini, plafond casa).

E' stato, altresì, definito, un limite alla quota di attività vincolate inteso come rapporto tra le attività vincolate ed il totale dell'attivo.

L'*Asset Encumbrance ratio* rappresenta il rapporto tra la quota di attivi impegnati e/o utilizzati e il totale dell'attivo.

Se da un lato l'obiettivo dell'*Asset Encumbrance ratio* è quello di fornire un'informazione al pubblico ed ai creditori sul livello delle attività impegnate dalla banca e quindi non disponibili, dall'altro fornisce un'indicazione sulla futura capacità di raccolta dell'Istituto in maniera agevole e conveniente attraverso *funding secured*.

L'*Asset Encumbrance ratio*, rappresentato dal rapporto tra la quota di attivi impegnati e/o utilizzati e il totale dell'attivo, al 31 dicembre 2022 si attesta sul 33,13%, riveniente da un attivo impegnato di circa 1.140 milioni di euro e un attivo complessivo pari a 3.443 milioni di euro. Nello specifico, la totalità delle attività impegnate è costituita da titoli di proprietà e da prestiti abacabili.

Per il controllo del suddetto fenomeno ai fini gestionali, è stato, altresì, definito un limite RAF alla quota di attività vincolate, oltre alla verifica sul rispetto dei limiti regolamentari stabiliti nell'Orientamento 2015/10 della Banca Centrale Europea in merito alla concentrazione degli strumenti di debito stanziati in garanzia per singola controparte.

Informativa quantitativa

Tabella 28 - EU AE2: garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione

	Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati		Non vincolati	
			Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili	
		di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili		di cui EHQLA ed HQLA
	10	30	40	60
130 Garanzie reali ricevute dall'ente che pubblica l'informativa	-	-	-	-
140 Finanziamenti a vista	-	-	-	-
150 Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	5.846	-
160 Titoli di debito	-	-	4.894	-
170 di cui obbligazioni garantite	-	-	-	-
180 di cui cartolarizzazioni	-	-	-	-
190 di cui emessi da amministrazioni pubbliche	-	-	4.894	-
200 di cui emessi da società finanziarie	-	-	-	-
210 di cui emessi da società non finanziarie	-	-	-	-
220 Prestiti e anticipazioni diversi dai finanziamenti a vista	-	-	1.648.118	-
230 Altre garanzie reali ricevute	-	-	-	-
240 Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite o cartolarizzazioni proprie	-	-	-	-
241 Obbligazioni garantite e cartolarizzazioni di propria emissione non ancora costituite in garanzia	-	-	-	-
250 TOTALE DELLE GARANZIE REALI RICEVUTE E DEI TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE	-	-	1.658.858	-

Tabella 29 - EU AE3: fonti di gravame

	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni, vincolati
	10	30
10 Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	752.490	1.140.806

Nelle attività impegnate iscritte in bilancio sono presenti titoli di debito (circa 501 milioni) e prestiti non a vista (circa 489 milioni) costituiti a garanzia delle operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea (euro 752 milioni). Per maggiori informazioni si rimanda alla Parte B del passivo dello stato patrimoniale, "Altre informazioni – Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni".

Tabella 30 - EU AEI: attività vincolate e non vincolate

	Valore contabile delle attività vincolate		Fair value (valore equo) delle attività vincolate		Valore contabile delle attività non vincolate		Fair value (valore equo) delle attività non vincolate	
	10	di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili	40	di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili	60	di cui EHQLA ed HQLA	90	di cui EHQLA ed HQLA
10 Attività dell'ente che pubblica l'informativa	1.140.806	501.236	600.930	453.941	2.303.053	413.816	712.612	385.077
30 Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	46.643	-	46.493	-
40 Titoli di debito	651.718	501.236	600.930	453.941	673.547	391.987	665.669	285.775
50 di cui obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
60 di cui cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
70 di cui emessi da amministrazioni pubbliche	511.911	489.196	464.752	442.653	267.348	233.894	261.151	255.151
80 di cui emessi da società finanziarie	139.767	12.040	136.177	11.288	276.500	156.165	375.110	30.624
90 di cui emessi da società non finanziarie	40	-	1	-	29.699	1.928	29.408	-
120 Altre attività	489.088	-	-	-	1.582.863	21.829	-	99.302

Annex XXXVII - Informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso d'interesse del Portafoglio bancario è il rischio causato dalla differenza nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività (variazione del valore di mercato delle poste di bilancio a seguito di una variazione della curva dei rendimenti).

La principale fonte di rischio di tasso di interesse è rappresentata dal rischio di cambio inatteso dell'inclinazione della curva dei rendimenti (twist) e di eventuali aumenti della curvatura (bending) della curva dei rendimenti che impattano sul valore economico delle poste detenute in portafoglio.

Per la misurazione del capitale interno attuale a fronte del rischio di tasso d'interesse del banking book, la Banca provvede alla misurazione della variazione del valore economico del banking book utilizzando la metodologia semplificata coerentemente con le disposizioni di cui alla Circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti (Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato C) sulla base dei dati segnaletici, considerando il peggior valore (in termini assoluti) tra i 6 scenari EBA ($\pm 200\text{bp}$, short rate up, short rate down, steepener e flattener), il 1° percentile e il 99° percentile della variazione della curva zero coupon degli ultimi 6 anni.

Secondo la metodologia Banca d'Italia:

- le attività e le passività sono aggregate per valuta distinguendo le "valute rilevanti"²², considerate singolarmente, da quelle "non rilevanti" aggregate tra loro;
- le attività e le passività a tasso fisso sono classificate, in base alla loro vita residua, nelle 19 fasce temporali definite all'interno dell'Allegato C della Circolare 285/2013;
- le attività e le passività a tasso variabile sono classificate nelle medesime fasce temporali sulla base della data di revisione del tasso d'interesse;
- i conti correnti attivi sono classificati nella fascia "a vista";
- i conti correnti passivi ed i depositi liberi sono classificati nella fascia "a vista", convenzionalmente, per una quota fissa (c.d. "componente non core") del 25% per controparti retail e del 50% per controparti wholesale (nel caso in cui non sia possibile distinguere tra le due tipologie di controparti, si suggerisce l'applicazione di una quota fissa unica pari almeno al 35%). Per il rimanente importo (c.d. "componente core") nelle successive dieci fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti;
- i depositi non vincolati (ossia senza specifiche date di riprezzamento) da istituti finanziari non sono soggetti a modelli comportamentali;
- sono da considerare anche le esposizioni deteriorate (al netto degli accantonamenti) come strumenti sensibili al tasso d'interesse, in particolare in ipotesi di un NPL ratio superiore al 2%;
- all'interno di ogni fascia, le posizioni attive e quelle passive sono moltiplicate per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e una approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce;
- l'esposizione netta ponderata per ciascuna fascia è ottenuta compensando l'esposizione ponderata delle posizioni attive con quella delle posizioni passive;
- le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro effettuando la piena compensazione tra le esposizioni positive (diminuzioni di valore) e negative (aumenti di valore) nelle diverse fasce. L'esposizione ponderata netta, così ottenuta, approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato;
- le esposizioni ponderate relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro;
- la variazione di valore attuale (il peggiore, in valore assoluto, ottenuto a fronte dell'applicazione dei suddetti scenari), viene rapportato con ai Fondi Propri in modo tale da ottenere l'indice di rischiosità. Il limite fissato da Banca d'Italia per tale indice si attesta al 20%, ma viene ritenuto un utile indicatore di early warning anche la riduzione del valore economico superiore al 15% del capitale di classe 1 (Tier 1).

Sempre in ottemperanza della Circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti (Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato C-bis), la Banca provvede alla misurazione della variazione del margine di interesse, su un orizzonte temporale di 1 anno, del banking book utilizzando la metodologia semplificata sulla base dei dati segnaletici, considerando uno scenario di variazione dei tassi di $\pm 200\text{bp}$.

²² Si considerano "valute rilevanti" le valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo (escluse le attività materiali, c.d. tangible assets) oppure sul passivo del portafoglio bancario sia superiore al 5 per cento; qualora la somma delle attività o delle passività incluse nel calcolo sia inferiore al 90 per cento del totale delle attività finanziarie non comprese nel portafoglio di negoziazione (escluse le attività materiali) o delle passività, dovranno essere incluse nella valutazione anche le posizioni inferiori alla soglia del 5 per cento.

Secondo la metodologia Banca d'Italia:

- le attività e le passività a tasso fisso sono classificate, in base alla loro vita residua, nelle 19 fasce temporali definite all'interno dell'Allegato C della Circolare 285/2013;
- le attività e le passività a tasso variabile sono classificate nelle medesime fasce temporali sulla base della data di revisione del tasso d'interesse;
- i conti correnti attivi sono classificati nella fascia "a vista";
- i conti correnti passivi ed i depositi liberi sono classificati nella fascia "a vista", convenzionalmente, per una quota fissa (c.d. "componente non core") del 25% per controparti retail e del 50% per controparti wholesale (nel caso in cui non sia possibile distinguere tra le due tipologie di controparti, si suggerisce l'applicazione di una quota fissa unica pari almeno al 35%). Per il rimanente importo (c.d. "componente core") nelle successive dieci fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti;
- i depositi non vincolati (ossia senza specifiche date di riprezzamento) da istituti finanziari non sono soggetti a modelli comportamentali;
- sono da considerare anche le esposizioni deteriorate (al netto degli accantonamenti) come strumenti sensibili al tasso d'interesse, in particolare in ipotesi di un NPL ratio superiore al 2%;
- all'interno di ogni fascia, le posizioni attive e quelle passive si compensano in modo tale da ottenere la posizione netta per fascia;
- l'esposizione netta ponderata per ciascuna fascia è ottenuta moltiplicando la posizione netta per il relativo fattore di ponderazione;
- le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro.

Ai fini gestionali, la Banca determina il rischio di tasso di interesse mediante il ricorso al modello di full valuation in base al quale si determina sia l'impatto sul valore economico del banking book, rappresentato dalla sensitività. Questa è pari alla differenza tra i flussi di cassa scontati in base alla curva di mercato rilevata alla data di analisi e, gli stessi flussi di cassa scontati in base alla curva di mercato shiftata (1° percentile, 99° percentile, ± 200 bp, short rate up, short rate down, steepener e flattener, shift non parallelo). Inoltre, sempre in ambito gestionale, la Banca determina anche la variazione di margine d'interesse in ipotesi di shock della curva di mercato di ± 200 bp, in considerazione dei fenomeni di vischiosità e di elasticità dei tassi e delle poste a vista.

Informativa quantitativa

Il rischio tasso di interesse, in valore assoluto, del Portafoglio bancario, rilevato a fine 2022 mediante l'applicazione della metodologia standard (massimo degli scenari: 1° percentile, 99° percentile, ± 200 bp, short rate up, short rate down, steepener e flattener), si è attestato a circa 58 mln di euro con un indicatore di rischio del 29,10%.

Il superamento del limite regolamentare previsto sull'indicatore di rischiosità (20%, Circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti) era già stato oggetto di informativa nel CdA del 25/11/2021, in corrispondenza della relazione del CRO e nel Cda del 10 marzo 2022 in cui era stata data informativa anche delle azioni correttive da predisporre a cura dell'Area Finanza.

Il Consiglio di Amministrazione definiva prontamente talune iniziali azioni di rimedio, quali la copertura dell'attivo a medio lungo periodo e la dismissione dei titoli a lungo termine, la cui esecuzione, tuttavia, veniva condizionata dall'aumento dei tassi di interesse di mercato osservato durante il secondo semestre 2022.

Al fine di ricondurre l'indicatore entro il limite regolamentare del 20% definito dall'Autorità di Vigilanza nella Circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti, la Banca nei primi mesi del 2023 ha già messo in essere ulteriori azioni quali la permuta di titoli di Stato a tasso fisso a lunga scadenza con una nota a tasso variabile garantita da titoli di Stato, l'emissione di obbligazioni con scadenza 3/5 anni, nonché l'avvio di un'operazione di copertura di un portafoglio di mutui a tasso fisso e durata 15 anni.

Liquidità – LCR e NSFR

Informativa qualitativa

La Banca, come più ampiamente illustrato nella sezione relativa agli obiettivi e alle politiche di gestione del rischio, monitora e valuta l'adeguatezza dell'esposizione al rischio di liquidità e di funding in ottica attuale e prospettica.

L'adeguatezza del profilo di rischio è valutata e monitorata nel continuo rispetto alla propensione al rischio di liquidità declinata dal Gruppo in obiettivi e i limiti di rischio nell'ambito del Risk Appetite Framework.

Nel corso del 2022 il profilo di liquidità della Banca si è mostrato adeguato nel breve e nel lungo termine, rispettando i limiti di rischio previsti sia internamente sia, laddove presenti, a livello regolamentare (Liquidity Coverage Ratio o LCR, Net Stable Funding Ratio o NSFR). In particolare, per quanto riguarda le metriche regolamentari LCR e NSFR, entrambi gli indicatori hanno mantenuto livelli ampiamente superiori ai minimi normativi sia per effetto del progetto ABACO, che ha permesso di conferire all'interno delle linee di TLTRO stipulate con la BCE i crediti verso la clientela, sia per la cessione di una significativa quota di crediti deteriorati.

Informativa quantitativa

L'LCR è l'indicatore volto a promuovere la resilienza a breve termine del profilo di rischio di liquidità della banca assicurando che essa disponga di riserve liquide di alta qualità sufficienti a coprire i deflussi di cassa per un periodo di un mese al verificarsi di uno scenario di stress severo. Si riporta di seguito evidenza del valore dell'indicatore LCR, e dei principali aggregati che lo costituiscono.

Tabella informativa sul *Liquidity Coverage Ratio (LCR)*

	31/03/2022	30/06/2022	30/09/2022	31/12/2022
Riserva di Liquidità	504.033.298	622.858.564	597.138.766	616.699.957
Totale dei Deflussi di Cassa Netti	276.503.892	283.905.165	307.381.394	302.813.718
Liquidity Coverage Ratio (LCR)	182%	219%	194%	204%

L'NSFR è l'indicatore volto a monitorare l'equilibrio strutturale della Banca, in quanto misura il rapporto tra le passività e le attività in funzione delle tipologie di prodotto, del tipo di controparte e delle scadenze. Si riporta di seguito evidenza del valore dell'indicatore NSFR, e dei principali aggregati che lo costituiscono.

Tabella informativa sul *Net Stable Funding Ratio (NSFR)*

	31/03/2022	30/06/2022	30/09/2022	31/12/2022
Provvista Stabile Disponibile	2.929.586	2.963.085	2.935.176	2.877.630
Provvista Stabile Obbligatoria	2.349.517	2.273.127	2.267.335	2.228.797
Net Stable Funding Ratio (NSFR)	125%	130%	129%	129%

Esposizioni in strumenti di capitale del portafoglio bancario

Il portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva accoglie le partecipazioni le cui quote, interessenze detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS 27 e 28. Tali interessenze sono valutate al costo storico di acquisto in ragione della impossibilità di determinare attendibilmente il loro *fair value* e soggette a svalutazioni in caso di evidenza di durevoli riduzioni di valore.

Le partecipazioni in portafoglio sono detenute, principalmente, per finalità strategiche e strumentali all'attività del Gruppo Bancario; sono quindi funzionali al completamento dell'offerta commerciale tipica con l'obiettivo di accrescerne la competitività. La voce "70 Partecipazioni" dell'attivo dello Stato Patrimoniale, invece, accoglie le quote della società Immobiliare Vallelonga controllata al 100%. Tali quote sono valutate in base al *metodo del Patrimonio netto*.

Il **livello 1** accoglie il valore delle azioni di banche quotate in mercati attivi. Nel **livello 3** viene indicato il valore delle partecipazioni di minoranza valutate al costo storico di acquisto in ragione dell'impossibilità di determinarne il *fair value* in modo attendibile. Dette partecipazioni sono soggette a svalutazione in caso di evidenti e durevoli riduzioni di valore.

Gli OICR presenti nel portafoglio sono riconducibili a investimenti di lungo periodo in fondi chiusi realizzati in un'ottica di rivalutazione del capitale.

Le componenti reddituali derivante dalla cessione dei suddetti strumenti sono rilevate a conto economico del periodo nel quale emergono. I profitti e le perdite derivanti dalla valutazione al *fair value*, al netto del relativo effetto fiscale, sono registrati in apposita riserva di patrimonio netto. Al momento della cancellazione o della rilevazione della perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati, sono imputati in una apposita riserva di Patrimonio netto e non sono mai riversati a conto economico. I dividendi sono registrati nella voce di conto economico «dividendi e proventi simili».

Per una disamina più approfondita delle tecniche di contabilizzazione nonché sull'utilizzo della gerarchia di *fair value*, ai sensi dell'articolo 434 del Regolamento CRR, si rimanda alla parte A della nota integrativa del bilancio al 31.12.2022.

Nella tabella seguente è riportato il dettaglio delle interessenze classificate nell'attivo del bilancio.

TITOLO	PORTAFOGLIO	TIPO	VALORE DI BILANCIO
LUZZATTI SPA	Attività con impatto sulla redditività complessiva	Titolo di capitale	117
CONSULTING N	Attività con impatto sulla redditività complessiva	Titolo di capitale	16
UNIONE FIDUCIARIA A	Attività con impatto sulla redditività complessiva	Titolo di capitale	107
BANCOMAT SPA	Attività con impatto sulla redditività complessiva	Titolo di capitale	28
BANCA DI ITALIA	Attività valutata obbligatoriamente al fair value	Titolo di capitale	7.500
VSL	Attività valutata obbligatoriamente al fair value	Titolo di capitale	348
FONDI CHIUSI	Attività valutata obbligatoriamente al fair value	O.I.C.R.	37.040
TOTALE			45.156

Di seguito il dettaglio dei fondi chiusi

TITOLO	2022	2021
FONDI AZIONARI	4.610	6.501
FONDI OBBLIGAZIONARI	5.432	6.057
FONDI ALTERNATIVI DI INVESTIMENTO (FIA)	21.904	23.933
FONDI IMMOBILIARI	5.094	5.272
TOTALE	37.040	41.763

Strumenti di capitale, partecipazioni e quote di OICR iscritti nell'attivo

TIPOLOGIA ESPOSIZIONI/VALORI	31/12/2021								
	Valori di bilancio		Fair value		Valore di mercato	Utili / Perdite realizzati ed impairment		Plus/Minusvalenze non realizzate e iscritte a PN o a CE	
	Livello 1	Livello 2/3	Livello 1	Livello 2/3	Livello 1	Utili / Perdite realizzati ed impairment	Perdite	Plus	Minus
A Partecipazioni	-	4.922	-	4.922	-	-	-	22	-
B Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	268	-	268	-	268	-	-	62	(170)
C Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	44.888	-	44.888	-	-	(1)	608	(4.315)

Esposizioni oggetto di misure COVID-19

Informazioni qualitative

A partire da Marzo 2020, con il decreti legge no. 18 del 17 Marzo 2020 (cd. "Cura Italia") e no. 23 dell'8 Aprile 2020 (cd. "Liquidità"), la Banca si è attivata nel sostenere le imprese e le famiglie danneggiate dall'emergenza sanitaria COVID-19, attraverso la sospensione dei piani rateali e mediante l'erogazione di nuovi finanziamenti assistiti dalle garanzie concesse dallo Stato. In seguito, l'EBA ha emanato le "Guidelines on reporting and disclosure of exposures subject to measures applied in response to the COVID-19 crisis", in cui si richiede agli intermediari di pubblicare un'informativa in merito alle esposizioni oggetto di misure Covid-19, le cui risultanze quantitative sono riportate nel paragrafo successivo. Infine, sempre l'EBA, nell'aggiornare le "Linee guida sulle moratorie legislative e non legislative sui rimborsi dei prestiti applicate alla luce della crisi da Covid-19" (Dicembre 2020), ha richiesto alle banche di adottare un processo interno per effettuare una "valutazione della potenziale improbabilità di pagamento del debitore a una moratoria legislativa o non legislativa".

In conformità a tale prescrizione, sono state messe in atto misure preventive per far fronte all'emergenza Covid-19, compreso il rafforzamento del monitoraggio del rischio. Tale attività, sulla base di un approccio predittivo di deterioramento, ha previsto l'analisi creditizia individuale delle esposizioni mirata alla valutazione della sostenibilità dell'indebitamento delle controparti in funzione della capacità di rimborso attuale e prospettica espresse dalle stesse anche con l'utilizzo per la clientela imprese di un questionario all'uopo predisposto, e con la determinazione della relativa classificazione (bonis, forborne o inadempienza).

Informazioni quantitative

Modello 1. Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative

	Valore contabile lordo						Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del fair value								
	In bonis			Deteriorate			In bonis			Non performing					
			Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»		Di cui: strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Fase 2)			Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»		Di cui: strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Fase 2)		Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»		Di cui: inadempienze e probabili che non sono scadute o che sono scadute da non più di 90 giorni	
1	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria	248.839	236.920	36.057	49.593	11.919	7.369	2.835	6.913	3.654	1.610	2.366	3.259	1.897	675
2	di cui: a famiglie	74.428	67.051	7.618	14.610	7.377	5.985	2.176	3.074	1.159	294	743	1.915	1.563	516
3	di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale	60.855	54.062	6.083	10.677	6.793	5.550	2.042	2.715	954	261	619	1.761	1.453	483
4	di cui: a società non finanziarie	173.104	168.562	28.440	34.945	4.542	1.383	659	3.809	2.465	1.316	1.611	1.344	335	158
5	di cui: a piccole e medie imprese	163.625	160.284	28.379	34.851	3.341	789	372	3.280	2.428	1.311	1.605	852	180	86
6	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale	115.064	114.785	22.373	26.020	279	39	39	2.106	1.854	1.060	1.225	252	12	12

Modello 2. Disaggregazione dei prestiti delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie

	Numero di debitori	Valore contabile lordo	Durata residua delle moratorie							
			Di cui: moratorie legislative	Di cui: scadute	Dura ta residua delle moratorie					
					<= 3 mesi	> 3 mesi <= 6 mesi	> 6 mesi <= 9 mesi	> 9 mesi <= 12 mesi	> 1 anno	
1	Prestiti e anticipazioni per i quali è stata offerta una moratoria	1.475	248.839							
2	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria (concessa)	1.475	248.839	105.225	-	-	-	-	-	-
3	di cui: a famiglie		74.428	4.929	-	-	-	-	-	-
4	di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale		60.855	2.495	-	-	-	-	-	-
5	di cui: a società non finanziarie		173.104	98.990	-	-	-	-	-	-
6	di cui: a piccole e medie imprese		163.625	93.986	-	-	-	-	-	-
7	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale		115.064	67.024	-	-	-	-	-	-

Modello 3. Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi Covid-19

	Valore contabile lordo	di cui: oggetto di misure di «forbearance»	Importo massimo della garanzia che può essere considerato	Valore contabile lordo
			Garanzie pubbliche ricevute	Afflussi nelle esposizioni deteriorate
1 Nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica	4.117	-	-	-
2 di cui: a famiglie	291	-	-	-
3 di cui: <i>garanti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale</i>	-	-	-	-
4 di cui: a società non finanziarie	3.826	-	-	-
5 di cui: a piccole e medie imprese	-	-	-	-
6 di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale	-	-	-	-

Glossario

Nel presente documento sono utilizzate le seguenti definizioni:

ALM (Asset and Liability Management): insieme delle tecniche che consentono la gestione integrata dell'attivo e del passivo al fine di massimizzare il rendimento e minimizzare i rischi.

Banking Book: solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere; identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività "proprietaria".

Basilea 2: nuovo accordo internazionale sul capitale con il quale sono state ridefinite le linee guida per la determinazione dei requisiti patrimoniali minimi delle banche. La nuova regolamentazione prudenziale si basa su tre pilastri:

- Primo pilastro (Pillar 1): fermo restando l'obiettivo di un livello di capitalizzazione pari all'8% delle esposizioni ponderate per il rischio, è stato delineato un nuovo sistema di regole per la misurazione dei rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi) che prevede metodologie alternative di calcolo caratterizzate da diversi livelli di complessità con la possibilità di utilizzare, previa autorizzazione dell'Organo di Vigilanza, modelli sviluppati internamente;
- Secondo pilastro (Pillar 2): le banche devono dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno complessivo (Internal Capital Adequacy Assessment Process – ICAAP) adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo (primo pilastro). All'Autorità di Vigilanza spetta il compito di esaminare il processo ICAAP, formulare un giudizio complessivo ed attivare, ove necessario, le opportune misure correttive;
- Terzo pilastro (Pillar 3): sono stati introdotti obblighi di trasparenza per l'informazione al pubblico sui livelli patrimoniali, i rischi e la loro gestione.

Basilea 3: con l'espressione Basilea 3 si indica un insieme di provvedimenti approvati dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria in conseguenza della crisi finanziaria del 2007-08 con l'intento di perfezionare la preesistente regolamentazione prudenziale del settore bancario (a sua volta correntemente denominata Basilea 2), l'efficacia dell'azione di vigilanza e la capacità degli intermediari di gestire i rischi che assumono.

Basis point (bp o punto base): un centesimo di punto percentuale; rappresenta la variazione unitaria del tasso di interesse; 100 basis point sono equivalenti ad un punto percentuale.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (o Additional Tier 1): strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie che rispettano tutti i requisiti fissati dalla normativa.

Capitale Interno: capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso.

Capitale Interno Complessivo: capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Common Equity Tier 1 (o Capitale primario di classe 1 o CET1): comprende il capitale versato, gli strumenti di capitale che rispettano i requisiti fissati dalla normativa, i relativi sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili, al netto delle azioni proprie in portafoglio, dell'avviamento, delle altre attività immateriali e dell'eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese.

Common Equity Tier 1 ratio (CET1 ratio): indicatore dato dal rapporto tra il capitale primario di classe 1 (cfr. definizione) e le attività ponderate per il rischio (v. voce RWA).

Corporate: si riferisce al portafoglio "Esposizioni verso imprese", portafoglio al quale vengono attribuite tutte le controparti con fatturato superiore a 5 milioni ed esposizione superiore a 1 milione.

Credit Risk Mitigation (CRM): attenuazione del rischio di credito.

Default: condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

Duration: Media delle durate residue dei flussi monetari generati da uno strumento (in conto capitale e in conto interesse) ponderate per i rispettivi flussi. In caso di poste a tasso fisso rappresenta anche un'indicazione della durata media residua della posta considerata.

EAD (Exposure At Default): Esposizione in caso d'insolvenza.

EBA (European Banking Authority): è un organismo dell'Unione Europea, con sede a Londra, istituito con regolamento n. 1093/2010/UE. È operativo a partire dal 1° gennaio 2011, data in cui ha sostituito il Comitato delle autorità nazionali di vigilanza bancaria (Committee of European Banking Supervisors, in forma abbreviata, "CEBS"). Obiettivo primario dell'EBA, dotata di personalità giuridica, è quello di proteggere l'interesse pubblico, contribuendo alla stabilità ed efficacia del sistema finanziario a beneficio dell'economia dell'Unione Europea, dei suoi cittadini e delle sue imprese.

ECAI (External Credit Assessment Institutions): agenzie riconosciute da Banca d'Italia, specializzate per la fornitura del servizio di rating alle banche che, a seguito dell'applicazione delle regole di Basilea 2, hanno deciso di adottare il sistema Standardizzato per la valutazione del Rischio di Credito.

Fair Value: corrispettivo al quale, in un regime di libera concorrenza, un bene può essere scambiato, o una passività estinta, tra parti consapevoli e disponibili. Spesso è identico al prezzo di mercato. In base agli IAS (cfr. definizione) le banche applicano il fair value nella valutazione degli strumenti finanziari (attività e passività) e dei derivati e possono usarlo per la valorizzazione delle partecipazioni e delle immobilizzazioni materiali e immateriali (con diverse modalità di impatto sul conto economico per le differenti attività considerate).

Filtri prudenziali: nell'ambito delle modalità di calcolo dei Fondi propri, correzioni apportate alle voci di bilancio, allo scopo di salvaguardare la qualità dei Fondi propri stessi e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS (cfr. definizione).

Fondi propri: insieme dei mezzi patrimoniali ammessi dall'Autorità di Vigilanza a copertura dei rischi assunti a fronte del Primo Pilastro. Patrimonio delle banche valido ai fini della normativa di Vigilanza, costituito dalla somma di:

- Capitale di classe 1 o Tier 1: è pari alla somma del capitale primario di classe 1 (cfr. definizione) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (cfr. definizione).
- Capitale di classe 2 o Tier 2: comprende gli strumenti di capitale e prestiti subordinati che soddisfano i requisiti fissati dalla normativa, i relativi sovrapprezzi di emissione, l'eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese e gli altri elementi che costituiscono patrimonio di qualità secondaria.

Forborne: nuova classificazione, presente nelle istruzioni per la rendicontazione finanziaria FINREP, diramata dall'Autorità Bancaria Europea (EBA), per le esposizioni contenenti misure di Rinegoiazione (Forbearance) nei confronti di un debitore che ha affrontato, o che è in procinto di affrontare, difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari.

Grandfathering: clausola di salvaguardia dell'adeguatezza patrimoniale. Essa si attua in una situazione in cui una vecchia regola continua ad applicarsi ad alcune situazioni esistenti mentre una nuova regola si applica a tutte le situazioni future.

IAS / IFRS: principi contabili internazionali emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB), ente internazionale di natura privata costituito nell'aprile 2001, al quale partecipano le professioni contabili dei principali Paesi nonché, in qualità di osservatori, l'Unione Europea, lo IOSCO (International Organization of Securities Commissions) e il Comitato di Basilea. Tale ente ha raccolto l'eredità dell'International Accounting Committee (IASC), costituito nel 1973 allo scopo di promuovere l'armonizzazione delle regole per la redazione dei bilanci delle società. Con la trasformazione dello IASC in IASB si è deciso, fra l'altro, di denominare i nuovi principi contabili "International Financial Reporting Standards" (IFRS).

ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process): disciplina del Secondo Pilastro (Pillar 2). Richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare i rischi, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo (Primo Pilastro o Pillar 1), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Impairment: nell'ambito degli IAS (cfr. definizione), si riferisce alla perdita di valore di un'attività di bilancio, rilevata nel caso in cui il valore di carico sia maggiore del valore recuperabile ossia dell'importo che può essere ottenuto con la vendita o l'utilizzo dell'attività. Il test di impairment si deve effettuare su tutte le attività, eccezion fatta per quelle valutate al fair value (cfr. definizione), per le quali le eventuali perdite (e guadagni) di valore sono implicite.

Inadempienze probabili: esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali la banca giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie.

LGD (Loss Given Default): perdita in caso d'insolvenza.

LCR (Liquidity Coverage Ratio): indice regolamentare di liquidità. Ha come obiettivo il rafforzamento della resilienza a breve termine del profilo di liquidità della banca.

Maturity Ladder: scadenziere delle poste attive e passive della tesoreria.

Metodo standardizzato: uno dei tre metodi (insieme al metodo BIA ed ai metodi avanzati AMA) utilizzati per il calcolo del requisito del rischio operativo. In questo modello sono previsti coefficienti regolamentari distinti per ciascuna delle otto linee di business in cui è suddivisa l'attività aziendale.

NSFR (Net Stable Funding Ratio): indice regolamentare di liquidità. E' definito come il rapporto tra l'ammontare disponibile di provvista stabile (Available Amount of Stable Funding) e l'ammontare di fabbisogno di funding stabile (Required Amount of Stable Funding). L'orizzonte temporale considerato per valutare la provvista stabile è di un anno.

Non performing: termine riferito generalmente ai crediti ad andamento non regolare.

OICR: Organismi d'investimento collettivo del risparmio.

OTC (derivati): strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (over-the-counter).

Past due (o esposizioni scadute): esposizioni scadute e/o sconfinanti in via continuativa da oltre 90 giorni, secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza.

PD (Probability of Default): probabilità d'insolvenza.

PMI: Piccole e Medie Imprese.

Rating: valutazione del grado di rischio di inadempienza riguardante un determinato debitore o un singolo prestito; si basa sulla considerazione di dati quantitativi/andamentali e qualitativi/soggettivi, relativi alla solidità finanziaria e alle prospettive di sviluppo del debitore stesso.

Requisito regolamentare: quantificazione del capitale che deve essere posto a copertura dei rischi di mercato, controparte, credito, operativi, secondo le regole individuate da Banca d'Italia nel Primo Pilastro.

Retail: fascia di clientela che comprende principalmente i privati, i professionisti, gli esercenti e gli artigiani.

Rischio di concentrazione: rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Rischio di controparte: rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione.

Rischio di credito: rischio di perdita per inadempimento dei debitori.

Rischio di leva finanziaria eccessiva: il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio di liquidità: rischio che la banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza.

Rischio di mercato: rischio connesso agli effetti sul flusso reddituale e sul valore economico della banca delle variazioni inattese del livello dei tassi di interesse e di cambio, dei prezzi azionari e delle merci, nonché della relativa volatilità attesa.

Rischio di tasso: rischio che variazioni nei tassi di interesse si riflettano negativamente sulla situazione economica della banca, in termini di impatto sul margine di interesse, e sulla situazione patrimoniale, in termini di variazione del valore di mercato del patrimonio.

Rischio operativo: rischio di perdite dirette o indirette risultanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni o aventi origine esterna. Tale definizione include il rischio legale (Il rischio legale comprende, fra l'altro, l'esposizione ad ammende, sanzioni pecuniarie o penalizzazioni derivanti da provvedimenti assunti dall'Autorità di Vigilanza, ovvero da regolamenti privati).

Rischio reputazionale: rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o Autorità di Vigilanza.

Rischio strategico: rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Risk appetite: profilo rischio/rendimento del Gruppo definito mediante l'individuazione di target di patrimonializzazione in termini di Tier 1 ratio e Total Capital ratio.

RWA (Risk Weighted Assets, Attività ponderate per il rischio): le attività per cassa e fuori bilancio (derivati e garanzie) classificate e ponderate in base a diversi coefficienti legati ai rischi, ai sensi delle normative bancarie emanate dalle Autorità di vigilanza per il calcolo dei coefficienti di solvibilità.

Sensitività: in termini generali si intende per sensitività la variazione percentuale di una posta al variare di una variabile indipendente di mercato. Nel caso del rischio di tasso la sensitività indica quanto varia il valore della posta al variare dei tassi di interesse.

SFT (Securities Financing Transactions): operazioni pronti contro termine attive o passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini.

SREP: Processo di revisione e valutazione prudenziale posto in essere da parte dell'Autorità di Vigilanza.

Testo Unico Bancario (TUB): il Decreto Legislativo 385 del 1° settembre 1993, e successive modifiche e integrazioni.

Total Capital Ratio: indicatore dato dal rapporto tra il totale dei Fondi Propri ed il totale delle attività ponderate per il rischio (v. voce RWA).

Trading book: Costituisce il portafoglio di negoziazione di vigilanza della banca, strutturato come l'insieme delle posizioni assunte per finalità di tesoreria o di negoziazione con la clientela e intenzionalmente destinate, a breve termine, ad una successiva dismissione allo scopo di beneficiare degli utili originati dalla differenza tra prezzo di acquisto e di vendita.

Valore di mercato: il valore di mercato è ottenuto attualizzando ai tassi di mercato i flussi finanziari generati dalla posta considerata fino alla scadenza. Il valore di mercato dell'attivo è dato dalla somma dei valori attuali delle singole poste, così come quello del passivo. Il valore di mercato del patrimonio è dato dalla differenza tra il valore di mercato dell'attivo e il valore di mercato del passivo.

Value at risk (VAR): valore che indica la massima perdita potenziale su un portafoglio di strumenti finanziari, in un arco temporale definito (holding period, v.) e con un certo grado di probabilità (intervallo di confidenza, v.), per effetto dell'andamento sfavorevole dei mercati.

ALLEGATO - Dichiarazione del Consiglio di Amministrazione

Dichiarazione del Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'Art. 435, lettere e) ed f) del Regolamento UE 575/2013 del 26/06/2013

Il Consiglio di Amministrazione dichiara, ai sensi dell'art. 435 comma 1 lettere e) ed f) del Regolamento 575/2013 (CRR), che:

- I sistemi di gestione dei rischi descritti nel documento "Informativa al pubblico al 31 dicembre 2022 – Pillar 3", sono in linea con il profilo e la strategia della banca;
- Quanto pubblicato nel documento "Informativa al pubblico al 31 dicembre 2022", in particolare alla sezione 2 "Obiettivi e politiche di gestione del rischio" paragrafo 2.1 e 2.2, fornisce una panoramica adeguata, articolata per singolo rischio, sui sistemi di monitoraggio dei rischi e sulla coerenza degli stessi con le strategie adottate dalla Banca.

Torre del Greco, 6 giugno 2023

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione

Mauro Ascione

